Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 27 settembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3074 nuova serie Lire 30

IL TORTO DI PINEAU

Si debbono considerare con equilibrio le parole pronunciate dal Ministro degli Esteri francese, Christian Pineau, il 25 settembre davanti alla Commissione Affari Esteri dell'Assemblea nazionale, nei confronti dell'Italia. Egli, dopo aver affermato «solennemente» che le potenze che si sono dimostrate deboli nel corso dei due ultimi mesi sono quelle che avranno più responsabilità nel caso di un aggravarsi della situazione», e dopo aver detto che, per contro, «le nazioni che hanno tenuto e continuano a tenere un atteggiamento di fermezza servono la causa della pace», ha così dichiarato: «Il colpo mortale è stato dato alla seconda conferenza di Londra per Suez il 21 settembre dal Governo italiano, il quale ha fatto sapere che l'Italia si riserva di pagare direttamente i diritti di transito alla Compagnia egiziana». Pineau, infine, ha avvertito che «il Patto atlantico non sarà più considerato un freno per la libertà d'azione della Francia», ed ha aggiunto: «Per l'avvenire, in ogni caso, non posso prendere l'impegno di escludere il ricorso alla forza».

Sono parole di estrema gravità, che tuttavia debbono essere considerate serenamente. Sono il frutto di un nervosismo, di una condizione di disagio, sono la conseguenza dell'impossibilità, per la Francia, di tutelare con un atto unilaterale decisivo i propri interessi economici minacciati dalla nazionalizzaione della Compagnia universale del Canale di Suez da parte egiziana: interessi economici che coincidono con più vasti interessi politici francesi, raffigurabili in tutta la situazione del Nordafrica (Algeria, Marocco, Tunisia). Il torto di Christian Pineau consiste nel non aver saputo, o voluto, mantenere un atteggiamento comprensivo di fronte alle posizioni di altri paesi, in rapporto alla situazione per Suez.

Per quel che concerne l'Italia, egli dovrebbe ben sapere che è in vigore un accordo italo-egiziano di pagamenti; è un accordo ratificato su decisione del nostro Parlamento. Tra le sue clausole c'è l'impiego del metodo di «clearing», per il quale i pagamenti delle tariffe di transito delle navi italiane erano e sono effettuati per il tramite del Governo del Cairo alla Compagnia del Canale. Un accordo internazionale non può essere reso nullo se non nei termini e nei modi concordati, mediante un opportuno e prestabilito preavviso, a un determinato tempo prima della scadenza: è il Parlamento, in quanto ha autorizzato la ratifica di un accordo, a sancirne la decadenza. Il presunto «colpo mortale» dato dall'Italia alla conferenza londinese, il 21 settembre scorso, non è altro che una dichiarazione ufficiale, in armonia con le deliberazioni concordate dai diciotto paesi rappresentati, per cui la adesione alla SCUA non implicava un'accettazione integrale dei termini della «dichiarazione». Insieme con la Italia, anche la Germania federale sollevava l'eccezione del metodo di pagamento (il Governo di Bonn ha stipulato con il Cairo un accordo commerciale che prevede un egual metodo di pagamento), mentre altri paesi formulavano eccezioni e riserve su altri punti: la stessa Francia dichiarava che l'adesione alla SCUA era data con la riserva esplicita di una preferenza per il metodo del controllo internazionale del Canale di Suez.

Il Governo francese, insieme con quello britannico, contraddiceva lo spirito e la lettera delle intese conseguite nella seconda conferenza di Londra, presentando immediatamente un ricorso all'ONU, la cui discussione si è iniziata ieri sera presso il Consiglio di sicurezza. Questa azione era decisa e attuata senza consultazioni con i Governi partecipanti alla seconda conferenza della Lancaster House, che ne furono informati soltanto nel momento nel quale il ricorso era presentato a New York. Ha torto, il Ministro Pineau, nelle sue affermazioni, che vogliono, forse, coprire gravi errori d'impostazione della politica estera francese: si scoprì sempre più, anche per il tono delle sue parole, il tentativo di Parigi di ampliare il fronte della battaglia non soltanto diplomatica che è in atto nel Mediterraneo occidentale, per coinvolgervi altre nazioni. E' un tentativo condotto sulle stesse linee di quello svolto durante le ultime e più drammatiche fasi della guerra in Indocina.

Anche il richiamo al solidarismo atlantico, o meglio al mancato solidarismo atlantico, merita un pur breve commento. Questo solidarismo non può essere invocato per il sostegno di un'azione che è già stata nettamente respinta: gli avvertimenti di Eisenhower e di Dulles a Parigi e a Londra a proposito della ferma intenzione degli Stati Uniti di appoggiare iniziative militari corrispondevano e corrispondono a una considerazione obiettivamente valida, condivisa dalla grandissima maggioranza dei paesi della NATO. Tesi che è stata confermata durante la seconda conferenza londinese. La Francia ha responsabilità che non può ignorare, in merito agli sviluppi della NATO: basti accennare al problema del riarmo tedesco, la cui soluzione fu impedita, tra il 1950 e gli inizi del 1955, proprio dall'atteggiamento francese, compreso e rispettato da tutti gli alleati, anche se non del tutto giustificato. E anche il processo di unificazione europea-occidentale fu fermato dalla reiezione francese della CED.

La Francia, in questi ultimi due mesi, ha commesso errori, dei quali alcuni comprensibili: il dovere del solidarismo fra democrazie consiste nell'agevolare il superamento di tali errori, per il rinvenimento di formule risolutrici della crisi internazionale secondo giustizia e nel rispetto dei principi della convivenza internazionale. Questo solidarismo non può in alcun caso essere soggetto a interpretazioni di comodo, di sostegno cieco a iniziative che a nessun altro fine possono condurre, se non a quello di un ulteriore aggravamento della tensione internazionale. Il torto del Ministro Pineau è nel non voler riconoscere questa realtà.

Alfonso Sterpellone

ANNULLATO L'AUMENTO dei noli per l'Estremo Oriente

Genova ,26

Conformemente alle decisioni prese a Londra e rese note ieri, anche la «Western Italy Far East Conference», che aveva deciso il 18 corr., l'aumento del 15 per cento dei noli per le destinazioni dell'Estremo Oriente, ha revocato il provvedimento, con effetto retroattivo. La revoca, comunicata oggi, è stata decisa, in considerazione del fatto che nessun incidente o ritardo si è verificato nel transito del Canale di Suez, dopo l'entrata in funzione della Compagnia nazionalizzata egiziana.

PRIMA RIUNIONE PER SUEZ AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

LA DISCUSSIONE SUI DUE RICORSI AVRA' LUOGO LA PROSSIMA SETTIMANA

Il Governo di Israele ha chiesto di essere ammesso al prossimo dibattito
Nuove dichiarazioni concilianti di Foster Dulles sulla spinosa vertenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Il Segretario di Stato ha dimostrato oggi nuovamente la sua funzione di pacificatore e conciliatore, parlando, nel corso della sua settimanale conferenza stampa, della necessità di cooperazione fra Egitto e gli utenti del Canale ed ha usato almeno una dozzina di volte la parola «interdipendenza» delle economie egiziana e degli altri paesi. Ad un certo momento Dulles ha detto che «l'Egitto deve cooperare col resto del mondo», una frase che è in apparenza diretta al Governo di Nasser, ma in effetti è diretta non soltanto ad esso ma anche a quelli di altre nazioni, segnatamente i Governi di Londra e di Parigi.

Quello che in sostanza dice Dulles è che Londra e Parigi non devono irrigidirsi sulla posizione, presa ultimamente, cioè nell'intenzione di cercare soluzioni indipendenti dallo Egitto. Agli egiziani Dulles raccomanda di non irrigidirsi nel rifiuto a voler studiare e considerare le soluzioni possibili attraverso il sistema elaborato recentemente a Londra e che ha proposto soluzioni temporanee al livello tecnico, lasciando aperte sia le porte del Canale sia quelle metaforiche della diplomazia che nel frattempo potrà trovare una soluzione permanente al problema.

Il Segretario di Stato ha ricordato che il Governo del Cairo non trae un grande vantaggio economico dall'esercizio del Canale, almeno finchè le tariffe di transito restano tali e quali sono ora: infatti Dulles ha precisato oggi che l'anno scorso l'Egitto ha incassato circa 15 milioni di dollari, che sono una somma modesta se la si riferisce alle esigenze di un Governo che — come ha detto Nasser al momento della nazionalizzazione — si propone di costruire quella famosa diga di Assuan, il cui costo è preventivato in un miliardo e trecento milioni di dollari.

Anche quando il Governo egiziano, incassasse tutti gli utili della Compagnia di Suez (ma si è impegnato a riscattarne le azioni a prezzo di mercato), un introito di 45 milioni di dollari all'anno richiederebbero molti anni, circa 25, per mettere insieme la somma necessaria a costruire la superdiga. Per l'economia egiziana, e Dulles oggi lo ha accennato, occorrono altri introiti, compresi quelli del turismo, che negli ultimi anni ha contribuito notevolmente all'economia egiziana e che naturalmente si contrarrà, visto che i turisti desiderano evitare vacanze burrascose.

Dulles ha poi precisato che il Governo americano modificherà i regolamenti relativi alla marineria mercantile in modo da far sì che i pedaggi per Suez dovuti dalle navi sovvenzionate vengano versati alla cassa del Consorzio anzichè direttamente al Governo egiziano. Ha confermato però quanto avevamo detto nei giorni scorsi, che i regolamenti non si possono applicare a quelle navi americane che non sono sovvenzionate, e meno che meno a quelle di proprietà americana ma iscritte nei registri panamensi o della Liberia.

Per l'azione americana entro al Consiglio di sicurezza, Dulles ha detto che la settimana prossima parteciperà con gli altri Ministri degli Esteri alla discussione quando questa avrà raggiunto la fase della sostanza.

Stasera a Lake Success si è iniziata la discussione, ma solo quella procedurale: come si sa, il Consiglio si è riunito su richiesta franco-inglese, ma ventiquattro ore dopo l'Egitto ha chiesto la convocazione del Consiglio perchè l'azione di alcune potenze, e segnatamente la Francia e l'Inghilterra, aveva creato una vertenza tale da minacciare la pace.

Ovviamente con questa mossa il Governo del Cairo si proponeva di dare alla propria mozione precedenza su quella franco - britannica perchè questa parlava di «situazione» creatasi nella zona del Canale e non di «vertenza».

La seduta di oggi si è aperta non soltanto su questa questione di precedenza, ma addirittura sulla forma della mozione egiziana: il delegato britannico si è detto «indignato» per il modo in cui il Governo del Cairo ha redatto il documento che indica la Francia e l'Inghilterra come i due paesi che avrebbero provocato la situazione o la vertenza attuale. Quanto all'ammissione dell'Egitto alla discussione, ha detto che accetterà la decisione del Consiglio, ma ha insistito perchè la mozione franco-inglese venga posta in discussione per prima e separatamente da quella egiziana.

Il delegato francese ha detto anche lui che non si opporrà alla discussione sulla mozione egiziana e subito dopo il delegato americano ha annunciato che voterà a favore dell'ammissione spiegando che questa decisione è coerente con i precedenti nei quali gli Stati Uniti hanno votato per l'ammissione di mozioni anche se (come quella della guerra batteriologica al tempo del conflitto coreano) dirette contro gli Stati Uniti: questo, egli ha spiegato, non vuol dire affatto che il Governo di Washington sottoscriva le accuse contenute nella mozione egiziana contro Inghilterra e Francia: ha inoltre dichiarato che voterà dando la precedenza alla mozione franco-britannica.

Il delegato sovietico si è detto disposto a votare a favore dell'inserzione in agenda della mozione franco-inglese ma dando la precedenza a quella egiziana.

Durante la giornata di oggi le cose si sono complicate con la richiesta di Israele di partecipare al dibattito essendo la nazione che per prima ha sofferto discriminazioni nell'uso del Canale. Negli ambienti delle Nazioni Unite si ha l'impressione che la stessa presenza della delegazione israeliana e di quella egiziana, l'una di fronte all'altra, provochino tempeste anzichè bonaccia.

Il Consiglio di sicurezza, passando alla votazione, ha approvato l'iscrizione di ambedue i ricorsi, anglo-francese ed egiziano, all'ordine del giorno.

Si è quindi passati a discutere sull'ordine di precedenza da accordare ai due ricorsi. Il delegato dell'URSS, Sobolev, ha ritirato una sua precedente proposta di dare la precedenza al ricorso egiziano, e ha aderito ad una proposta jugoslava a chè i due ricorsi vengano discussi simultaneamente. In sede di votazione la proposta jugoslava è stata respinta.

Il Consiglio ha aggiornato questa sera il dibattito su Suez a giovedì o venerdì della prossima settimana. La data esatta verrà resa nota in un secondo tempo. Il Consiglio ha deciso di aggiornare alla sua prossima seduta la decisione circa la richiesta di Israele di partecipare ai dibattiti. Il Presidente del Consiglio fisserà la data esatta di convocazione della prossima seduta dopo consultazioni con tutte le delegazioni che hanno annunciato l'intenzione di farsi rappresentare al Consiglio dai loro Ministri degli Esteri.

Prima di aggiornarsi il Consiglio di sicurezza ha approvato all'unanimità l'inserimento nell'ordine del giorno del ricorso anglo-francese. Con 7 voti favorevoli, nessun contrario e le astensioni dell'Inghilterra della Francia, dell'Australia e del Belgio, ha approvato parimenti di discutere il ricorso egiziano. La discussione dei due ricorsi avrà luogo la settimana prossima.

Il Consiglio di Sicurezza ha deciso di dare la precedenza al ricorso anglo-francese per Suez. Successivamente, il Consiglio ha deciso all'unanimità di invitare l'Egitto (che non è membro del Consiglio stesso) a partecipare alle sue discussioni sul ricorso anglo-francese e su quello egiziano.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld ha convocato d'urgenza all'ONU i rappresentanti di Israele e della Giordania per una discussione sui recenti sanguinosi avvenimenti al confine israelo-giordano. Per la stessa ragione sono stati consultati separatamente da Hammarskjoeld i delegati statunitense, inglese, francese e sovietico.

Il Segretario generale dell'O.N.U. ha inviato oggi al Presidente del Consiglio di Sicurezza una lettera in cui egli attira l'attenzione del Consiglio stesso sugli ultimi incidenti verificatisi alla frontiera tra la Giordania e Israele.

Leo Rea

IL FRONTE COMUNE ANGLO - FRANCESE

Eden e Selwyn Lloyd sono giunti a Parigi

Verrebbe annunciata la decisione dei due Governi di non smobilitare l'apparato militare per il Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Accolti all'aeroporto di Le Bourget da Guy Mollet e da Christian Pineau, sono giunti nel pomeriggio a Parigi Sir Anthony Eden e Selwyn Lloyd. La visita ufficiale che i Ministri inglesi avevano da tempo stabilito di compiere a Parigi, cade oggi molto a proposito per concordare la comune condotta da seguire nell'affare di Suez. Le dichiarazioni pronunciate dai due Presidenti del Consiglio a Le Bourget non sono uscite dall'ambito delle frasi convenzionali, dove l'idea di un rafforzamento dell'«entente cordiale», di fronte «alla grave crisi attuale», ha fatto le maggiori spese. Ma il nuovo incontro franco-inglese, che si prolungherà sino a domani e che comporterà varie riunioni, può essere destinato a incidere sul momento internazionale. Da quel che ci è dato sapere, affidandoci a sicure indiscrezioni, i Ministri inglesi e francesi, oltre ad affermare in modo spettacolare la loro mai smentita identità di vedute e di azione nella movimentata vicenda diplomatica, intenderanno fissare nuovi piani che consentano loro di riprendere l'iniziativa politica e diplomatica.

Quali siano questi piani non si può ancora sapere e ben può darsi che nemmeno i loro probabili autori lo sappiano. Per il momento occorrerà seguire l'evoluzione del ricorso presentato alle Nazioni Unite.

Sulle finalità del loro ricorso, i Ministri francesi e inglesi hanno già avuto una lunga seduta al «Palais Matignon», durata sino all'ora del pranzo ufficiale, offerto in onore di Eden e Lloyd al Quai d'Orsay. Essi hanno deciso di invocare gli articoli 34, 35, 36 e 39 dello statuto delle Nazioni Unite, che dànno l'incarico al Consiglio di Sicurezza di «decidere misure atte a mantenere la pace e la sicurezza internazionale». Si dovrà anche mettere a punto il testo della risoluzione che sarà presentata, a nome dei due Governi, all'inizio della riunione che verrà tenuta la settimana prossima a New York sul merito del ricorso ed alla quale assisteranno Selwyn Lloyd e Christian Pineau. Inoltre dovrà essere concordata l'azione da svolgere a Londra, lunedì prossimo, allorchè si avrà la conferenza degli Ambasciatori dei 18 paesi per concretare l'organizzazione del «pool» degli utenti del Canale.

Tanto a New York, dinanzi al Consiglio di sicurezza, quanto a Londra in seno ai «diciotto», gli uomini di Stato francesi e inglesi intenderanno riaffermare con forza la loro intenzione di far prevalere il sistema di gestione internazionale per il Canale, tentando di ristabilire quel regime previsto dal primitivo piano di Foster Dulles, ma non sarà questo punto a dar risalto agli incontri di stasera e di domani. Eden e Mollet si preparano ad annunciare la loro decisione di «non smobilitare», poichè, a loro idea, sarebbe grave errore rinunciare ai preparativi militari disposti nelle settimane passate. Essi dovranno essere mantenuti per misura prudenziale e perchè non si può escludere del tutto che non si abbia, ove le circostanze lo richiedessero, un'azione militare sulla zona del Canale.

La visita di Eden e di Lloyd ispira lunghi commenti nella stampa francese, la quale postilla lungamente le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro Pineau alla Commissione degli Esteri dell'Assemblea. Vi si sofferma con chiara intenzione questa sera il «Monde», il quale nell'editoriale intitolato «I limiti della solidarietà», parla della posizione presa dall'Italia nel problema di Suez: «Come è stato notato da varie parti, la crisi di Suez —scrive il giornale — ha reso di palpitante attualità la costruzione dell'Europa. Essa presenta in effetti la sua tragica dipendenza energetica. E l'atteggiamento di diverse Potenze, fra cui in primo piano l'Italia, che hanno rifiutato di associarsi alle misure di ritorsione previste contro il colonnello Nasser, mostra che la «Comunità» dei Sei è lontana dall'aver un'unica politica estera, la quale doveva essere uno dei suoi principali obiettivi».

Il giornale continua dicendo che se l'Inghilterra avesse avuto maggior entusiasmo per la costruzione europea, la solidarietà tra i «Sei» sarebbe stata meno vacillante. E' tuttavia illogico e ingiusto da parte del giornale neutralista che si voglia stabilire un rapporto tra l'atteggiamento italiano per Suez e la «costruzione europea», mentre si dimentica quale delusione abbia provocato proprio nell'ambito dei «Sei» la mancata ratifica francese della CED e i continui e persistenti indugi del Governo di Parigi a realizzare il programma economico fissato dai «Sei» alla conferenza di Bruxelles.

Questa sera sugli schermi della televisione sono comparsi Eden e Mollet. Questi ha presentato il primo con frasi di cortesia, alle quali ha risposto in francese il Premier britannico, esaltando l'amicizia franco-inglese.

Insieme al problema di Suez è sempre sul tappeto a Parigi quello algerino. Nel Consiglio dei Ministri, tenuto stamane all'Eliseo, è stato deciso di non prendere per il momento alcuna determinazione riguardo al nuovo statuto per l'Algeria. Il Ministro Max Le-Jeune, al termine del Consiglio, ha annunciato che duecentomila «riservisti» verranno smobilitati a cominciare dal 20 ottobre. La decisione è stata suggerita dalla soddisfacente situazione militare nell'Africa del Nord, riscontrata dal Governo.

Bonaventura Caloro

RIPRENDE IN PALESTINA LA «GUERRA DEI COLPI DI MANO»

SALIREBBERO A 140 I MORTI NELL'ATTACCO AL FORTE DI HUSSAN

Israele dichiara apertamente che l'azione costituisce una rappresaglia contro gli attacchi giordani - Vivo allarme negli ambienti dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 26

Violenta è sconcertante, la «guerra dei colpi di mano» è ricominciata alla frontiera del tormentato Stato d'Israele. Non c'è bisogno di sottolineare che i sanguinosi scontri che da ieri sono in corso alla frontiera tra Israele e la Giordania sono visti con allarme, nel quadro della situazione tesa determinatasi con la crisi di Suez.

Il nuovo scoppio di ostilità è indubbiamente violento, perchè a decine si contano i morti: di ora in ora sale con le ultime notizie il tragico bilancio. E' anche sconcertante, rispetto al modo in cui si manifesta, perchè entrambe le parti in causa riconoscono, in comunicati ufficiali, di avere violato la tregua e di essere all'attacco (o al contrattacco) a dispetto della convenzione d'armistizio.

In meno di 24 ore, le prime cifre che parlavano di almeno cinquantacinque morti sono salite: i giordani affermano che gli israeliani da soli avrebbero avuto più di novanta vittime. Secondo altre fonti, il totale dei morti sarebbe di centoquaranta.

La nuova cruenta serie di incidenti è incominciata domenica. Quel giorno un reparto giordano penetrò in territorio d'Israele e massacrò cinque abitanti delle colonie ebraiche di Ramat Rahel e Aminadav.

Appena il Primo Ministro israeliano David Ben Gurion fu informato dell'accaduto, preparò la risposta: aveva già solennemente affermato che le aggressioni arabe non sarebbero rimaste impunite. E ha ritenuto che fosse venuto il momento di mantenere le parola.

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, un grosso reparto israeliano lasciò segretamente la sua base e attaccò di sorpresa la fortezza giordana di Hussan, sulla strada fra Gerusalemme e Betlemme, a dodici chilometri dalla città santa. Gli avamposti arabi furono presi d'assalto da altre tre pattuglie partite da Batir, Wadi Fukin e Bushan. Quando la fortezza fu circondata, i mortai aprirono il fuoco. Dopo una calma durata alcune ore, i combattimenti sono ripresi all'alba. Si trattava ora di un contrattacco giordano. I combattimenti sono tuttora in corso.

Mentre Hussein, re di Giordania, seguiva le operazioni dal Quartier generale della Legione araba ad Amman e il suo Ministro degli Esteri convocava urgentemente gli Ambasciatori di Francia, Stati Uniti e Granbretagna, per esporre loro la nuova situazione, a Gerusalemme il comandante Dan Gov, portavoce israeliano, rendeva noto un comunicato sull'accaduto.

«Alcune posizione giordane nel settore di Hussan — dice il comunicato — fra cui il comando di una compagnia, sono state attaccate ed espugnate da unità militari israeliane. Il posto di polizia di Hussan è stato conquistato e distrutto. Sono stati dati alle fiamme automezzi blindati del nemico. Dopo due ore e mezzo, il nemico aveva lasciato sul terreno cinquanta morti. Terminata la loro missione, le nostre forze sono rientrate alla base».

Il comunicato israeliano segnala un rilevante bottino di guerra in veicoli, mortai pesanti, mitragliatrici, fucili. Il comunicato spiega che l'attacco è stato compiuto a titolo di rappresaglia per l'aggressione compiuta dalle truppe giordane a Ramat Rahel, durante la quale quattro cittadini ebraici furono uccisi, e per l'attacco contro Aminadav, nel quale rimase uccisa una donna.

Pochi minuti dopo la lettura di questo comunicato, un portavoce del Ministro degli Esteri israeliano ha precisato: «L'azione militare che è stata iniziata a Hassan ed è stata coronata dal successo rappresenta un avvertimento, per la Giordania, che i suoi attacchi a Israele non saranno tollerati».

Intanto, gli osservatori delle Nazioni Unite si spostano con la maggiore velocità possibile da un punto all'altro del territorio per accertare direttamente come sono avvenuti gli incidenti di frontiera e per decidere se hanno torto o ragione gli uni o gli altri. Ma il loro compito, nelle circostanze attuali, si rivela di carattere puramente formale.

Il generale Edeson Burns, capo della commissione mista di armistizio delle Nazioni Unite, ha ispezionato oggi alcuni posti di frontiera, fra cui i villaggi di Fokin e Hussan, dove si sono svolti alcuni degli scontri. Dopo l'ispezione, il generale Burns (che aveva già ricevuto una nota di segnalazione e di protesta da parte giordana, per gli incidenti), ha conferito a lungo con il Ministro degli Esteri israeliano, che è una donna, Golda Meir.

Da parte giordana si dichiara che l'attacco israeliano è «un'aperta sfida al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite». Da parte israeliana si dichiara che «la pace tornerà a regnare se la Giordania cesserà i suoi attacchi».

Oggetto di commenti è la dichiarazione con cui il Foreign Office ha preso posizione per l'incidente. Londra esprime «simpatia» per Israele per lo incidente della settimana scorsa, ma dichiara di non ritenere la rappresaglia un mezzo lecito di autodifesa». Fa inoltre notare che le autorità giordane si erano impegnate a ricercare e punire i singoli responsabili del massacro della scorsa settimana.

«Gravemente preoccupato» per l'accaduto viene descritto da New York il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld.

La crisi di Suez è evidentemente all'origine, indirettamente, di questa recrudescenza di violenza: ed è probabile che la tensione in questi territori, che è andata crescendo nelle ultime due settimane, si allenterebbe se la crisi del Canale si avviasse a una soddisfacente soluzione.

Un dettagliato racconto dell'attacco è stato fatto in serata ai giornalisti da un maggiore dell'esercito di Israele che ha partecipato all'attacco (le autorità militari hanno chiesto che non venisse divulgato il nome del maggiore).

«Iniziammo l'azione al tramonto — ha detto il teste — il nostro obiettivo era una fortezza in muratura, dominata da due torrette e situata su un'altura: un edificio del tipo dei posti muniti del deserto. Dividemmo le nostre forze in tre grandi gruppi. Il primo di essi era destinato all'attacco frontale; il secondo all'aggiramento e all'eliminazione di tre posizioni fortificate che proteggevano il posto centrale; il terzo gruppo era costituito da una colonna motorizzata che doveva mantenere libera la strada verso Hussan, e raccogliere i feriti nella zona di battaglia. Raggruppamenti minori li distaccammo dal grosso con il compito di fermare eventuali rinforzi diretti al posto contro cui sferravamo l'attacco.

«L'attacco vero e proprio iniziò alle 23.40 — ha proseguito il maggiore — quando il primo raggruppamento fu a cinquanta metri dall'obiettivo e qualcuno gridò il «chi va là» dagli spalti della posizione fortificata. Il nostro gruppo mosse di scatto all'attacco. Il secondo gruppo, che agiva contro le posizioni minori, si divise in due ali e scattò innanzi a tre minuti di distacco un'ala dall'altra. Per circa quindici minuti, mentre continuavano ad avanzare, si ebbe una lotta ravvicinata. Dopo un quarto d'ora la prima delle posizioni che proteggevano la fortezza, difesa da uomini della Legione araba, era caduta. La seconda posizione cedette più rapidamente, e senza che soffrissimo perdite. La battaglia ebbe una sosta, e sgomberammo i feriti. Poi fu ripreso l'attacco centrale. La fortezza vera e propria aveva pochi difensori: una ventina di loro furono uccisi nell'azione. Noi perdemmo cinque uomini sul campo, e tre perirono più tardi. Non abbiamo lasciato nessuno dei nostri prigioniero. La azione è durata tre ore».

Eliav Simon

Eden assieme a Sir Percy Spender, che ha rappresentato l'Australia a Londra nelle discussioni sul problema di Suez

NON È L'ITALIA CHE HA «SILURATO» IL «POOL» DEGLI UTENTI

Serena replica di Palazzo Chigi alle accuse avventate di Pineau

Un colloquio di Martino con l'Ambasciatore britannico Clarke

Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri odierno non ha trattato l'argomento di Suez data l'assenza del Presidente del Consiglio, costretto a casa per una leggera indisposizione e la riunione, di breve durata, è stata dedicata all'esame di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì mattina.

La questione del Canale di Suez, anzichè accennare a chiudersi con l'esame del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, va acquistando ogni giorno aspetti nuovi sia nella sostanza, sia nei riflessi lasciati dalla seconda conferenza di Londra. Le dichiarazioni polemiche nei confronti di vari paesi che a quella conferenza avevano partecipato, e tra questi l'Italia, fatte ieri dal Ministro degli Esteri Pineau, hanno destato non poca sorpresa nei nostri ambienti diplomatici.

Da fonte autorizzata, anzi, questa sera è stata diramata la seguente nota:

«Non si comprende perchè la dichiarazione che l'Italia continua a pagare i diritti di passaggio del Canale di Suez all'Egitto con il sistema del clearing in vigore sarebbe stato un serio colpo per l'Associazione. I casi sono infatti due: o l'Egitto consente che per il passaggio si paghi all'Associazione, oppure no. Nel primo caso c'è l'accordo con l'Egitto e allora tutto si risolve, nel secondo caso la mancata adesione dell'Egitto fa venire meno la questione perchè nessuno in tal caso potrà usare del Canale, e quindi non si porrà una questione di pagamenti.

«Per l'Italia è importante poter pagare i diritti di transito all'Egitto con il clearing: basta tener presente che noi siamo creditori di ben sette miliardi di lire. Pertanto, in realtà, non si tratta di pagare il pedaggio all'Egitto ma di pagarlo a noi stessi a compensazione parziale del credito. Dopo la nazionalizzazione della Compagnia Universale l'Egitto avrebbe voluto che l'Italia pagasse in contanti. Il nostro Governo rispose di non voler rinunciare al vantaggio del clearing.

«Si deve aggiungere che alla presa di posizione della delegazione italiana a Londra non è stata estranea la preoccupazione di cercare di evitare il pericolo di un dirottamento del traffico marittimo per il Capo di Buona Speranza. Infatti, a parte la circostanza che al Governo italiano mancano i mezzi giuridici per obbligare le navi di bandiera italiana, non appartenenti allo Stato, a seguire una rotta piuttosto che un'altra, sta di fatto che simile dirottamento provocherebbe danni assai gravi al nostro paese, dei quali il Governo non può non preoccuparsi».

Sull'argomento del Canale di Suez viene ricordato in ambienti competenti che il nostro Governo, fin da quando la questione sorse per effetto della nazionalizzazione del Canale decisa unilateralmente dal Governo egiziano, si pronunciò per il ricorso all'ONU, unico organo presso il quale il problema sollevato dalla decisione di Nasser avrebbe potuto trovare una soluzione attraverso un negoziato o una mediazione dell'organo stesso. Ciò in quanto il Governo italiano riteneva, come ritiene tuttora, che si debba evitare, se non escludere, il ricorso alla forza. Con l'evolversi della questione, il nostro Governo considerò l'opportunità di tentare una via di negoziato prima del ricorso all'O.N.U. e di ciò ne fa fede l'atteggiamento assunto dalla nostra delegazione alla prima e alla seconda conferenza di Londra. Fallito il primo tentativo di negoziazione a mezzo del Comitato dei cinque, con base il cosiddetto «Piano Dulles», il nostro Governo aderì alla proposta anglo-francese per la costituzione di una Associazione degli utenti, ma fece immediatamente presente che, per l'Italia, tale Associazione non poteva, nè doveva avere, alcun carattere di coercizione nei confronti dell'Egitto, ma essere una organizzazione intesa a tutelare gli interessi degli utenti del Canale e, in questa veste, tentare il negoziato con il Governo del Cairo. Si aggiungeva peraltro che, esperito questo nuovo tentativo, l'unica via da seguire avrebbe dovuto essere quella del ricorso all'ONU.

Tale posizione del Governo italiano era peraltro analoga a quella degli Stati Uniti, pur se differenziata in taluni termini: alla seconda conferenza londinese, infatti, mentre la nostra delegazione sosteneva la costituzione della SCUA ed il successivo ricorso al Consiglio di sicurezza, per contro vi era la tesi della Svezia di ricorrere subito all'ONU senza procedere alla costituzione dell'Associazione. La Francia, invece, sosteneva la costituzione della SCUA e la non opportunità del ricorso all'ONU: tale tesi francese, evidentemente, ha avuto soltanto brevissima vita per gli stessi rappresentanti di Parigi, in quanto meno di 24 ore dopo la chiusura della conferenza, veniva annunciata la decisione della Francia e della Granbretagna di ricorrere al Consiglio di sicurezza.

Quanto, poi, alla questione del pagamento dei diritti di transito, giova ricordare che il Ministro Martino illustrò a suo tempo chiaramente la situazione che stava alla base di tale nostro orientamento e cioè la posizione creditoria che il nostro paese ha nel regime di clearing che regola i rapporti commerciali ed economici con l'Egitto, posizione creditoria che raggiunge un volume di circa 7 miliardi di lire italiane. Va peraltro aggiunto che non soltanto la nostra delegazione ma anche quelle di altri paesi, e tra questi quella americana, si pronunciarono per una libertà nella questione del pagamento dei diritti e da ciò l'espressione usata nell'articolo dello statuto della SCUA che si riferisce all'argomento e cioè che il pagamento «potrà» essere fatto dai paesi soci all'Associazione.

Nei nostri ambienti responsabili, pur considerando la situazione interna del Governo francese, si sottolinea come le dichiarazioni fatte da Pineau non rispondano alla realtà dei fatti in quanto tutta l'azione del nostro paese è stata tesa alla ricerca della soluzione del problema nell'ambito della solidarietà occidentale. Si fa peraltro osservare, come, per contro, spesso da parte francese e inglese si siano adottate — per quanto riguarda la questione di Suez — delle decisioni senza darne preventiva conoscenza agli altri paesi.

Questi sviluppi della situazione internazionale, dei quali non si è potuto trattare in Consiglio dei Ministri a causa dell'indisposizione del Presidente del Consiglio, sono stati oggetto di un colloquio che il Ministro Martino ha avuto con l'on. Segni nella sua abitazione in via Sallustiana.

Dopo il colloquio con Segni, Martino si è portato a Palazzo Chigi, dove ha ricevuto l'Ambasciatore inglese, Sir Ashley Clarke e, quindi, il presidente della Commissione esteri della Camera, on. Bettiol. Questi successivamente, ha fatto visita al Sottosegretario Folchi: nei due colloqui si è discusso evidentemente del dibattito che si svolgerà alla Camera sulla situazione internazionale e su Suez.

La Siria ha offerto il suo aiuto alla Giordania

Damasco, 26

Si annuncia ufficialmente che il Presidente siriano Shukry El Kowatly ha dichiarato per telefono a Re Hussein di Giordania che la Siria è pronta a fornire tutto il necessario aiuto alla Giordania contro «le aggressioni israeliane».

CONCLUSO IL CONTROINTERROGATORIO DEL TESTE JOHANSEN

La «Stockholm» viaggiava in regime di stretta economia

Questo spiega come il comando della nave fosse affidato a un giovane terzo ufficiale e sul ponte non vi fossero con lui al momento della tragica collisione che tre marinai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Il legale della Società «Italia» ha concluso oggi il controinterrogatorio del terzo ufficiale della «Stockholm» che aveva il completo controllo della nave quanto questa speronò la «Doria» affondandola.

Il testimone ieri sera aveva parlato di altri regolamenti, inglesi e svedesi, che la «Stockholm» aveva a bordo oltre a quelli americani; l'avvocato Underwood aveva chiesto la produzioni di tali documenti ma gli avvocati della «Svenska Amerika Linien» hanno prodotto tutti i manuali che erano a disposizione della plancia della nave svedese, senza voler indicare quali fossero i manuali cui il testimonio aveva specificatamente accennato.

Vi è stata una lunghissima discussione fra i legali e poi lo avvocato Underwood ha potuto riprendere il controinterrogatorio del testimonio con la domanda: «Quale è il vostro stipendio mensile?». Gli avvocati svedesi hanno sollevato obiezioni ad una domanda del genere, ma il giudice ha ordinato al testimonio di rispondere. Ottenuta la risposta, (l'equivalente, in corone svedesi, di 200 dollari circa) l'avvocato Underwood ha detto che aveva finito le sue contestazioni.

Con la sua ultima domanda, l'avvocato Underwood tendeva probabilmente a dimostrare il regime di economia applicato dalla Società svedese a bordo delle sue navi. Quando avvenne la collisione, la «Stockholm» viaggiava con un solo ufficiale sul ponte, il terzo ufficiale Johansen, e tre marinai.

E' stata poi la volta dell'avvocato Matteson, che rappresenta un gruppo di speditori costituiti in giudizio per reclamare il pagamento dei danni per le merci andate perdute durante lo affondamento. Vi sono una ventina di questi legali, le cosiddette «terze parti», che rappresentando sia speditori, sia passeggeri che hanno subito danni fisici dalla collisione, hanno tutto l'interesse a dimostrare negligenza o colpevolezza di entrambe le navi allo scopo di raccogliere il massimo possibile di danni che, nelle richieste delle parti lese, ammontano a circa 10 milioni di dollari.

L'avvocato Matteson ha fatto ripetere al testimonio la circostanza che egli non aveva alterato la rotta della «Stockholm» per quanto avesse osservato col radar che vi era un'altra nave che si dirigeva verso di lui e quando questa si trovava a 10 miglia di distanza (effettivamente la distanza era di poco più di 5 miglia, come lo stesso testimonio ha dovuto ammettere ieri). Spiegando le ragioni per cui non cambiò rotta, il teste ha detto oggi che non poteva fidarsi del suo radar per calcoli su una distanza così ravvicinata e che quindi aveva aspettato di individuare la nave visualmente.

L'avvocato Matteson si è riferito alla testimonianza resa ieri dal Johansen, e precisamente al fatto che egli aveva affermato di aver visto la «Doria» sulla sinistra della propria prua, prima di due gradi e poi di quattro; che poi se l'era vista tutto di un tratto sulla propria dritta. Già ieri, rispondendo al legale della Compagnia «Italia», che gli chiedeva come mai non avesse osservato il movimento della nave italiana che avrebbe potuto essere facilmente rilevato dal mutare delle posizioni dei due fanali bianchi sull'albero maestro, il giovane ufficiale aveva risposto che, in quel momento, era al telefono per rispondere alla vedetta di coffa che gli segnalava appunto la presenza della «Doria».

«Perchè — ha chiesto oggi l'avv. Matteson — non avete fatto rispondere al telefono ad uno dei marinai in servizio sul ponte?». Il Johansen ha risposto dicendo essere abitudine che l'ufficiale di guardia risponda in persona alle segnalazioni della coffa: con questo è stato però ulteriormente messo in rilievo il fatto che per un minuto o due nessuno sul ponte della «Stockholm» osservava i movimenti della nave che manovrava di fronte ad essa.

Si noti che è ormai chiaro che il terzo ufficiale della «Stockholm» diede il fatale comando tutto a destra in seguito alla segnalazione della vedetta in coffa, e cioè dopo che la «Doria» aveva iniziato la manovra di appoggio sulla propria sinistra.

Lo stesso avvocato è tornato sulla poca fiducia che il tenente Johansen aveva del marinaio Larssen che quella sera era al timone: l'ufficiale si è difeso asserendo che era troppo occupato coi rilievi col radar, radiogoniometrici e dello ecometro per poter controllare attentamente e continuamente quanto faceva il timoniere che, secondo lo stesso ufficiale, si lasciava distrarre frequentemente.

La parte più importante delle contestazioni mosse dall'avvocato Matteson si è avuta nella seduta pomeridiana, e sono contestazioni che portano, con differenti mezzi, alle stesse conclusioni cui era giunto ieri l'avvocato Underwood: cioè che la «Doria», quando fu rilevata per la prima volta dal radar della «Stockholm», non era di due gradi sulla sinistra di questa, ma sul dritto di prua o magari di qualche grado sulla destra.

L. R.

LA PARALISI DELLE BORSE CAUSA L'ARTICOLO 17

DISCORDI GLI OPERATORI SULLA CHIUSURA TOTALE

Convocata un'assemblea straordinaria dell'AIAC per il 4 ottobre - Un colloquio con Andreotti a Milano

Milano, 26

L'annunciata seduta straordinaria del Consiglio generale dell'Associazione agenti di cambio si è iniziata alle ore 17 nel salone di un grande albergo cittadino, sotto la presidenza del rag. Italo Rizzieri, presidente nazionale degli agenti di cambio.

I lavori hanno iniziato con una relazione del presidente Rizzieri durata più di un'ora. Il rag. Rizzieri ha particolarmente riferito sull'esito del colloquio che gli esponenti delle Borse avevano avuto in mattinata con il Ministro delle Finanze Andreotti.

Successivamente hanno preso la parola i rappresentanti delle varie Borse, ciascuno esponendo il punto di vista del proprio gruppo. Gli agenti di cambio del Nord si sono mostrati decisamente favorevoli alla chiusura delle Borse, mentre quelli di Roma erano più propensi ad un'azione temporeggiatrice, e così pure, sembra quelli di Firenze. La riunione è proseguita così sino alle ore 19.30, quando il presidente Rizzieri ha sospeso per breve tempo i lavori, onde permettere la consultazione tra i rappresentanti delle varie Borse prima di passare alla decisione finale.

Alla ripresa della seduta, alle 20, era evidente che non era stata raggiunta l'unanimità necessaria per arrivare alla chiusura totale delle Borse. Dopo altre vivaci discussioni, protrattesi per diverse ore, si sono delineati chiaramente gli indirizzi che verranno discussi all'Assemblea del 4 ottobre. Questi indirizzi vertono su tre proposte su cui dovrà pronunciarsi la totalità degli agenti di cambio italiani, e cioè: chiusura totale delle Borse, chiusura delle Borse a «singhiozzo», riapertura delle Borse. Queste tre proposte formeranno l'oggetto di altrettanti ordini del giorno che saranno preparati in anticipo.

La seduta è quindi proseguita ininterrottamente sino alle 22.30, quando il presidente Rizzieri ha dato lettura del comunicato conclusivo. Esso dice:

«Il Consiglio generale dell'Associazione italiana agenti di cambio ed i presidenti dei comitati direttivi delle Borse valori, riuniti in Milano il 26 settembre 1956, preso atto delle comunicazioni del presidente nazionale dell'Associazione sul colloquio avuto con il Ministro Andreotti, riaffermato che la applicazione dell'art. 17 della legge di perequazione tributaria nei tre mesi di esperimento ha causato la paralisi del mercato valori, con grave ripercussione sull'economia nazionale, deliberano di convocare un'assemblea generale straordinaria degli agenti di cambio di tutte le Borse italiane il giorno 4 ottobre 1956, in sede da destinarsi, per decidere in merito alla futura attività professionale. Pertanto gli agenti di cambio dovranno sospendere le contrattazioni dal giorno 2 ottobre sino al termine dei lavori dell'assemblea».

La sede ove si dovrà tenere l'assemblea generale degli agenti di cambio verrà fissata domani dallo stesso presidente dell'AIAC, al quale il Consiglio generale ha lasciato piena facoltà di decisione; quasi certamente tale sede sarà Livorno.

In mattinata il Ministro delle Finanze on. Andreotti aveva ricevuto, all'Intendenza di finanza, i rappresentanti delle Borse. Erano presenti il presidente dell'Associazione agenti di cambio rag. Italo Rizzieri, con il vicepresidente rag. Mario Falletti, il presidente dell'Associazione nazionale commissionari di Borsa dott. Adolfo Zevi, il presidente della sezione milanese degli agenti di cambio, dott. Gian Paolo Riboldi, ed il presidente della sezione torinese agenti di cambio, Costantino Vincent.

Il colloquio tra il Ministro Andreotti e i dirigenti delle Borse valori è durato dalle 11.15 alle 12.45. Al termine della riunione il Ministro Andreotti si è limitato a dichiarare di aver preso atto delle difficoltà prospettategli dagli agenti di cambio in relazione all'applicazione dell'art. 17 della legge sulla perequazione tributaria.

Per domani alle 9 è convocato alla Camera di Commercio di Milano il consiglio nazionale dell'Associazione procuratori agenti di cambio. La riunione sarà presieduta dall'avv. Curatolo, presidente nazionale dell'Associazione, presenti tutti i presidenti delle varie Borse.

Alla «Settimana» di Bergamo

Esaminate le condizioni del giusto salario

Bergamo, 26

Alla Settimana sociale dei cattolici italiani è stato affrontato oggi il problema della determinazione del giusto salario. Il relatore, prof. Mira, dell'Università di Perugia, ha dimostrato come la definizione del salario non possa sottrarsi a precise leggi morali, contraddicendo le quali la società resta gravemente turbata. Il garantire tale armonia con le leggi morali nel processo di configurazione del salario è compito precipuo di determinati uomini che di ciò debbono rispondere di fronte a Dio, ai salariati, all'intera collettività.

Condizioni per il salario giusto sono: che esso assicuri la vita alla persona alla quale perviene nonchè lo «sviluppo della sua personalità», espressione nella quale il relatore comprende anche tutti i compiti personali e familiari del lavoratore; che il salario derivi da un lavoro produttivo. Le somme concesse al lavoratore ad altro titolo (indennità o sussidio per invalidità, infortunio, ecc.) secondo il prof. Mira non sarebbero propriamente salario.

Il relatore ha considerato poi il caso in cui il lavoratore svolga in un'impresa attività completa ed impegnativa, ma per scarsa redditibilità dell'azienda non percepisca il giusto salario, ed il caso opposto, in cui il lavoratore percepisca un salario superiore a quanto richiesto dalle proprie esigenze, in quanto la sua attività si svolge in un'impresa che per situazione particolarmente favorevole realizzi notevolissimi redditi. Nel primo caso, il lavoratore ha comunque diritto al giusto salario; nel secondo, si presenterebbe l'esigenza morale, costituita dalla salvaguardia dell'interesse della collettività, di ridurre il prezzo dei prodotti, con conseguente riduzione dei compensi a tutti fattori produttivi, e quindi anche al lavoro.

Violenta lite a bordo di una petroliera a Napoli

Napoli, 26

Due marittimi italiani, Antonio Ceci, di 25 anni, e Armando Sorrentino, di 24, imbarcati sulla petroliera svedese «Yohanniskus» si sono fatti medicare all'ospedale numerose contusioni ed escoriazioni prodotte loro da marinai svedesi, nel corso di una violenta baruffa scoppiata a bordo domenica sera. I due hanno dichiarato che il comandante della nave, tale Johansen, invece di sedare la rissa si sarebbe avventato assieme ad altri ufficiali contro di loro e contro altri marittimi italiani imbarcati sulla nave. Sul grave episodio di violenza sono in corso le indagini delle autorità di polizia e dello scalo marittimo.

Nella tarda mattinata, altri due marittimi italiani, Vincenzo Solaro e Francesco Esposito, imbarcati sulla stessa nave, si sono fatti medicare in ospedale alcune lesioni. Il primo è stato ricoverato con giudizio riservato. Anch'essi hanno affermato di essere stati malmenati da marinai svedesi.

La fuga del «Mig 15»

CHIESTA DALLA POLONIA l'estradizione del pilota

Copenaghen, 26

Con una nota verbale presentata oggi dall'Incaricato di affari polacco Piasecki al Ministro degli Esteri danese, la Polonia ha chiesto al Governo danese l'estradizione del pilota polacco Zygmond Gosciniak e la restituzione dell'aereo da caccia a reazione «Mig 15» con il quale egli è fuggito in Danimarca.

Ciampino: parte il Governatore della Banca d'Italia, Menichella, diretto a New York per la riunione della Banca mondiale

IL MALTEMPO SI SCATENA CON VIOLENZA SUL VENETO E SUL FRIULI

Conegliano e Sacile allagate dai fiumi ingrossati dalla pioggia

Numerose famiglie hanno dovuto abbandonare le abitazioni - Anche Pordenone è stata colpita dalla piena - Due vittime e gravi danni in altre regioni del Nord

Venezia, 26

Un altro nubifragio, dopo quello scatenatosi ieri con le note conseguenze su Venezia e sul litorale lagunare, è stato registrato nel Veneto e nella zona del Trentino Alto Adige e dovunque, in conseguenza dello infuriare del maltempo, si registrano incidenti e danni che in talune località hanno assunto proporzioni preoccupanti.

Questa volta l'area temporalesca si è estesa anche al Pordenonese, ma in forma particolarmente accentuata sopra i rilievi del Cellina e nell'abitato di Claut, dove la pioggia dirotta e prolungata non solo ha ingrossato e fatto straripare dai loro letti vari corsi d'acqua, ma ha provocato frane e rovinosi cedimenti, lasciando dall'altra notte il paese completamente isolato.

Gonfiatosi paurosamente il torrente Settimano che finora non aveva mai sfiorato i bordi del suo argine, ha cominciato a straripare e la furia dell'acqua è stata tale da travolgere tutti gli apprestamenti posti a difesa dei terreni coltivati e delle strade. Dopo alcune ore, lo svaso delle acque aveva assunto proporzioni tali e tale violenza da ripercuotersi rovinosamente sui terrapieni che uniscono il lungo ponte di Claut e sulle adiacenti strutture di difesa con il risultato che tutto è stato spazzato via, compresi alcuni ponti di fortuna per i quali si accedeva all'abitato. La distruzione di queste opere che rappresentavano anni e anni di lavoro, per gran parte realizzate con prestazioni volontarie, ha portato praticamente al completo isolamento di quegli abitanti, i quali, peraltro, si considerano fortunati per il fatto che sotto la pressione delle acque non abbiano ceduto le protezioni più a monte.

Il centro di Pordenone presentava stamane un aspetto desolante. Torrenti di acqua hanno invaso uffici, negozi, scantinati, costringendo i proprietari e gli inquilini degli stabili ad un faticoso lavoro di tamponamento per impedire danni ancor maggiori. Il nuovo argine del Noncello, costruito lungo la riva sinistra, è riuscito solo in parte ad arginare l'irruenza delle limacciose acque del fiume, per cui buona parte del terreno posto nella zona della Santissima è rimasta allagata come nel periodo delle annuali «montane». I vigili del fuoco hanno ricevuto una cinquantina di chiamate.

Particolarmente colpita risulta la zona compresa tra piazzale XX Settembre, via Martelli e via dei Molini. Su quest'area si sono riversate ancora una volta le acque della roggia dei Molini. Numerosi fabbricati, locali pubblici e aziende hanno subito danni di un certo rilievo. Le vetrerie «Parini» lamentano danni per oltre tre milioni.

A Sacile è straripata la Livenza e tutti gli affluenti. Ogni abitazione e stabilimento dove l'acqua è penetrata con inaudita violenza, sono stati gravemente danneggiati, mentre nella zona collinare le frane che si susseguono a intermittenza, rappresentano un costante pericolo per la popolazione e per il transito dei veicoli. La cittadina friulana è anch'essa invasa dalle acque, che in certi punti raggiungono i venti centimetri. Impossibile questa sera il transito per le zone situate in prossimità della grande ansa della Livenza. Parecchie abitazioni minacciate dall'acqua in costante aumento, sono state sgomberate in tutta fretta.

La situazione si è aggravata con tale rapidità che nemmeno i pescatori sono riusciti a ritirare in tempo dal letto della Livenza le loro imbarcazioni che sarebbero state di grande utilità per il trasporto in luogo più sicuro dei mobili e delle suppellettili.

Risultano straripati anche il Meschio, la Paissa, il Grava, l'Ortugna, il Vellengher ed altri corsi minori. I danni alle abitazioni e alle colture sarebbero molto ingenti.

Nella Marca Trevigiana, e particolarmente nella zona di Conegliano, i fiumi sono in piena. Una falla si è aperta nella sponda del Monticano e l'acqua ha cominciato a defluire allagando case e campi per un vasto tratto. In alcuni punti la acqua è giunta fino al primo piano delle case costringendo gli abitanti a fuggire con mezzi di fortuna. La vita cittadina a Conegliano è rimasta totalmente paralizzata. Parecchie aziende industriali e artigiane hanno dovuto restare inattive. Il carabiniere Ugo Papagna vedendo nei pressi della via Immacolata di Lourdes un uomo sul punto di annegare, si lanciava e accorreva in suo aiuto portandolo in salvo. Altre otto persone, che avevano trovato scampo nell'unico piano superiore di una casa investita dalle acque limacciose e nella quale si erano profilate pericolose incrinature, sono state raggiunte con un battello pneumatico da una squadra di carabinieri e portate al sicuro.

A Venezia e sulla terraferma, in meno di 24 ore, sono caduti 85 millimetri di pioggia. Mestre e Marghera risultano semiallagate e anche colà numerosi nuclei familiari hanno dovuto sgomberare rapidamente scantinati e primi piani. Un fulmine abbattutosi a Sant'Anna di Chioggia ha raggiunto e ucciso una povera donna di San Pietro Cavarzere che, per ripararsi dalla pioggia, si era rifugiata sotto un albero. La sventurata, identificata per Stella Bello, di 61 anni, è stata pressochè svestita dalla folgore.

Nella valle di Senales, in provincia di Bolzano, le infiltrazioni d'acqua determinate dal maltempo, hanno fatto precipitare sulla camionabile una frana di paurose proporzioni che ha ostruito per una cinquantina di metri la strada paralizzando il traffico. Dalla stessa arteria un autocarro con cinque operai a bordo è precipitato dalla scarpata capovolgendosi. Uno degli uomini, il diciassettenne Francesco Preto di Vicenza, è rimasto ucciso sul colpo, mentre gli altri sono rimasti indenni.

In Piemonte *causa il maltempo le comunicazioni tra Vercelli e Biella sono rimaste interrotte oggi pomeriggio per quattro ore. Le acque del torrente Elvo, aprendo una breccia di una cinquantina di metri nell'argine a valle del Comune di Collobiano, hanno sommerso una zona di trecento ettari con danni ingenti alle coltivazioni e resa impraticabile la strada provinciale. Nell'abitato l'acqua alta mezzo metro ha determinato una situazione drammatica, rendendo impellente lo sgombero di un centinaio di case. Il bestiame ha potuto essere portato in salvo. Sono segnalati danni anche alle coltivazioni del riso inondate dallo straripamento delle rogge. A Vercelli il fiume Sesia ha inondato una estesa zona in frazione Prarola isolando diversi cascinali ed allagando altre zone periferiche.*

Il ponte in cemento armato in costruzione sulla strada Varallo Sesia-Crevola è parzialmente crollato. Le acque del Sesia hanno asportato la prima e la seconda arcata e dodici piloni. Sono rimasti in piedi soltanto i due piloni dell'arcata che poggia sulla sponda destra del fiume. I danni si aggirano sui 30 milioni. Gravissimi danni sono stati causati nell'alta Valsesia da numerose frane.

Nel Pinerolese il maltempo ha arrecato gravi danni alle colture: centinaia di alberi sono stati sradicati. Anche sull'Oltre Po Pavese da molte ore imperversa ininterrottamente il maltempo. Gravi timori di danni si nutrono per i vigneti, ove l'uva è in fase di maturazione.

Stamane anche Roma *è stata investita da un violento nubifragio. I vigili del fuoco hanno ricevuto circa 200 chiamate telefoniche causa i numerosi allagamenti di scantinati e abitazioni, specie in periferia.*

CINQUE ORE DI INTERROGATORIO DOPO L'ARRESTO

Indifferente il pazzo omicida alle contestazioni sulle sue vendette

«Se avessi avuto un mitra, ne avrei fatti fuori una trentina»

Milano, 26

Giuseppe Gulisano, il pazzo assassino di San Vittore Olona, dopo l'arresto avvenuto questa mattina, è stato tradotto poco dopo le 13 di oggi al carcere di San Vittore, a Milano.

L'interrogatorio al quale in precedenza era stato sottoposto dal tenente dei carabinieri Scelfo e dal pretore di Legnano dott. Salvatore Terranova, è durato quasi cinque ore. Per tutto questo tempo, l'assassino ha mantenuto un contegno freddo e indifferente, nonostante le tremende contestazioni alle quali veniva sottoposto. Lo interrogatorio avrebbe rivelato burrascosi retroscena a causa dei quali il Gulisano sarebbe stato portato alla tragica vendetta di sangue di ieri.

Pur rimanendo per ora oscuri i motivi che hanno indotto il criminale ad uccidere la tabaccaia Giovanna Musazzi (il motivo delle 500 lire sarebbe soltanto un lato del movente e il meno significativo), si fa sempre più chiara la causa che ha portato il Gulisano ad attentare alla vita del Bettinelli. Pare che il Bettinelli, iscritto ad un partito di sinistra, nel 1945 abbia fatto parte di un gruppo di uomini che avrebbero tentato di sopprimere, o quanto meno, dare una severa lezione al Gulisano per il suo passato di sottufficiale di polizia.

Il Gulisano, in un attimo di irrefrenabile odio, ancora stamane, poco dopo essere stato tradotto nella caserma dei carabinieri, avrebbe pronunciato una terribile frase: «Se ieri mattina avessi avuto un mitra ne avrei fatti fuori una trentina». La follia sanguinaria dell'assassino non avrebbe avuto limiti, se egli avesse avuto per le mani un'arma più micidiale.

Giuseppe Gulisano è caduto nelle mani dei carabinieri questa mattina, alle 7.15, ma già circa mezz'ora prima aveva esternato a un frate il proposito di costituirsi. L'omicida, infatti, dopo essersi aggirato per tutta la notte nelle campagne e nei boschi della zona, nascondendosi o gettandosi a terra ogniqualvolta scorgeva in lontananza una camionetta carica di carabinieri, alle 6.30 era entrato, sfinito, fradicio di pioggia e affamato, nella chiesa dei Cappuccini di Cerro Maggiore. Avvicinatosi a un religioso — Padre Donato, priore del convento — che aveva appena terminato di dire la Messa, Giuseppe Gulisano si gettava ai suoi piedi e confessava i propri delitti, concludendo: «Ora mi voglio costituire, non ne posso più». Padre Donato gli aveva offerto una tazza di caffè e del pane, poi lo aveva lasciato solo, quasi a rispetto del rimorso che l'assassino per un momento aveva mostrato.

Dopo una sosta di pochi minuti, l'ex sottufficiale è uscito dalla chiesa e proprio sulla piazza si è imbattuto in una camionetta con a bordo il tenente Scelfo, comandante la tenenza dei carabinieri di Legnano, un brigadiere e due militi. Il Gulisano si è diretto verso di loro tenendo le mani dietro la schiena, poi, alzato lo sguardo in direzione dell'ufficiale, ha mormorato: «Tutto nella vita può capitare».

Trasportato alla vicina caserma dei carabinieri di Cerro, lo omicida, dopo pochi minuti di permanenza, veniva trasferito alla sede della tenenza di Legnano, dove alle 8.30, il tenente Scelfo iniziava l'interrogatorio. Dopo qualche reticenza, dopo un lungo periodo di mutismo, il Gulisano, apparentemente tranquillizzato, ha preso a narrare circostanze e lati oscuri della sua «passeggiata di sangue».

INAUGURATO UN CONGRESSO ALLA FONDAZIONE «GIORGIO CINI»

All'Isola di San Giorgio si discute sul Secentismo

Dibattiti di letterati e di critici d'ogni corrente e nazionalità vertono sui problemi e sulle prospettive della critica stilistica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 26

Più di duecento studiosi e docenti universitari, provenienti da tutte le latitudini ed appartenenti alle più disparate correnti, partecipano da stamane presso la fondazione «Giorgio Cini», nell'Isola di San Giorgio, ad un dibattito ad alto livello imperniato sui problemi e le prospettive della stilistica, con particolare riguardo al secentismo. Il convegno, promosso e organizzato da quell'associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana presieduta con così nobile impegno dal prof. Herni Bedarida della Sorbona e da Umberto Bosco dell'Università di Roma, i quali hanno un altrettanto fattivo collaboratore nel segretario generale prof. Vittore Branca, mira a far esaminare e discutere, dagli studiosi più qualificati, alcuni fondamentali problemi teorici e metodologici della critica stilistica, specie in relazione alle indagini storico-critiche, ancora tutt'altro che incluse, intorno al secentismo e al barocco nella letteratura italiana ed europea. E' noto che la critica stilistica ebbe le sue origini fuori d'Italia con i saggi, ancora un po' grezzi ed imprecisi del Vossler, considerato un novatore, e quelli più recenti e meglio conosciuti anche da noi, di Leo Spitzer, che portò il metodo a valutazioni capillari di maggiore accessibilità. A questi vessilliferi si aggiunse più tardi Helmut A. Hatzfeld sulla cui scia, come sulle tracce lasciate dai precedenti, si innestarono — benchè con atteggiamenti diversi e indipendenti — gli studi di Giacomo Devoto, Gianfranco Contini e Mario Fubini, considerati le più insigni espressioni della critica stilistica italiana. L'impostazione difforme da essi data ai loro studi, che non possono prescindere da quelli fondamentali di Benedetto Croce e di Eugenio D'Ors, considerati piuttosto punti di partenza che punti di arrivo, non è contraddittoria ma riflette esplorazioni condotte da un diverso angolo visuale, per cui mentre il Fubini, di cui in questo congresso saranno presentate ben quattro relazioni, tutte ancorate alle ragioni storiche e alle ragioni teoriche della critica stilistica, basa le sue ricerche su fondo crociano, il Devoto considera la stilistica come disciplina autonoma rispetto alla critica letteraria. Materia ardua e inaccessibile per i profani, ma di estremo interesse per gli italianisti sparsi in ben ventun paesi (ve ne sono dell'Austria, della Cecoslovacchia, del Nord-America, della Svezia, della Spagna, della Grecia, dell'Inghilterra, Finlandia, Giappone), incontratisi oggi per queste discussioni ad alto livello che hanno avuto il loro inizio nell'Isola di San Giorgio. All'inaugurazione della grande assise hanno presenziato, oltre alle autorità veneziane, eminenti uomini di studio, fra cui il prof. E. R. Vincent, dell'Università di Cambridge, i prof. H. Bedarida e U. Bosco, il presidente del Centro di cultura e di civiltà di Venezia, prof. Carnelutti e i prof. Pompeati, Valeri e Branca. Nel breve indirizzo pronunciato dopo il saluto del francese Vincent, il prof. Carnelutti ha detto essere commovente vedere che a San Giorgio sono accorsi da ogni parte del mondo tanti studiosi per approfondire la conoscenza della lingua e della letteratura italiana. Il poeta e scrittore Diego Valeri, ha affermato che il modo migliore per conoscere un popolo è quello di conoscerne la letteratura, la quale presenta i valori immortali del suo spirito, la sostanza stessa del suo essere, la sua intima realtà psicologica.

E' toccato al Giappone — attraverso una relazione del prof. Pietro Soichi Nogami, titolare dell'unica cattedra giapponese di italiano all'Università di Kyoto — di aprire la serie degli interventi. La relazione, letta dal giapponese Kyosky Keda, offre un ampio quadro della influenza esercitata in Giappone dalle lettere italiane, e riferisce che quando nel 1870 il Giappone aprì le porte all'Occidente, una delle prime opere italiane ad essere tradotte è stato proprio il «Decamerone», cui via via seguirono le traduzioni della «Divina Commedia», della «Vita Nova», del «Trionfo della morte» di D'Annunzio e di vari testi del Cellini, del Machiavelli, di Vico, di Croce, Pirandello, Deledda, De Amicis ed altri. Sull'influenza esercitata dalla cultura italiana nella vita spirituale moderna ha riferito invece il prof. Henri Bedarida il quale, passando in rassegna i grandi periodi della nostra cultura, ha posto l'accento sul grande apporto dato dalla Italia alla causa delle civiltà attraverso le imprese dei suoi navigatori ed esploratori, il movimento francescano, i commerci, le crociate, le repubbliche marinare, i tesori profusi durante il Rinascimento dai grandi letterati, scienziati, filosofi e artisti, nonchè le affermazioni e le conquiste delle epoche più recenti e quella attuale, in cui soprattutto il teatro, il cinema e l'architettura tengono alta la grande tradizione del pensiero italiano. A questa parte, diciamo così introduttiva, sono seguite le relazioni più attinenti al carattere del convegno, la prima delle quali è stata quella del prof. Giacomo Devoto, che ha intrattenuto l'eletto uditorio sui caratteri della stilistica e della critica, fornendo utili elementi per una approfondita discussione sul concetto della stilistica nei suoi rapporti con la critica secondo il sistema dell'indirizzo storico, il quale in primo luogo tende a ricercare gli antefatti intuitivi dei quali la dottrina sorge come un essere vivente, che progressivamente si definisce, individua e matura, e secondariamente mira a definire i limiti al di là dei quali c'è solo il limbo di ciò di cui rinunciamo a diventare razionalmente consapevoli.

B. R.

BORSE E MERCATI

MILANO — Il mercato ha mostrato un diffuso nervosismo che si è ripercosso sulle quotazioni. Molte sono le voci che risultano particolarmente sacrificate: fra queste le Montecatini che perdono 75 punti, le Eridania e i Mercuriferi.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6475-6575, marengo svizzero 4900-5000, oro 717-720, argento puro 19.50-19.70.

Finanziari: G.I.M. 5210, La Centrale 7985, Invest 2607, Bastogi 1475, Sviluppo 1609, Finmare 478, Finsinder 606.50, Finelettrica 1265, Ass. Gener. 19420, R.A.S. 6250, Nord Milano 4120, Cantoni 9650, Cucirini 6380, Linificio 490.

Tessili: Rossari 13800, Rotondi 20650, Snia Viscosa 1405.

Meccanici e metallurgici: Ilva 486, Metalli 5410, Amiata 8370, Montecatini 2705, Monteponi 2550, Dalmine 1599, Siele 7420, Bianchi 530, Fiat 1285, Nebiolo 17.80.

Elettrici: Sade 1291, C.I.E.L.I. 3335, Dinamo 2735, Edison 2800, Bresciana 2600, Caffaro 299.50, Valdarno 2765, Sarda 3035, Seso 2355, S.I.P. 1393, Vizzola 3145, Meridelettrica 1313, Orobia 2200, Romana El. 2670, Terni 271.50, E. Marelli 529, Magneti 850, Tecnomasio 1645, Teti B 2256, Stet 2228.

Alimentari: Distillati 4468, Eridania 19900, Romana Zucch. 730, Motta 5600.

Chimici: A.N.I.C. 2500, S.A.F.F.A. 1935, Italgas 1358, Liquigas 241, Pibigas 247, Rumianca 1440.

Immobiliari e diversi: Aedes 2630, Bonif. Ferrar. 1030, Gen. Immob. 560.50, Cart. Burgo 12525, C.I.G.A. 3800, Italcem. 13540, Pirelli S. p. A. 3208, Pirelli e C. 2720, Rinascente 141.

TRIESTE — Finmare 460, Generali 19400, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2775, Orda 302, Beni Stabili 4300, Immobiliare 560, Pirelli It. 3180.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6575, marengo 4975, sterlina unitaria 1690, dollaro 630, fr. svizzero 148, fr. francese 159, scellino austr. 23.50, oro al mille 716.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Sull'Italia centrale e meridionale e sulla Sardegna nuvolosità variabile con piovaschi e schiarite. Sulla Sicilia cielo nuvoloso con possibilità di qualche pioggia e temporali, ma con tendenza a miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 20; Trento 13.5, 19.5; Trieste 19.1, 22.7; Venezia 17, 21.8; Milano 15.5, 18.2; Torino 14.6, 16.4; Genova 16.8, 20.3; Bologna 17, 24.6; Firenze 16, 22.4; Pisa 15.6, 25.6; Ancona 20.7, 26; Perugia 16, 21.2; Pescara 18.2, 29.8; L'Aquila 14, 21.2; Roma 19.3, 26.4; Campobasso 14.3, 19; Bari 18, 26.4; Napoli 18.3, 24.4; Potenza 14.8, 21.2.

UN INCONTRO CON RENZO RICCI

TUTTI gli anni, di questo tempo, Renzo Ricci viene a trascorrere le ferie a Firenze, che non solo è la città che gli ha dato i natali ma quella del suo cuore: dove gli è dolce sognare e ricordare.

Gli ascoltatori di Renzo Ricci sanno come sia velata la sua voce, soffusa da un'indefinibile malinconia, portata prevalentemente su un tono lirico: ma tanto di più la si ritrova, e lo avverto, mentre egli si abbandona alle reminiscenze della sua infanzia, e mi racconta le impressioni che oggi prova, quando si aggira in quella zona fra Santa Croce e Borgo Pinti, che è come il luogo ideale delle sue prime esperienze e delle sue prime speranze, come il suo paese dell'anima. Qui, quasi al centro del quartiere, in via Ghibellina, nacque e passò i suoi primi anni; qui cominciò ad andare a scuola, ad incantarsi dinanzi ai manifesti del vicino Teatro Verdi, ad assistere, bambinetto, all'entrata — che a lui non era ancora concessa — della gente che andava allo spettacolo.

Ricorda, come se fosse ieri, la lunga fila di carrozze che, dopo aver riversato i signori al Verdi, sostavano lungo la strada e l'eco dei battimani che gli giungeva dall'interno della sala; e, nel pomeriggio della domenica, la folla all'uscita del teatro, con i volti ora soddisfatti e ridenti, ora contratti e seri.

Il bambino era là, inchiodato all'angolo della strada, finchè non fosse sparito il più attardato spettatore; e poi correva nel vicolo, sul retro del teatro, dove si apriva la porta del palcoscenico, ad assistere all'uscita degli attori. Li seguiva, passo passo, per un bel tratto di strada fino alla cantonata di via Ghibellina con via del Proconsolo; e se ne tornava, mogio, a casa, stanco e malinconico.

* * *

— Che hai, Renzino? — domandava la mamma. — Non ti senti bene?

— Niente! — rispondeva lui, ma, infatti, non si sentiva bene: come, in genere, quando — specie a quell'età — si desidera qualche cosa che non si può avere, e non si sa nemmeno che cosa sia.

Fra il Verdi, via Ghibellina e Borgo Pinti, come dicevo, Ricci fa un'escursione tutte le volte che capita a Firenze, e anche in questi giorni c'è stato, a rivedere, fra l'altro, la sua vecchia scuola da cui non si vedeva l'immagine di un certo professore che lo faceva stare confondere.

— In quel rione — mi dichiara compiaciuto — è rimasto tutto come allora. Pare che là il tempo non sia passato, e che la smania del moderno non abbia assalito gli uomini e le cose. Anche i negozietti, anche le bancarelle sembra che siano allo stesso posto: ecco, sulla piazzetta del Mercatino di San Piero, il trippaio; a un passo, il pollaiolo; all'angolo il giornalaio; sotto l'arco, il friggitore. Le stesse voci, gli stessi odori; un'aria alquanto rarefatta, come allora.

* * *

Borgo Pinti non è mutato nè per un uscio, nè per un prospetto: rimane, almeno per la parte più vicina a San Piero, una strada tortuosa come un budello. Eppure, qualcosa di nuovo si può notare, da chi cerca — come Ricci — le cose di un tempo: chè, entrando per certi cortili di palazzi, non si scorge più il verde dei giardini. O dove sono andati a finire, quei giardini? Mah! Nonostante le apparenze, anche in questa zona si è fatta sentire la fame di case; e dove c'erano aiuole e alberi, ora si trovano anditi e stanze. Ma bisogna perlustrare attentamente, bisogna ficcare l'occhio bene addentro per accorgersene; se no, tutto è come prima e non offende il ricercatore di ricordi.

Ricci sospira: anche perchè domani dovrà lasciare Firenze; rimettersi in treno; riprendere in mano i suoi copioni, ritrovarsi fra quinte e fondali; riaffrontare problemi; navigare verso l'ignoto.

— Ma come? — gli dico. — Un attore come lei, della sua fama, ha di queste preoccupazioni, di questi dubbi?

— Bisognerebbe non essere esperti del teatro d'oggi — mi risponde — perchè, in questo mestiere, si rimanga sereni e tranquilli. Il valore di un attore o di una Compagnia, oggi non conta: non conta neanche l'importanza dell'opera che ci rappresenta. Che cosa conta? Non si sa... Forse, montare su un'utilitaria o su una motoretta e mettersi a correre. Anche per il cinematografo non sono più rose e fiori. Ma per il teatro sono guai, almeno per il teatro italiano: chè altrove, specie in Inghilterra, l'interesse per il teatro è vivo anche più di prima. Questo è, per noi, il guaio più grosso: che non ci si può consolare al confronto con gli altri, pensando che gli altri si trovino nelle peste come noi. Perchè una tale situazione si è andata formando, in Italia? Non è facile spiegarlo; certo, è così!

Ritrovo, sia pure nella pacatezza dell'espressione, il tono e il gesto desolati del Ricci attore; ossia di quando Ricci, mentre rivive talune vicende sulla scena, rivela, come ogni artista autentico, la sua pena segreta, sia pure dissimulata dalle parole imposte da uno scrittore e in un'atmosfera di finzione.

Mi spiego perchè egli abbia scelto come suo pezzo forte della prossima stagione teatrale, lo ultimo dramma di Eugenio O' Neill, rappresentato, dopo la morte dell'autore, solo a Stoccolma, e intitolato *Lunga giornata verso la notte*. La rappresentazione di Ricci sarà la seconda nel mondo. L'opera del grande scrittore americano doveva essere rivelata, per testamento, almeno venticinque anni dopo la morte del suo autore; ma la vedova di O' Neill non ha creduto di rispettare questa clausola, anche perchè venticinque anni sono troppi per un'opera di teatro. Con quattro personaggi (un padre, una madre e due figli che, nell'edizione italiana, saranno interpretati da Ricci, da Eva Magni, da Sbragia e da Mauri) lo scrittore ci dà una vicenda di carattere autobiografico, si confessa in uno dei suoi aspetti più intimi e più profondi; senza ostentazioni, senza enfasi, ma con una intensa esperienza umana, con un senso di poesia dei più puri e dei più alti.

* * *

Ricci racconta, specialmente, un tratto di una scena del dramma; e, nel gesto che involontariamente disegna, nel mormorio delle parole, avverto la carica lirica che si diffonde per tutto il lavoro. La *Lunga giornata verso la notte* sarà rappresentata, la prima volta, a Milano all'ottobre; e, in seguito, nelle principali città d'Italia.

Oltre al dramma dell'americano, Ricci ha in programma *Tristi amori*, per il cinquantenario della morte di Giuseppe Giacosa. A questa commedia egli partecipò, tanti anni addietro, a fianco di Ermete Zacconi. Ricci sospira ancora. Domani si metterà in treno e lascerà — con i ricordi di via Verdi, del Mercatino di San Piero, di Borgo Pinti — la Firenze della sua infanzia malinconica e dolce.

Luigi M. Personè

Scoperto ad Imola un pavimento romano

Imola, 26

Nel procedere a lavori di sondaggio per constatare la solidità delle fondamenta del palazzo comunale di Imola, nel tratto su cui si elevano la torre civica ed il grande arco del Voltone, è stato trovato, alla profondità di metri 3,25 dal suolo, un pavimento romano composto di mattonelle di cotto di forma esagonale di centimetri 41,2 di lato.

Molte sedi ed altro materiale romano sono stati trovati nei diversi strati di profondità, che rivelano le successive trasformazioni cui è andato incontro, nei secoli, il palazzo comunale, e nello stesso tempo confermano che questo era il centro principale anche nella antica città romana. Gli scavi continuano con vivo interesse da parte degli studiosi di storia patria, si prevedono prossime altre notevoli scoperte.

INTENSO PROGRAMMA per valorizzare le Alpi

Bolzano, 26

Il prof. Paul Benecker, di Vienna, ha tenuto la relazione conclusiva al convegno del comitato internazionale per la valorizzazione turistica dei territori dell'arco alpino, cui hanno preso parte delegati austriaci, germanici, francesi, svizzeri, jugoslavi ed italiani. «Sono lieto — ha detto il prof. Benecker — di poter affermare nella mia qualità di presidente del comitato, che lo spirito di comunanza che ha animato tutti noi abbia reso possibile di raggiungere il più perfetto accordo circa gli obiettivi comuni da perseguire, e che l'Austria sin dallo inizio dei colloqui abbia avuto l'onore di presiedere questo consesso, nonchè di essere incaricata della elaborazione e attuazione della campagna di propaganda».

Il prof. Benecker, dopo aver annunciato che è stato possibile assicurare i mezzi finanziari occorrenti, ha dichiarato che il comitato ha varato il programma di propaganda nei suoi particolari tecnici, ha stabilito la gradualità cronologica della sua attuazione ed ha potuto concordare il momento esatto della campagna di propaganda turistica nell'ambito degli Stati Uniti d'America: momento che coinciderà con l'impiego degli aerei a reazione per i servizi transatlantici ed i collegamenti del Nord-America con l'Europa. Tale innovazione nei servizi delle aviolinee avverrà nell'estate del 1958, comportando la riduzione degli orari di volo di oltre un terzo e l'aumento di ben tre volte della capienza degli apparecchi.

Ernest Hemingway e Gary Cooper si sono incontrati all'uscita d'un cinema di Parigi dove si proiettava un film di caccia

CULTURA GERMANICA ALL'OFFENSIVA

Si riscatta rapidamente la lingua tedesca nel mondo

E' il frutto della rinascita economica, sociale e politica del Paese
Una scrupolosa diligenza sta superando anche le difficoltà finanziarie

Bad Aibling, settembre

La pesante eredità della Deutsche Akademie di Monaco è passata al Goethe-Institut zur Pflege der deutschen Sprache im Ausland (Istituto Goethe per lo studio della lingua tedesca all'estero); essa viene «amministrata» con la scrupolosa diligenza e l'accorta rigidità di chi, consapevole di un compito di grande responsabilità, questo compito vuole assolvere, e assolve, indipendentemente dalla limitatezza dei mezzi. Ciò spiega i risultati che in pochi anni si sono ottenuti, e che si possono sintetizzare come segue: la lingua di Goethe ha riconquistato nel mondo buona parte delle posizioni perdute a seguito della guerra, ed è in testa in vari paesi, perfino dove era stata totalmente bandita.

I mezzi sono stati finora limitatissimi, quasi irrisori. Lo Istituto anche oggi può contare solo su un sussidio annuo di 360 mila marchi (cifra che viene arrotondata con modesti contributi regionali), mentre le organizzazioni similari comportano, in Francia, una spesa di due milioni e mezzo, e, in Inghilterra (British Council) di oltre 20 milioni, qualcosa come tre miliardi di lire. Prima della guerra, gli istituti del Reich all'estero per l'insegnamento del tedesco erano 120; oggi sono 12, e se ne potrebbero riaprire subito altri 25, se il Governo di Bonn si risolvesse a stanziare, per il loro finanziamento, la non astronomica somma di 250.000 marchi.

Il compito arduo del Goethe-Institut è stato agevolato da circostanze completamente estranee alla organizzazione tedesca, in altri settori pur sempre esemplare; circostanze che, implicitamente, vogliono dar ragione a una battuta attribuita, fin dal 1948, ad Adenauer, la seguente: «Nel Terzo Reich, il motto era: più cannoni e meno burro: il nostro deve essere: meno cultura e più burro; poi, col burro, verrà sicuramente il resto».

Oggi la battuta del Cancelliere appare tutt'altro che paradossale: la fulminea rinascita economica, sociale e politica ha già creato i presupposti di una rinascita culturale, e questi presupposti si identificano, in definitiva, col nuovo prestigio tedesco nel mondo.

Come s'è accennato, la Germania di Bonn possiede oggi appena un decimo degli istituti che, prima della débâcle, erano gestiti o controllati dalla Deutsche Akademie di Monaco; essa vanta però ben 15 mila stranieri che insegnano, nei rispettivi paesi, la lingua tedesca; sono questi professori, e in particolare i germanisti, che hanno reso possibili i risultati imponenti ottenuti dal Goethe-Institut: quest'ultimo ha avuto, insomma, la fortuna di gettare tempestivamente e accortamente il seme della propaganda nel terreno reso fecondo dal rinato prestigio nazionale e coltivato da chi a tal prestigio non poteva sottrarsi.

Già si annuncia un poderoso studio su quanto s'è fatto, anzi la prima parte di questo studio è già uscita *(Die deutsche Sprache im Ausland*, Dekers-Verlag), ma si tratta di un preambolo storico-critico nel quadro di una analisi comparativa delle principali lingue, antiche e moderne. Frattanto, in attesa del bilancio vero e proprio (dovuto a un famoso filologo, il prof. Franz Thierfelder) un letterato di chiara fama, Ortwin Fink, ha compiuto per proprio conto una inchiesta accurata, le conclusioni della quale meritano di essere segnalate.

La necessità di togliere il bando, si delineò quasi subito, pochi mesi dopo la fine della guerra, e più precisamente non appena, sia a Ovest che a Est, si capì che conveniva servirsi il più presto possibile del talento tecnico e organizzativo dei tedeschi; tale necessità si tramutò addirittura in un imperativo, quando i primi prodotti dell'industria germanica incominciarono ad affermarsi sui mercati mondiali e il mercato tra il Reno e l'Elba passò di colpo tra i più redditizi d'Europa. Ci si accorse ben presto che la soppressione della lingua dei *boches* quale materia d'insegnamento nelle scuole avrebbe finito per diventare un pericoloso boomerang. La resipiscenza più clamorosa si verificò in Francia. Nel 1945, il *Le Monde* poteva annunciare con un'aria di trionfo: «L'inglese ha ucciso il tedesco, e lo spagnolo sta per liquidare il resto». Otto anni più tardi la autorevole *Revue Universitaire* scriveva: «Non si può e non si deve negare l'evidenza. La Germania è nuovamente alla ribalta, tra poco anche con la sua Kultur. Bisogna seguirla e imparare a conoscerla a fondo. Uno dei mezzi indispensabili per tale conoscenza è la lingua». Il monito, raccolto da altri periodici, non è caduto nel vuoto: oggi nella sola Parigi 63 dei 285 corsi di lingue straniere sono riservati al tedesco.

Diffusione veloce

Anche negli Stati Uniti, lo insegnamento di questa lingua si diffonde rapidamente. La situazione è già promettente, e non si esclude che nel volger di pochi anni si riconquisti il primato conseguito dalla Germania nei primi anni del Novecento, quando il 20 per cento degli studenti di filologia sceglievano, come materia di insegnamento obbligatorio tra le lingue straniere, il tedesco; la percentuale era dieci volte più elevata di quella degli studenti che optavano per lo spagnolo.

Nei paesi scandinavi, l'insegnamento è stato ripreso come materia facoltativa in Norvegia e in Svezia, mentre in Danimarca e in Finlandia è ridiventato obbligatorio; lo stesso dicasi della Grecia dove, in alcune città, il tedesco è alla testa delle altre lingue straniere, non escluso l'inglese. In Australia è pure al primo posto, e recentemente un quotidiano, il *The Age*, ha scritto: «La verità è che il tedesco sarà tra non molto una lingua mondiale». Una affermazione ancora più impegnativa, e non meno azzardata, è partita da un germanista olandese, il prof. Brouwer, attualmente titolare di una cattedra di filologia all'Università di Manitoba. «Il tedesco — ha detto — è destinato ad avere una importanza sempre maggiore; sono convinto anzi che già oggi può essere considerato il latino della era atomica».

Notevoli vantaggi

Anche nel mondo d'oltre cortina, si sta rapidamente affermando, specialmente in Cecoslovacchia, in Ungheria e in Romania; in Jugoslavia viene subito dopo il russo. Nell'U.R.S.S. a partire dal prossimo anno, il tedesco sarà materia di obbligo negli istituti superiori e in tutte le scuole militari. Nel Sud-Africa è in netto vantaggio rispetto al francese e, in alcuni centri, perfino all'inglese.

I due paesi, dove il tedesco non solo non è mai stato messo al bando, ma nemmeno temporaneamente trascurato, sono l'Italia e il Giappone; la prima possiede germanisti di fama internazionale alcuni dei quali potrebbero essere il vanto di una qualsivoglia Università germanica.

Ora il periodo del «più burro e meno cannoni» pare sia sul punto di finire. E' lecito quindi prevedere che tra non molto il Goethe-Institut lancerà l'offensiva vera e propria. Frattanto in alcune cittadine della Baviera (una di esse, a Bad Aibling, si trova anche una specie di quartiere generale estivo di filologi) ci sono dei vivai di giovanissime forze che dovranno essere impiegate in quella offensiva: docenti universitari che, dopo aver assolto un organizzatissimo corso di specializzazione, andranno a dirigere gli istituti che il Goethe-Institut sarà stato in grado di riaprire in un centinaio di centri culturali d'Europa, d'Asia e d'America.

Taulero Zulberti

SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO I PROBLEMI DELL'ANTARTICO

LE GRANDI SPERANZE DELLE AVVENTURE POLARI

Intanto solo Inghilterra, Francia e Norvegia hanno definito i loro possedimenti ma presto una trentina di basi porteranno undici Stati sul continente dei ghiacci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, settembre

Il rappresentante permanente dell'India presso le Nazioni Unite, Arthur S. Lall, ha chiesto che «la questione dell'Antartico» venga posta all'ordine del giorno nell'undicesima e ultima Assemblea generale dell'ONU, che si terrà verso la fine dell'anno in corso. Il Governo dell'India annuncia, inoltre, che farà seguire in tempo utile una nota esplicativa sulla questione. Altro non ci è dato sapere, almeno per ora, sulla portata di tale iniziativa che si propone di porre fine alle continue divergenze, sorte in questi ultimi anni fra quei Paesi che hanno organizzato spedizioni e stabilito basi permanenti sulle desolate tundre dell'Antartico.

Il recente conflitto tra vascelli da guerra al largo delle isole Deception, del gruppo sud delle Shetland, non è che il risultato di una delle tante controversie causate dal Continente dei ghiacci, al quale sono interessati, attualmente, ben sette Stati che vogliono far valere i loro diritti di proprietà su quei settori corrispondenti ai loro territori o sulle regioni che gli esploratori hanno occupato per loro conto.

Fino ad oggi solo l'Inghilterra, la Francia e la Norvegia hanno ufficialmente designato i limiti precisi dei loro possedimenti sul deserto Continente, la cui superficie è di circa 5 milioni di miglia quadrate: area paragonabile a quella dell'Europa (senza la Russia) e degli Stati Uniti. E mentre la Granbretagna reclama le isole Falkland e l'isola di Ross, e la Francia sostiene diritti di proprietà sulla «Terra Adelie» (zona situata nel territorio di appartenenza australiana), gli Stati Uniti considerano propri tutti i territori che l'ammiraglio Richard Byrd ha esplorato nei settori appartenenti alla Nuova Zelanda. Tutte queste proprietà, dai titoli contestati, sono situate nel circolo esterno dello Antartico mentre la loro estensione, in direzione del Polo Sud, non è stata ancora stabilita.

Si prevede un definitivo assestamento entro l'anno geofisico internazionale (luglio 1957-dicembre 1958), che gli scienziati hanno posto sotto il segno dell'Antartico. Entro la fine del 1958, infatti, i territori debitamente determinati, riconosciuti e topografati saranno posti sotto la giurisdizione internazionale delle leggi territoriali.

E' noto che sull'Antartico non vi è possibilità di vita per gli uomini a causa della temperatura micidiale, che in inverno scende persino ad ottanta gradi sotto zero. Perchè dunque tanto interessamento per un Continente pieno di ghiacci, considerato fino a pochi anni fa inutilizzabile? Quali i motivi che spingono l'uomo a conquistare l'aspro e crudele altipiano che batte per la sua temperatura il record siberiano di Verkhviansk?

Disseminato di icebergs, i cui capricci diabolici possono sventrare le più forti armature delle navi, ed isolato completamente dalle masse continentali del globo, il pericoloso ed inospitale Antartico conserverebbe sotto il suo strato di ghiaccio (che in alcuni punti supera lo spessore di mille metri) ricchi giacimenti di petrolio, di carbone e, forse, anche di metalli rari ed uranio. E' questa speranza che spinge migliaia di uomini a tentare la grande avventura polare: si calcola infatti a ventimila il numero degli scienziati che entro l'anno prossimo cercheranno di carpire all'Antartico i suoi segreti.

Tra essi, c'è chi progetta di fondere i ghiacci con esplosioni atomiche: il naturale e millenario frigorifero che può aver conservati intatti i germi dell'antica vegetazione polare, sciogliendosi, potrebbe svelarci importantissimi misteri. Altri, invece, si oppongono a tale utopia poichè non ritengono assurda l'ipotesi del risveglio di una favolosa vegetazione che potrebbe invadere tutta la Terra!

Nè le compagnie aeree sono rimaste estranee ai problemi che riguardano questo sesto Continente. C'è chi sta studiando la realizzazione di future reti intercontinentali, che un giorno potrebbero permettere di andare in America del Sud, in Africa o in Australia passando per il Polo Sud.

Molte spedizioni intanto hanno già lasciato gli Stati Uniti, i Paesi del Commonwealth britannico, la Francia e l'Unione Sovietica. E tra gli esploratori che dirigono le operazioni sono degni di rilievo i nomi del contrammiraglio Richard Byrd e quello del conquistatore dello Everest, Sir Edmund Hilary (Nuova Zelanda).

Una trentina di basi saranno stabilite sul Continente e sulle isole antartiche da undici Stati: Argentina, Australia, Cile, Stati Uniti, Francia, Granbretagna, URSS, Giappone, Norvegia, Nuova Zelanda e Unione Sud-Africana.

La vera corsa per il Polo Sud, quindi, si può dire appena cominciata. Il regno, ove vissero i dinosauri ed i mastodonti, non sarà però affrontato con i cani e le slitte nè da piccole spedizioni come fino a qualche anno fa. Aerei speciali, automezzi cingolati, case prefabbricate e centrali elettriche consentiranno agli esploratori di percorrere senza molte difficoltà le piste desolate del bianco Continente, verso il quale centinaia di battelli navigano da quattro secoli.

Il primo tentativo

Risale infatti al 1567 il primo tentativo di un viaggio serio e organizzato per il Polo Sud. In quell'anno, il Vicerè del Perù inviò il capitano Alvaro Mendana di Callao alla testa di una flotta spagnola per esplorare la «Terra Australis Incognita», che si riteneva ricca, e tutta situata a sud come aveva riferito Ferdinando Magellano dopo il suo primo giro del mondo nel 1519. Ma Mendana non incontrò che isole tropicali, ombrate di palme, e l'Antartico per molti anni fu ritenuto un luogo soleggiato ove vivevano indigeni di suprema bellezza. Occorse attendere ai viaggi del Capitano Cook (1768-1777) ed alla scoperta della Nuova Zelanda perchè questa falsa credenza fosse distrutta.

Percorrendo più volte il Circolo Polare Antartico, nella zona del quadrilatero del Pacifico, Cook dimostrò che il paradiso esotico di Mendana altro non era che un gruppo di isole tropicali mentre la «Terra Australis Incognita» si presentava come un immenso altipiano gelato, senza vegetazione, ove la vita umana era assente. Da allora, il capitano Cook detenne il record di distanza nei Mari del Sud (per aver navigato all'interno del Circolo Polare, tra la terra Hearst e il 170.o grado di longitudine ovest) fino al dicembre del 1933, epoca in cui l'ammiraglio Byrd penetrò più avanti in questo settore a bordo del «Jacob Ruppert».

Descrizione suggestiva

Le scoraggianti notizie di Cook sulla vera entità del deserto ed inutilizzabile Continente bianco fecero cadere nella dimenticanza l'Antartico fino al 1819, anno in cui il navigatore inglese William Smith scoprì le Shetland all'estremità meridionale dell'America del Sud. E' a partire da questo momento che il Polo Sud comincia a diventare meta, oltre che per gli esploratori, anche per gli scienziati.

L'Inghilterra inviò nel 1841 il capitano James Clark Ross, il quale, superati i blocchi di ghiaccio della barriera in direzione del mare che oggi porta il suo nome, si inoltrò fino alla terra Vittoria giungendo a sole 160 miglia dal Polo magnetico. Al ritorno in Europa, egli fu il primo ad informare il mondo, in maniera molto dettagliata, sui deserti gelati dell'estremità del globo.

«Il battello si muove — scrisse tra l'altro il navigatore — in un labirinto di ghiacci che rende penosa e molto difficile la navigazione. Lo spettacolo è di una bellezza indescrivibile. Blocchi di dimensioni gigantesche galleggiano come grandi cigni di un soprannaturale candore. Certi hanno forma quadrata, altri, già consumati e scolpiti dalle onde del mare, assumono le forme più svariate: picchi aguzzi, cattedrali di cristallo, fortezze diroccate con buche profonde... Quando il pallido e debole sole illumina questa architettura irreale, lo scenario bianco si tinge di tutti i colori dell'arcobaleno ed i blocchi di ghiaccio risplendono come diamanti...».

Franco La Guidara

Libri ricevuti

E' apparso in questi giorni l'annunciato saggio di Giuseppe Longo sui più attuali problemi politici e costituzionali (Giuseppe Longo: *«La libertà bussa alla porta»* - Centro editoriale dell'Osservatore, Roma - L. 900).

L'autore, che, oltre alle opere narrative, lega il suo nome ad una ormai lunga esperienza di giornalista e di attento studioso di problemi sociali e politici, esamina in questo volume le condizioni delle libertà democratiche nell'Italia del dopoguerra e rileva le incongruenze che l'esperienza del primo decennio repubblicano ha manifestato. La Costituzione, nata da un inevitabile compromesso fra i partiti, in giorni che si svolgevano tempestosi, gettò le basi di un regime liberal-democratico, preoccupandosi di creare un equilibrio di poteri che rendesse vana per il futuro ogni velleità di abusi. I fatti si sono incaricati di dimostrare che molti ingranaggi potrebbero funzionare meglio. Ma appaiono indispensabili ritocchi e riforme del sistema. Si tratta di risolvere i problemi che sono stati suscitati dalla partitocrazia, dalla bicameralità, da certe disfunzioni del legislativo, dalla carenza di poteri dell'esecutivo, dall'interpretazione dei limiti delle attribuzioni del Capo dello Stato, dai rapporti fra Stato ed economia.

Nel volume di Giuseppe Longo trovano particolare rilievo i problemi relativi all'inserimento dei partiti nel nuovo ordine costituzionale, all'efficienza del Governo, alle funzioni del Capo dello Stato. Quest'ultimo, di grande attualità, è esaminato innanzi tutto sotto il profilo costituzionale e poi sotto quello politico, alla luce delle manifestazioni del pensiero del nuovo Presidente della Repubblica. Infatti, con l'avvento dell'on. Gronchi al Quirinale s'è aperto il problema della interpretazione delle funzioni del Capo dello Stato. E' stato lo stesso Presidente a porlo nei suoi numerosi discorsi. Sull'argomento controverse sono le opinioni e Longo le riferisce obiettivamente. Appare chiaro che l'autore, di sentimenti liberali, propende per la più formale accettazione del testo costituzionale che vuol far risalire al Parlamento ogni delegazione del potere.

In un paese in cui l'improvvisazione e un deteriore pragmatismo tengono spesso il luogo dell'indagine culturale, uno studio, attento e documentato, come quello di Giuseppe Longo può servire alla meditazione di così importanti problemi della vita nazionale e spronare ad un maggiore approfondimento di essi. Così la professione di fede negli istituti liberali e l'auspicio di un liberalismo che non sia chiuso conservatorismo ma responsabile evoluzionismo sopra i grandi binari sociali fermamente impiantati sull'insurrogabile conquista del suffragio universale, potranno sembrare — in mezzo allo scetticismo illiberale che dilaga — privi di consistenza nel reale. Ma la verità è che per una società come la nostra non ci potrà essere salvezza fuori dell'accettazione del principio di progresso politico ed economico nella libertà. Di questa fede è tutto improntato il volume di Giuseppe Longo, chiaro esempio di quel contributo che uno scrittore può e deve dare alla vita del suo paese.

Il primo giro di manovella di «Parola di ladro» è coinciso con il 23.o compleanno di Abbe Lane che è stata festeggiata da tutti i colleghi con i quali lavorerà nel nuovo film

UN VOLTO SCONOSCIUTO DELL'EGITTO

Parlano con il cinema a tutte le genti arabe

La produzione di film è oggi al Cairo una delle industrie più importanti ma prima di arrivarci si dovette eludere la predicazione di Maometto

L'Egitto è oggi all'ordine del giorno. Si è parlato delle attività industriali del paese affacciato sulle rive del Mediterraneo, ma non si è ancora fatto alcun cenno ad una delle sue più forti realizzazioni industriali mediante le quali, come ha detto di recente Nasser, gli egiziani «parlano» ai loro confratelli di tutto il mondo arabo: la cinematografia. Benchè mai o assai di raro un film abbia preso la via dell'Occidente per essere programmato in qualche paese europeo, la produzione cinematografica egiziana può dirsi all'avanguardia ove si consideri che è al terzo posto nelle attività industriali e che in un anno sono stati prodotti ben sessanta film che hanno ovviamente avuto larga diffusione nei paesi arabi sicchè nessuno di essi è stato passivo, come invece accade per la produzione europea sempre alle prese con il pubblico scontento.

Gli egiziani si entusiasmarono subito, fino dall'inizio cioè del muto, alla cinematografia, e non era ancora cominciato il secolo che già al Cairo si proiettavano i primi passi ridotti della produzione Lumière. Si narra anzi che il primo film girato al Cairo dati nientemeno che dal 1897, quando il proprietario di un ritrovo notturno ebbe la idea di farsi riprendere mentre sulla soglia del suo locale fumava il narghilè invitando i clienti ad entrare per ammirare le belle fanciulle nella danza dei sette veli.

I primi approcci però non furono del tutto facili. Occorre tener presente che la religione musulmana è piuttosto severa ed intransigente con i suoi fedeli ai quali Maometto ha imposto molti obblighi che devono essere osservati scrupolosamente. Così ad esempio nel Corano è detto che avrà grande e luttuosa disgrazia colui che oserà dipingere il signore, gli uomini o un essere vivente. Ritrarre quindi sulla tela per tramandare al tempo il volto di un musulmano non fu un tempo cosa semplice e contrasti incontrarono i primi fotografi. Figurarsi poi con il cinema! Nessun arabo che conoscesse quel versetto avrebbe mai osato entrare in una sala cinematografica. Bisognava forzare la mano e la coscienza soprattutto dei fedeli. Cosa non del tutto facile. Però un ingegnoso trafficante il quale aveva visto il buon affare e in Europa s'era accorto che si potevano far molti quattrini con una simile iniziativa senza eccessiva fatica, e fu proprio quest'ultima considerazione l'eccellente motivo per cui al Cairo e ad Alessandria furono aperte le prime sale cinematografiche senza pagare biglietto d'ingresso, ma acquistando il biglietto di una lotteria che veniva estratta tra un tempo e l'altro e garantiva un premio ad ogni spettatore. Fu questa trovata a far slittare saggiamente gli arabi sulla loro coscienza e interpretare nel modo migliore il famoso versetto del Corano.

Le cose andarono avanti alla meno peggio per molti anni, finchè qualche economista si accorse che costava troppo importare film stranieri i quali oltretutto non sempre corrispondevano ai gusti del pubblico. E toccò, come sempre nei paesi d'Oriente, ad un italiano dare il via all'industria egiziana del cinema. Nel lontano 1917 il fotografo Dorè, aiutato finanziariamente dal Banco di Sicilia, se non erriamo, organizzò la Società di Edizioni del cinema egiziano di Alessandria. Un audace regista prese le redini dell'azione e il primo ciak fu dato tra la viva curiosità degli egiziani molti dei quali erano stati scritturati come generici o comparse.

Il campo era aperto e ancora registi e produttori italiani si spostarono sulle rive del Nilo, dove, bisogna dirlo, i nostri sono sempre bene accolti e godono di una stima e di un affetto come nessun altro straniero, e poco a poco anche le giovani e belle fanciulle, catechizzate dalle associazioni per il progresso culturale ed economico dell'Egitto, divennero stelle di prima grandezza esibendosi davanti alla macchina da presa con naturalezza. Indimenticabili e di enorme successo per il mondo arabo (ancor oggi si proiettano) furono i capolavori «La bella del deserto» e la «Tragedia sulle piramidi». Ma l'Egitto aveva anche le sue compagnie di prosa, e da qui uscirono attori, registi e generici. Nel 1927 il colosso «Zeinab», con la compagnia del Teatro Ramsete, ebbe come attrici perfino alcune dame dell'aristocrazia.

Ma un produttore intelligente, dinamico e audace, Mohsen Sabou, diede il via al sonoro e al parlato. Naturalmente bisognava dare agli arabi, dove lo analfabetismo è dell'80 per cento, dei film adatti ed i soggetti furono e sono basati su leggende locali, storie di schiave, di principesse e guerrieri. Si creò il mito del leggendario Antar sul facsimile di Tarzan. Oggi il neorealismo impera sovrano ed è nato di recente «L'alba dell'Islam».

Bruno Cerdonio

Corrono voci sul fidanzamento della principessa Monica del Liechtenstein con il principe italiano Francesco Borghese

NOTEVOLI FRUTTI d'una passione archeologica

Revere, 26

La passione dei reveresi per le ricerche archeologiche aumenta: i funzionari della Sovraintendenza hanno confermato che Revere è situata fra due importanti necropoli dell'era etrusca, distanti una decina di chilometri una dall'altra.

Già una trentina d'anni fa un sacerdote della vicina Ostiglia, appassionato di storia e archeologia, aveva localizzato le due necropoli poste ad una profondità di circa tre metri, ed era anzi riuscito a portare alla luce, aiutato da alcuni ragazzi, delle bellissime anfore che vennero mandate a Roma. Alcuni giovani — è fra questi qualcuno dei ragazzi, ora uomini, che seguirono nelle ricerche il sacerdote ostigliese — con l'appoggio delle autorità locali hanno inoltrato domanda alla Sovrintendeza per poter iniziare i lavori di scavo, per riportare alla luce le due necropoli etrusche.

CRONACA DELLA CITTA'

STASERA LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Due impegnative questioni attendono la nuova Amministrazione

Ricorso degli indipendentisti e applicazione della legge 703 - Il Comune si propone di incrementare il gettito fiscale di altri 400 milioni con ulteriori imposte e la revisione dei tributi vigenti

Il Consiglio comunale eletto a fine maggio inizierà questa sera l'attività amministrativa, inaugurando la prima sessione ordinaria di lavori. Il Consiglio si è già adunato più volte, nella laboriosa tornata di sedute dedicate all'elezione del Sindaco e della Giunta e che ha costituito il completamento dell'atto elettorale di maggio, ma effettivamente soltanto oggi l'assemblea, come detto, affronterà le prime deliberazioni amministrative.

L'ordine del giorno anzi impegnerà subito il Consiglio su una questione veramente singolare e di eccezionale interesse, che richiederà addirittura un voto in sede giurisdizionale, praticamente cioè trasformando il Consiglio da organo amministrativo in un vero e proprio tribunale, chiamato a giudicare in materia di lesione di diritti: sarà in discussione il noto ricorso presentato dagli indipendentisti, i quali ritengono illegittima l'esclusione subita dalle elezioni e chiedono pertanto lo annullamento delle elezioni stesse e conseguentemente la loro ripetizione. Il caso non ha precedenti a Trieste e rari nel nostro Paese. Per taluni aspetti giuridici è addirittura il primo del genere che si discuta, investendo la questione sollevata dagli indipendentisti la nuova legge elettorale che per la prima volta è stata applicata nel recente rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali.

Davvero singolare si prospetta il compito del Consiglio comunale, che deve pronunciarsi quale giudice su una questione in cui è parte in causa (accogliendo il ricorso infatti il Consiglio si autoscioglierebbe e resterebbe invece in carica respingendolo: una situazione che ha già fatto emergere l'opportunità di modificare la legge). L'aspetto più rilevante è comunque dato dall'eccezionalità del voto che i consiglieri dovranno esprimere in sede giurisdizionale, un voto quindi che deve essere sottratto all'influenza politica, alle simpatie o antipatie di parte, ma fondato sul diritto. Il particolare carattere della deliberazione farà molto probabilmente decidere il rinvio della questione ad una commissione di legali (quasi tutti i partiti contano avvocati tra i propri rappresentanti al Consiglio), i quali ne esamineranno i termini giuridici per orientare il voto dell'assemblea. Consta che il «leader» indipendentista avv. Mario Stocca ha chiesto di poter intervenire alla riunione per illustrare ai consiglieri comunali i motivi del ricorso: è assai improbabile però che una tale richiesta venga accolta, data la particolarità del giudizio che non ammette discussioni del genere davanti al collegio giudicante.

L'ordine del giorno della seduta prevede altre interessanti deliberazioni. La riunione verrà aperta dal Sindaco con una serie di comunicazioni, riguardanti anche il regolamento per i lavori del Consiglio ed il funzionamento della Giunta municipale, testè riordinata per quanto concerne le attribuzioni dei singoli assessorati.

Dopo il ricorso indipendentista e la ratifica di deliberazioni già adottate dalla Giunta con il procedimento d'urgenza durante la vacanza del Consiglio, saranno in discussione i già annunciati provvedimenti fiscali. Materia questa delicata e di evidente importanza, tenuto conto che il Comune si propone di incrementare il gettito delle imposte e tasse di ben 400 milioni di lire. E' forse difficile che il Consiglio riesca a varare già oggi le delibere fiscali, impegnato come sarà dalla discussione sugli argomenti che abbiamo prima accennato. Riteniamo tuttavia utile segnalare nel dettaglio questi provvedimenti fiscali, dei quali finora solo genericamente si era parlato, senza conoscere neppure l'esatto ammontare dei maggiori tributi che il Comune conta di riscuotere.

Si tratta dell'applicazione della famosa legge «n. 703», promulgata nel resto del Paese quattro anni fa ed estesa a Trieste dal Commissario generale del Governo lo scorso maggio. Diremo in seguito più diffusamente delle caratteristiche di questa legge, che richiedono ampia illustrazione data la complessità della materia.

I provvedimenti ora in discussione vanno suddivisi tra delibere riguardanti le imposte dirette e quelle indirette. Delle prime saranno modificate numerose tabelle di tassazione (per i cani; l'occupazione di aree pubbliche per distributori di carburanti; pianoforti, bigliardi, domestici, macchine da caffè espresso e licenze), nonchè l'istituzione di tre nuove imposte e precisamente sulle insegne, per il bestiame e l'imposta di patente. Nel complesso per i tributi diretti è previsto un maggiore gettito per le finanze comunali di circa trenta milioni di lire: metà si progetta di ottenerli con le nuove aliquote delle imposte esistenti e metà con le imposte di nuova istituzione (per le quali 12 milioni dovrebbe fornirli il tributo sulle insegne). Il maggiore incremento del gettito viene ricercato invece attraverso le imposte indirette: cento milioni in più sono preventivati con le super-contribuzioni sul vino; altri 90 milioni sulle carni e 130 milioni provenienti dalla assoggettazione all'imposta di consumo di nuovi generi e dalla modificazione delle aliquote di tassazioni già vigenti.

Il gravame fiscale che ne deriverebbe al contribuente aumenterebbe così di circa 1200 lire annue, che le relazioni comunali definiscono non eccessivo e comunque tale da non far superare, nel carico complessivo dei tributi comunali, l'indice delle altre grandi città consorelle.

La visita di Gronchi per il Congresso della stampa

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A TRIESTE

Il Commissario di Governo, dott. Palamara, ha ricevuto ieri a mezzogiorno il Consigliere delegato della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, dott. Azzarita il quale si trova a Trieste per il prossimo congresso nazionale della Stampa italiana il cui inizio è fissato per il 7 ottobre, alla presenza del Capo dello Stato, on. Gronchi. Il dott. Azzarita, ha discusso con il dott. Palamara il programma della prima giornata dei lavori che si svolge in concomitanza alla visita del Presidente della Repubblica.

Come noto il Presidente giungerà a Trieste domenica 7 ottobre, verso le 9 con il treno speciale accompagnato dai rappresentanti della Camera e del Senato. In Prefettura riceverà le autorità locali e quindi, dopo la deposizione di una corona sul monumento dei Caduti a San Giusto, assisterà alla Messa celebrata nella Cattedrale. Il Presidente si recherà poi accompagnato dalla scorta di corazzieri in motocicletta, al Comune e al Teatro Verdi per l'inaugurazione del Congresso dei giornalisti. Successivamente il dott. Palamara offrirà al Presidente una colazione d'onore che sarà seguita, nel pomeriggio da un ricevimento del Comune al Castello di Miramare. La partenza del Presidente della Repubblica da Trieste avverrà verso le 19. Per la giornata inaugurale sono attese le visite di Ministri, Sottosegretari e parlamentari.

DELUSIONI DI MESTATORI

Il vittimismo è una malattia congenita, incurabile di certi mestatori; altrimenti non si spiegherebbe il loro interminabile pianto, oltre il tempo e le vicissitudini umane. Si sentono perseguitati, bersagliati, oppressi, oggi come ieri, come domani. Vittime sempre, di tutto e di tutti. La realtà, invece, è quella che conosciamo bene; specialmente noi di queste terre, dove gli italiani avrebbero infinite ragioni per dolersi di quanto è accaduto dal '45 in qua. Invece sono loro a muovere aspre rampogne, perchè sarebbero mortificati, battuti dall'ingiustizia. A leggere certi loro giornali, c'è da trasecolare.

«Demokracija», giorni fa, si sorprendeva che il mondo fosse scosso per le intolleranze razziali tra bianchi e negri nell'America democratica, e che nessuno si accorgesse «degli sloveni d'Italia vittime di discriminazioni linguistiche e religiose». Poveri sloveni, ai quali sarebbe stato «vietato l'uso sia verbale che scritto della lingua materna», con abolizione «delle scritte slovene in certe chiese della Slavia italiana», proibito di cantare in sloveno eccetera, mentre sappiamo che si canta in sloveno, e si predica e si celebrano Messe, non soltanto a Villa Opicina ma a Sant'Antonio e a San Giacomo, dunque nel cuore della nostra città. Proprio qualche giorno fa un cittadino lamentava su queste colonne che a Opicina, durante una processione slovena, con striscioni lungo le strade e canti sloveni, gli era sembrato di «arrivare all'estero». E allora? Dov'è questa oppressione? Come si giustifica ciò che scrive «Demokracija», ad esempio, quando afferma angosciato: «Ci si chiede perchè il Papa, informatissimo su tutte le ingiustizie che avvengono nel mondo, ignori completamente la grave situazione degli sloveni e non condanni le ingiustizie che vengono commesse ai loro danni?».

Ma sono domande inutili. La nuova ondata di vittimismo coincide con la periodica orchestrazione di ottobre, quella che preannuncia ogni anno l'apertura delle scuole. Anche questo è un fatto ben noto: le scuole slovene hanno sempre meno scolari, e la colpa, naturalmente, è dell'Italia, della «pressione sciovinistica» come scrive il «Soca» di Gorizia, ricalcando temi cari al «Primorski» e compagnia bella. «Solo i vigliacchi non mandano i propri figli alla scuola slovena» scrive il «Novi List», ricorrendo a un linguaggio intimidatorio, per non dire ricattatorio. «Noi, genitori sloveni, non vogliamo che i nostri bambini — incalza il «Soca» — diventino dei bastardi o delle persone inferiori, bensì dei cittadini liberi e pariteticì»; e per non diventare bastardi ma cittadini liberi, i bambini sloveni devono frequentare scuole slovene, anche perchè «con questo atto lotteremo, in qualità di progressisti e democratici, contro l'imperialismo». E' un'accozzaglia di parole prive di senso comune, come si vede; tra l'altro, si potrebbe osservare che l'imperialismo di un nuovo conio sta di casa a Belgrado, come sta a Mosca.

Vittime sempre, dunque. La verità è tanto più semplice: le popolazioni slovene non hanno proprio nessuna ragione per lamentarsi, nè in realtà si lamentano. Sono i soliti mestatori, i politicanti di professione che, oggi come ieri, intorbidano le acque. La minoranza si sente tutelata dalle leggi, vive perfettamente inserita nel complesso della vita italiana. Nessuno impedisce alle famiglie slovene di iscrivere i propri figli nelle scuole che essi desiderano; gli italiani non hanno nulla da temere a questo riguardo. Anzi: hanno fatto molti sacrifici per garantire numerose e belle scuole alla minoranza slovena. Se però le famiglie slovene iscrivono i loro figli in misura sempre minore nelle scuole della loro madrelingua, la colpa non può certo essere rimessa agli italiani. La realtà in tutta questa manovra sta in questo: nel versare lacrime su presunte ingiustizie e discriminazioni, per far credere che se le cose non camminano nel verso desiderato dai padroni è per colpa degli italiani; invece sono proprio gli sloveni, con le loro azioni, a sconfessare quotidianamente la opera di certi falsi pastori, i quali finiscono col sentirsi a mal partito in quanto si vedono sfuggire ogni giorno più il gregge, docile sì, in apparenza, ma intelligente e risoluto nel silenzio delle famiglie.

Da domani entrerà in funzione il nuovo centralino telefonico de **IL PICCOLO e PICCOLO SERA** con la prima serie di quattro linee a ricerca automatica sul numero **55255**

LA NUOVA IMPONENTE OPERA A CAMPO MARZIO

Prossima l'entrata in funzione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso

Manchevolezze negli spazi e negli impianti predisposti per il trasporto delle merci nei magazzini - La mancanza di un binario

La costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso procede celermente a Campo Marzio ed è ormai imminente la conclusione dei lavori e quindi l'entrata in funzione dell'atteso e importante impianto. Ad opera pressochè compiuta, tuttavia gli utenti del mercato, vale a dire i grossisti che vi dovranno agire con i loro magazzini e commerci, hanno riscontrato alcuni inconvenienti tecnici che vengono giudicati seriamente pregiudizievoli per l'efficiente funzionamento del mercato.

I rilievi non riguardano l'impostazione architettonica e l'organizzazione generale dei servizi, ma gli spazi e gli impianti predisposti per il trasporto delle merci nei magazzini, ed effettivamente mettono in luce delle manchevolezze che potranno rivelarsi gravemente dannose per lo svolgimento delle operazioni nel mercato. Si tratta in primo luogo della strada d'accesso ai magazzini interni (allineati con il muro divisorio tra il mercato e l'ex sede d'artiglieria). Tale strada, già dall'accesso che corre parallelo alla ferrovia, risulta stretta e non adeguata quindi alle esigenze del transito e della sosta dei veicoli presso i magazzini. Succederà che gli autocarri fermi presso i magazzini di testa per le operazioni di carico e scarico, ostacoleranno il passaggio di altri veicoli, creando ingorghi e ritardi, mentre è evidente la necessità di poter operare simultaneamente presso tutti i magazzini nelle brevi ore di attività del mercato, durante le quali le merci arrivano contemporaneamente per tutti i commercianti.

Altro inconveniente è dato dalla mancanza di un binario lungo i magazzini, per consentire la sosta dei carri ferroviari. Le derrate arrivano a Trieste alla Stazione centrale ed è praticamente impossibile far proseguire i carri in convoglio subito alla Stazione di Campo Marzio. Si dovrà provvedere invece al trasferimento stradale dei vagoni, con il più agevole sistema dei carrelli, come già avviene per i trasporti diretti dalla ferrovia ai magazzini in città. I carrelli disponibili sono però soltanto tre, mentre molti saranno i vagoni da trasportare al mercato, e solo disponendo di un binario presso i magazzini potrà funzionare il sistema, consentendo di effettuare più viaggi con i carrelli disponibili. Ed il binario occorre naturalmente, perchè altrimenti i vagoni non possono venir manovrati, nè lasciati in sosta. Del resto un allacciamento ferroviario per il mercato in futuro si renderà indispensabile e l'impianto dei binari fatto adesso faciliterà anche la successiva realizzazione dell'allacciamento stesso.

Queste esigenze sono state fatte presenti dagli ortofrutticoli alle competenti autorità, con un pressante appello perchè venga senza altro posto rimedio ai lamentati inconvenienti prima dell'entrata in funzione del mercato.

Il servizio militare in Zona B

Una mozione del P. L. I. inviata a Segni e a Martino

La Direzione provinciale del PLI ha inviato la seguente mozione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli Esteri:

«L'introduzione del servizio militare nella Zona B del Territorio di Trieste, disposto dal Governo jugoslavo costituisce una palese violazione del Trattato di pace e del Memorandum di Intesa, in relazione ai poteri di semplice amministrazione civile spettante al Governo jugoslavo nella Zona da esso amministrata.

«La sezione di Trieste del PLI mentre denuncia tale violazione che mira a togliere il carattere di provvisorietà alla amministrazione jugoslava sulla Zona B del Territorio di Trieste; *invita* il Governo italiano, ad intraprendere una ferma azione diplomatica per richiamare il Governo jugoslavo al rispetto degli accordi internazionali da esso firmati e per difendere i sacrosanti diritti degli italiani in quella Zona».

I funerali di Iulia Furlan

Imponenti per numero e commosse le onoranze tributate ieri a Iulia Furlan, la fanciulla che l'infezione tetanica ha stroncato alla tenera età di 12 anni. La benedizione alla salma è stata impartita nella chiesa parrocchiale di Barcola, dove s'era radunata la popolazione del rione, ma il bianco feretro è stato traslato dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Da via della Pietà a Barcola, un lungo corteo di vetture ha seguito il carro funebre ricoperto di fiori e il carro porta ghirlande, sommerso anche quello dalle ghirlande. La sola Unione Sportiva Triestina, della quale il padre della fanciulla è da molti anni dirigente, ne aveva inviate tre, una con i nastri del sodalizio, una del Consiglio direttivo e una dei calciatori. Anche la Scuola «Silvio Benco», intervenuta con largo stuolo di insegnanti e alunni, con bandiera, aveva inviato corone, e così l'Ufficio del Lavoro, del quale il prof. Furlan è apprezzato funzionario. Ma fiori e fiori sono pure stati inviati da parenti, amici, conoscenti della povera Iulia, come anche da sconosciuti, rimasti toccati dall'accento profondamente umano della tragedia.

Nella pur vasta chiesa parrocchiale di Barcola soltanto una parte della folla ha potuto trovare posto. Tra gli intervenuti sono stati notati alti funzionari del Commissariato di Governo e dell'Ufficio del Lavoro, i comandanti dell'Associazione Alpini, le forze dell'U. S. Triestina, dirigenti, atleti, soci, con alla testa il vicepresidente cap. Tarabocchia, in assenza del presidente, il preside della Scuola «Silvio Benco» e la scolaresca. Una mestizia indescrivibile era sui volti di tutti durante le esequie al momento del sotterramento del candido feretro inumato nel cimitero di Barcola dove Iulia Furlan avrà riposo eterno dopo la breve e luminosa esistenza.

LE ORE DELLA CITTA'

«La bella e la bestia»

Il «Ricovero animali» di via Marchesetti, nella sua ancor breve esistenza, è divenuto un centro di interesse e di vita, non solo per gli ospiti a quattro zampe, come si potrebbe credere. Di questo interesse e di questo senso di umanità che circonda la benefica istituzione si avrà una prova domenica prossima 30 settembre, durante l'originale manifestazione che un comitato di signore ha organizzato al Bastione Fiorito, con inizio alle ore 16, e intitolato «La bella e la bestia». Mentre «la bella», cioè le indossatrici di una nota Ditta triestina, presenteranno le ultime creazioni della moda autunnale e invernale, «la bestia» affiderà alla voce di un annunciatore il racconto della sua storia, la descrizione del suo carattere, l'esposizione dei suoi piani e desideri avvenire. Da questo, per l'appunto, nascerà il tono nuovo e originale della doppia sfilata: dall'accostamento dell'eleganza dei vestiti con la patetica storia di ciascun cane, non più ospite o ancora ospite del Ricovero. La prenotazione dei tavoli ha luogo presso la Biglietteria centrale. Il ricavato della manifestazione — ingresso e consumazione L. 1000 — andrà a beneficio del «Ricovero animali».

Prime piogge

provvedetevi in tempo di un buon impermeabile, in nylon o cotone, da Orvera, via Machiavelli 7/I piano. Troverete un assortimento completo, per signora e per uomo, delle migliori marche, con un comodo pagamento rateale, senza formalità, senza aumenti di prezzo.

Il bridge tra i fiori

La Mostra del fiore allestita al Bastione fiorito del veneto castello, sarà la gentile cornice del bridge di beneficenza organizzato dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana. Tra i fiori che inghirlandano di grazia quell'incantevole balconata che è il bastione, avrà luogo domani, venerdì, dalle 16 in poi, la benefica e signorile riunione. Le prenotazioni dei tavoli si accettano, telefonando in mattinata, al n. 94-527. I cortesi partecipanti al bridge sono gentilmente pregati di rifornirsi di carte da giuoco.

Aperte le scuole

elementari, medie inferiori e superiori, dove ci si rivolge per l'acquisto di libri, quaderni, materiale didattico? Naturalmente alla Cartoleria «abc» di viale XX Settembre 23, che ha il più vasto assortimento, a prezzi migliori. Omaggi per tutti.

Lunedì 1.o ottobre

apertura delle scuole e solita preoccupazione dei genitori per l'abbigliamento dei piccoli, ai quali non va più bene quello dell'anno precedente. Rimane il problema di acquistare bene e chi è avveduto si rivolge ai negozi di fiducia Godina di via Carducci 10 e via Oriani 3, dove trova il meglio ai prezzi migliori in fatto di maglieria, camiceria, giacche, vestiti, soprabiti, Montgomery ecc. per i propri figli.

Hi-Fi

è il termine internazionale che indica gli apparecchi radiofonici ad alta fedeltà. La Grundig ha presentato in questi giorni le sue novità Hi-Fi: si tratta di una serie di apparecchi dotati di eccezionali caratteristiche, ed in particolare di due interessanti novità: il diffusore panoramico, che consente di... «portarsi l'orchestra in casa», e il registro graduale del suono. L'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 espone già una serie di questi apparecchi: una vostra visita sarà oltremodo gradita, poichè si avrà la possibilità di descrivervene più ampiamente le caratteristiche, e nello stesso tempo vi si potrà dare un «saggio» della loro qualità.

L'ora delle pellicce

La «Pellicceria R. Marchi» comunica alle gentili signore di aver ripreso come ogni anno, dopo la consueta interruzione estiva, la vendita di pellicce. Grande scelta pelli da guarnizione, nonchè il più vasto assortimento esistente sulla piazza di pelliccette per bambini di tutte le età. Osservando le nostre vetrine, constaterete i prezzi veramente eccezionali. Ricordate: «Pellicceria R. Marchi», via Genova 19.

Al Monte pegni

Sabato 29 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui due microscopi, un apparecchio fotografico Leica, una bilancia automatica ed una motoleggera, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Apertura delle scuole

L'Agenzia Garzanti ha iniziato la campagna scolastica durante la quale l'enciclopedia «Il mio amico» viene ceduta a condizioni di favore. Ciò ha lo scopo di aiutare nello studio le nuove generazioni. Prenotazioni nella Galleria Rossoni.

Sabato e domenica

inaugurazione dei balli sociali al Moto Club Trieste, via Raffineria 6, con il Quintetto Harlem. Negli stessi giorni i trattenimenti danzanti si replicheranno ogni settimana.

Educazione fisica

Il 1.o ottobre, riprende l'attività l'Istituto di educazione e rieducazione fisica «V. Apollonio», corso Garibaldi 5, tel. 93-934. Speciali corsi per ragazzi, signore, signorine e signori.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato escursione sociale al Rifugio Brunner - Vetta Bella (m. 2047). Informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35240.

Nel XXV anniversario di matrimonio di **SANTO e SILVIA PAOLINI** i figli Paolo, Santo e Marina augurano ogni felicità.
Muggia, 27.9.1931 - 27.9.1956

PRIMI ACQUAZZONI D'AUTUNNO

Sepolta l'estate dal temporale di ieri?

Torrenti nelle vie, concerto di tuoni in cielo

E' arrivato il momento di dire definitivamente addio all'estate? I violenti acquazzoni che ieri a più riprese hanno investito la città, trasformando le vie in tumultuosi torrenti, direbbero di sì. Sino a ieri l'altro ancora, la dolce carezza del sole era un piacevole invito al mare, ed erano proprio i bagni più belli e graditi; tutto autorizzava a credere si andasse incontro a un mitissimo e morbido autunno, perchè la temperatura si manteneva ancora su limiti insoliti per una fine di settembre. Invece improvvisa è giunta ieri la «grande pioggia», ad ammonire che non è più tempo di cullarsi al tepore del sole, che l'estate se n'è andata, ed è venuto il momento di volger il pensiero alla stagione delle vendemmie, delle foglie ingiallite, dei reumatismi.

Non pioveva da Ferragosto, e se in città ci si poteva rallegrare di questo fatto, all'ombra dei vigneti, colmi dei grappoli dorati, i contadini levavano lo sguardo al cielo per chiedere un po' d'acqua. E' prossimo il tempo della vendemmia e la campagna era bruciata. Un po' d'acqua proprio era indispensabile. Giove Pluvio, tuttavia, ha voluto scatenarsi con tutte le sue prerogative. La città è stata allagata dall'irruenza della pioggia, dopo che per l'intera giornata incombeva come un'oscura minaccia. Particolarmente violento è stato l'acquazzone serale: tale era la quantità d'acqua che cadeva dal cielo che era impossibile tentare la traversata delle strade, pur protetti da ombrelli e impermeabili.

Per una buona mezz'ora, proprio nell'ora di punta, la città è stata quasi paralizzata nella sua attività quotidiana: era un'autentica avventura azzardarsi ad uscire sulla strada. Poi l'acquazzone ha via via diminuito la sua intensità ed allora si è ripetuto il fenomeno di sempre: una fiumana di gente che brulicava sui marciapiedi, sotto i portici, si accalcava alle fermate del tram e prendeva d'assalto i tassametri. L'acquazzone è stato accompagnato da numerose scariche temporalesche, in un concerto di tuoni e fulmini, e più volte è stata interrotta l'erogazione dell'energia elettrica. Fortunatamente non si sono avuti danni agli impianti; si trattava soltanto di inconvenienti registrati alle centrali di Caneva e del Friuli, particolarmente colpiti dalla furia del maltempo.

Il Friuli, infatti, è stato al centro del nubifragio. Anche la Carnia è stata investita da furiose manifestazioni temporalesche, con gravi danni. L'abitato di Claut, fra l'altro, è minacciato dai torrenti in piena che scendono la Val Cellina e ieri sera si temeva dovesse restar isolato, per l'impossibilità di mantenere i collegamenti con la zona circostante.

Risolta la vertenza allo stabilimento «Dilfi»

Il lavoro sarà ripreso regolarmente stamane

La vertenza sorta allo stabilimento «Dilfi» è stata risolta ieri al termine dell'incontro fra le parti avvenuta all'Ufficio del Lavoro. La direzione dell'azienda si è impegnata alla immediata sistemazione degli impianti igienici per gli operai, a regolare la qualifica dei dipendenti dopo relativo esame dei singoli casi in sede aziendale e devoluzione all'Ufficio del Lavoro in caso di divergenza nonchè a corrispondere un premio di produzione di 25 lire per ogni metro quadrato prodotto dai due reparti (legno e ferro). Tale premio verrà ripartito fra gli addetti al reparto in misura proporzionale alla retribuzione individuale e al numero delle ore lavorative. Lo sciopero è stato quindi sospeso e tutti gli operai riprenderanno il lavoro regolarmente stamane. Alle 8 nel locale mensa dell'azienda i rappresentanti sindacali relazioneranno sull'accordo raggiunto ieri.

Nei giorni scorsi si è riunito a Roma il comitato direttivo nazionale del Sindacato presidi e professori di ruolo. Ha constatato con rammarico che il trattamento economico dei professori è attualmente inferiore di circa il 25 per cento alla media percepita dagli altri statali, che l'indennità «ponte» non è stata ancora corrisposta e che è preclusa ai professori la possibilità di usufruire di compensi per lavoro straordinario. Per tali ragioni ha dato mandato alla segreteria generale di continuare le trattative con il Governo e nei contatti parlamentari nonchè di predisporre un'azione dimostrativa in caso di esito negativo delle prossime trattative.

Anche a Trieste riduzioni del prezzo dello zucchero

Anche nella nostra città i negozianti procederanno alla riduzione del prezzo dello zucchero, aderendo all'iniziativa delle autorità governative promossa con i noti e recenti provvedimenti, che appunto miravano a consentire il ribasso.

Per Trieste un primo provvedimento è stato deciso dalle categorie interessate in una riunione tenuta all'Associazione dei commercianti al dettaglio, portando il prezzo dello zucchero semolato dalle attuali 280 lire a 260 lire il chilogrammo.

Conferenza di mons. Marussi per i ferrovieri triestini

Domani alle 11 nella sala del cinema Vittorio Veneto, avrà luogo una conferenza di eccezionale importanza per i ferrovieri, sul tema «Industrializzazione e sue ripercussioni sulla famiglia e sulla società». Per iniziativa dell'ONU questo argomento è stato trattato in una conferenza a Monaco da Karn Arnolt. Oratore sarà mons. dott. Roberto Marussi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.7, minima 19.1; pressione 1011.3 in diminuzione; umidità 79 per cento; temperatura del mare 21.8, pioggia mm. 10.2.

Oggi: S. Damiano. — Il sole sorge alle 5.57, tramonta alle 17.54; la luna leva alle 22.57, cala alle 13.29.

Maree. — OGGI: alta alle 13.10, cm. 14 sopra il l. m.; bassa alle 22.10, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Combi 27; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 secondo uff. coperta; 1 terzo uff. coperta. Turno «Lloyd Triestino»: 1 all. uff. macchina (preced. 7); 1 garzone camera in seconda (preced. 66); 1 garzone cucina (turno 65).

★ L'A. S. Edera porta a conoscenza dei soci che domenica, alle 16.30, verranno ripresi i trattenimenti danzanti nella sede sociale di via delle Zudecche n. 1-c.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 9, matrimoni 5.

MORTI: Spaich Stefano a. 58; Suppan in Beden Elvira a. 82; Perrone Giuseppe a. 40; Pischianz ved. Verbais Luigia a. 55; Braicovich in Peluso Giustina a. 35; Emili Francesca a. 75; Pavan Santo a. 54; Schervini Francesco a. 79; Danieli in Ranzatto Lidia a. 46.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cosina Donato muratore con Zupin Albina casalinga; Mauro Fabio perito edile con Giraldi Anna Maria ragioniera; Surace Vincenzo commesso con Ancich Ada casalinga; Ruzzier Gualtiero tappezziere decoratore con Piazza Bianca cartotecnica; Gombani Guglielmo pittore con Memon Olga casalinga.

★ Questa sera, alle 20, la cineteca dei Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documenti didattici, culturali e ricreativi a Savogna e Poggio Terza Armata.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Lascia o raddoppia» - Programma di quis.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.50: Musica operistica; 12.10: Orchestra Russo; 13.20: Orchestra Conte; 17: Canzoni in vetrina; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Canfora; 21: Sogni in passerella; 21.45: Concertino con l'orchestra Cergoli; 22.15: Terre antiche; 22.45: Concerto del violoncellista André Navarra con la partecipazione del pianista Antonio Beltrami; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Barzizza; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Laurindo Almeida e la sua chitarra; 15.30: Programma scambio con la radio francese; 16: Al teatro di Borgognissanti; 16.45: Concerto in miniatura; 17: Ritratto di Irving Berlin; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Mantovani; 20.30: Ribalta d'autunno; 21.30: Le belle di ieri, canzoni in un album; 22: Concerto diretto da Ferenc Fricsay; 22.30: Incontro Roma-Londra; 23: La voce di Sergio Centi.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 21.15: Lascia o raddoppia; 22.5: La strada è di tutti; 22.20: Settenote «Canti della vecchia America».

† Il giorno 25 corr., dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, venne a mancare al nostro affetto l'adorata

Luigia ved. Verbais

Ne dànno il triste annuncio, i figli CLAUDIO e GIUSEPPE, la nuora, la nipotina, i parenti tutti e l'amica TERESA FILAFFER.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Un doveroso e cordiale grazie al dott. prof. Lovisato, al dott. Castellan, al personale tutto della div. II medica dell'Osp. Maggiore ed al dott. Simonis per l'affettuosa e sapiente assistenza.

† Il 25 corr. dopo penosa malattia il nostro amato

Giuseppe Perrone

ha cessato di soffrire.

Ai valenti medici, alle amorevoli suore, infermiere e personale tutto del reparto urologico dell'Ospedale Maggiore un grazie sentitissimo dalle dolenti

Famiglie: PERRONE GRISOLIA, LATORRE

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 8.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore, ove sarà celebrata la S. Messa.

RINGRAZIAMENTO

I familiari in unione a tutti i parenti, commossi per le manifestazioni tributate alla memoria della loro Cara

Lina Florean

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro grande dolore ed in particolare il Segretario Generale del Comune, il Capo della Ripartizione II, la Direzione ed impiegati dell'INADEL, il Consiglio d'Amministrazione della Soc. CEMIT, nonchè il Capo ed i Colleghi tutti della Ripartizione VII, Elettorale - Anagrafe.

In particolare esprimono la loro riconoscenza al medico curante dott. Pietro Antonini, al M. R. don Olivo, alla suora laica Alba Sila e al sig. Nino Benvenuti per la affettuosa assistenza e per le amorevoli cure prestateLe.

Famiglie: FLOREAN - CODRICH

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giuseppe Fontanella

la FAMIGLIA Lo ricorda ai parenti e agli amici.

Una S. Messa in suo suffragio sarà celebrata nel Duomo di Gradisca oggi alle 6.30.

Gradisca, 27 settembre 1956

(I.P.F. Preschern, Gradisca - t. 9155)

† Il mattino del 24 corr. si è spenta

Vittoria Battigelli ved. BORTOLINI

Gli addolorati figli SILVIO con la moglie LUIGIA SEDMAK, MARIA col marito CARLO FURLAN, la nuora ANITA ved. BORTOLINI ed i parenti tutti nel darne il triste annuncio ringraziano sentitamente per le cure prodigatele il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, i medici, la pia suor Redenzia ed il personale della I medica dell'Ospedale Maggiore, il medico curante dott. Virgilio Cante; nonchè tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta.

† **Giustina Peluso** nata BRAIKOVICH

si è spenta il 26 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lydia Ranzatto nata DANIELI

ringraziano sentitamente il Commissariato Generale del Governo, i suoi superiori e colleghi d'ufficio, gli amici e conoscenti e quanti, in varia guisa, vollero onorare la memoria della loro indimenticabile estinta.

26 settembre 1956.

Nella triste ricorrenza del IV anniversario della scomparsa di

Mario Coscia

il fratello e le sorelle Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste-Alessandria, 27.9.56

Nel 4.o anniversario della morte della sua adorata

Liliana

La ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene la mamma

ROMANA BUCHBERGER ved. FERRO

Ancona, 27 settembre 1956

Nel V triste anniversario della morte di

Gualtiero (Walter) Grassi

la FAMIGLIA Lo ricorda con infinito amore e accorato rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata domani, 28 corr., alle ore 10, nella chiesa S. Antonio Taumaturgo

VITA DI UN GRANDE IMPIANTO SPORTIVO

Il CONI rinuncia alla gestione della piscina coperta di riva Gulli

Un milione di deficit al mese - Il Comune non è pronto ad assumersi l'incarico - Urgente istanza per un accordo

La piscina del C.O.N.I. che sorge in riva Tommaso Gulli pare davvero non sia stata toccata dalla fortuna: costruita dopo lunghe polemiche, incertezze e difficoltà d'ogni ordine, sta ora per esser chiusa dopo soli due anni e mezzo di attività. La direzione del C.O.N.I. infatti ha disposto con provvedimento categorico di concludere la gestione dell'impianto con la fine del corrente mese; così ancora sabato sera la piscina — considerata la più bella d'Italia e fra le più moderne di tutta l'Europa — ospiterà una competizione sportiva di rilievo, domenica sarà a disposizione del pubblico e lunedì non riaprirà i battenti restando poi chiusa chissà per quanto tempo e comunque per qualche mese almeno. La gestione della piscina verrà successivamente presa dal Comune, secondo gli accordi raggiunti tra i due enti ancora prima che fossero iniziati i lavori di costruzione.

Il fatto che la bellissima piscina sarà tra pochi giorni chiusa e potrà riprendere a funzionare appena quando le pratiche burocratiche e tecniche necessarie per il trapasso nella gestione saranno giunte in porto ha destato non poca sorpresa anche al di fuori degli ambienti sportivi direttamente interessati al funzionamento dell'impianto. Il problema infatti riguarda l'intera città e va quindi affrontato nei suoi termini generali con un'adeguata ricerca delle possibili soluzioni onde assicurare la più sollecita ripresa dell'attività compatibilmente con gli impegni intercorsi fra gli enti e con le loro esigenze attuali. In questa azione di ricerca è doveroso inquadrare la situazione in tutti i suoi aspetti.

Il C.O.N.I. pervenne a concretare l'iniziativa dopo che il progetto ebbe a incontrare l'approvazione delle competenti autorità e ciò dopo numerose divergenze di carattere tecnico, pratico e funzionale. Gli impegni furono ben chiari. Il C.O.N.I. si accollava l'ingente onere — la costruzione ha comportato la spesa di oltre 600 milioni di lire — e cedeva quindi l'impianto alla città assumendone per i primi tempi la gestione diretta e ciò per dar modo al Comune di studiare gli opportuni provvedimenti necessari per il subentro nella gestione stessa, che si presentava alquanto difficile e incerta trattandosi di un impianto da avviare e far conoscere più che agli sportivi soprattutto al pubblico, con le ovvie incognite dovute all'abitudine dei bagni di mare all'aperto e al conforto di molti mesi di buona stagione. Il Comune però si impegnava, dopo il necessario accordo con la Capitaneria del Porto, a corrispondere l'annuale canone di affitto del terreno al Demanio marittimo che ne è proprietario. I termini sono stati pienamente rispettati con reciproca soddisfazione.

Il fatto nuovo è che il C.O.N.I. ha deciso di concludere la gestione della piscina, ritenendo che essendo ormai passati due anni e mezzo dal giorno della inaugurazione — avvenuta il 18 marzo 1954 —, il Comune avrebbe potuto in questo periodo dar corso alle necessarie pratiche amministrative e procedurali per assumere in proprio la gestione dell'impianto sportivo.

Oltre tutto durante questi due anni e mezzo il C.O.N.I. ha sopportato per la sua provvisoria attività di ente gestore un deficit di oltre trenta milioni. La gestione della piscina, almeno nella fase attuale, comporta infatti un passivo di circa un milione al mese, avendosi un «costo» piuttosto elevato per il funzionamento dell'impianto (calcolato in cinquemila lire orarie) e non essendoci sufficiente contropartita per la limitata affluenza del pubblico. I triestini infatti hanno palesato un po' di indifferenza nei confronti del bellissimo impianto; e inoltre la piscina per ragioni tecnico — funzionali rimane in esercizio per non più di otto-nove mesi all'anno mentre gli oneri relativi al personale addetto decorrono per tutti i dodici mesi. Nei primi otto mesi di gestione (1954) si sono avute poco più di 21 mila frequenze, salite a 23 mila l'anno successivo. Questo anno le cose promettevano di andar meglio; dal 6 gennaio, data di riapertura dopo il periodo di inattività per i lavori di manutenzione, alla fine di agosto, il numero dei bagnanti è salito a 26.126. In tali cifre non sono comprese le frequenze degli atleti, che tra l'altro beneficiano di condizioni veramente eccezionali per usufruire degli impianti.

Il C.O.N.I. ritiene dunque cessata la sua funzione di temporaneo gestore ed è giunto invece il momento in cui la piscina deve esser affidata interamente al Comune, analogamente a quanto avvenuto nelle altre città dotate di piscine coperte (Milano, Genova, Torino, Firenze ecc.). A titolo indicativo annoteremo che la piscina di Genova risulta deficitaria mentre quella di Milano è in attivo. Tuttavia, l'attuale situazione per la nostra piscina appare molto complessa.

L'amministrazione comunale deve studiare nei precisi termini il problema e deve soprattutto adottare le opportune disposizioni per poter rilevare la gestione della piscina. Per giungere a questa fase è necessaria una lunga trafila di pratiche e delibere. Infatti — secondo quanto si è appreso — l'assessore allo sport e turismo sarebbe incaricato di redigere una relazione per dimostrare, o meno, che lo impianto di riva Gulli è di utilità cittadina oltre che sportiva. Quindi sarebbe preso in esame il lato prettamente economico, di determinare cioè, se il Comune sia in grado oppure no di accollarsi un eventuale nuovo onere passivo. La delibera relativa dovrà poi passare al vaglio della Giunta e finalmente a quello del Consiglio comunale. Trascorreranno così alcuni mesi, dovendo rispettare dei termini procedurali piuttosto complessi e impegnativi. Ecco perchè la piscina coperta di Trieste corre il rischio di restar chiusa fino al prossimo anno.

Il problema presenta inoltre un aspetto che esula dal campo delle considerazioni sportive e funzionali e riguarda invece il disagio che inevitabilmente deriverebbe al personale della piscina, nel caso in cui il C.O.N.I. si mantenesse fermo sulla decisione annunciata. La cessazione dell'attività avrebbe quale immediata conseguenza il licenziamento di tutti gli addetti; il provvedimento colpirebbe una ventina di famiglie, proprio alle soglie della stagione invernale. Viva è pertanto la preoccupazione fra i dipendenti della piscina, i quali fra l'altro hanno già ricevuto le lettere di licenziamento. Anche in tale considerazione il delegato provinciale del C.O.N.I. prof. Combatti si è immediatamente interessato presso le autorità centrali per ottenere una dilazione nel termine di chiusura e per trovare una soluzione quanto meno temporanea al grosso problema, nell'attesa che il Comune provveda a definire le pratiche per rilevare la gestione. Della cosa sono state interessate anche le autorità commissariali, per richiedere un loro intervento in sede romana. Il Comune da parte sua si appresta ad esaminare concretamente la situazione. Fino a ieri sera comunque non sono emersi nuovi elementi che facciano intravvedere una possibile soluzione. L'unica speranza è che il C.O.N.I. in considerazione dei molteplici problemi sorti in questi giorni, receda dal provvedimento e disponga il proseguimento della gestione onde consentire al Comune di mettersi in grado di subentrargli nella gestione stessa senza il verificarsi di un dannoso periodo di chiusura e senza arrecare disagio ai lavoratori addetti all'impianto di riva Gulli. Il Comune da parte sua dovrebbe assumere nei confronti del C.O.N.I. un nuovo impegno preciso, in modo che alla scadenza dell'eventuale proroga la situazione sia praticamente risolta o quanto meno si trovi in via di imminente e certa soluzione. La chiave di tutta la questione sta forse nel dimostrare un po' di buona volontà, specie da parte delle autorità centrali del C.O.N.I. che con il loro provvedimento inatteso hanno colto tutti di sorpresa.

Attività del Centro triestino per i rapporti economici con l'Egitto

Al Centro triestino per lo sviluppo dei rapporti economici con l'Egitto, da poco sorto nella nostra città, sono pervenuti in questi giorni attestazioni di compiacimento e di auspicio per un lavoro costruttivo da parte del Ministro per il Commercio estero, Mattarella, dal Commissario generale del Governo, dott. Palamara, dal Sindaco di Trieste, ing. Bartoli e dal presidente della Camera di commercio, prof. Luzzatto Fegiz. Un messaggio di adesione agli scopi dell'Ente è giunto pure dal segretario generale della Lega Araba, dott. Abdel Khalek Hassouna il quale ha promesso il proprio interessamento presso la Direzione economica della Lega allo scopo di investire il Centro triestino delle funzioni di sviluppo dei rapporti economici italiani non solo con l'Egitto, ma anche con gli altri Stati arabi.

In campo nazionale l'attività del Centro sta intanto suscitando un concreto interesse da parte di grossi complessi, alcuni dei quali hanno sollecitato dettagli su possibilità di nuove relazioni commerciali con l'Egitto.

FUGHE DALLA ZONA B

Due cecoslovacchi nuotano da Capodistria al nostro porto

Due cecoslovacchi, entrambi di 20 anni e oriundi da Nachod hanno raggiunto all'alba di ieri, in avventurose circostanze, il nostro porto. I due amici hanno raggiunto dapprima con pretesti turistici la Bulgaria, e di là si sono spinti a Belgrado. Dopo essere vissuti per qualche giorno nella capitale jugoslava, essi hanno raggiunto Fiume e di là, a piedi, Capodistria. La loro fuga ha del romanzesco: i due hanno nuotato da Capodistria a Trieste. Per non soccombere durante la lunga traversata, si sono aiutati con galleggianti di fortuna. Uno di essi si è sostenuto con un pallone di calcio, l'altro con un pneumatico da bicicletta. Essi hanno nuotato per lunghe ore sino ad approdare, affranti ma felici, alle 3 di ieri notte al Porto Duca d'Aosta.

La notizia della «Doria» priva di fondamento

In merito alla notizia che la corazzata «Doria» sarà demolita a Monfalcone, diffusa dalla Radio locale e riportata dalla stampa, abbiamo accertato che la stessa è priva di ogni fondamento.

UN'INCHIESTA DEI CARABINIERI CONCLUSA CON SEI DENUNCE

Macchine da scrivere e calcolatrici «importate» dal Veneto a Trieste

L'efficace e intelligente sviluppo delle indagini che hanno permesso il ricupero di otto apparecchi trafugati da vari uffici municipali

Un'organizzatissima «gang» di delinquenti è stata smascherata dal Nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri di via Hermet. Agendo con discrezione cui è sempre improntata la loro attività i militi sono riusciti a ricostruire da labili frammenti un'organizzazione ladresca che, esulando dalla loro zona territoriale, si espandeva in varie località del Veneto. L'avvio dell'inchiesta è stato dato da alcune segnalazioni di furti di macchine per scrivere e calcolatrici consumati nei Comuni di Vicenza, Treviso e Padova. I fonogrammi circolari dell'Arma portavano, oltre alle caratteristiche delle macchine rubate, anche i rispettivi numeri di matricola dei quali i Carabinieri hanno saputo fare tesoro.

Qualche settimana fa, passando per una via del centro, un sottufficiale del Nucleo si fermava ad osservare le macchine da scrivere esposte nella mostra di un negozio, e colpito da un dubbio entrava nel negozio e chiedeva di esaminare l'apparecchio. Il suo fiuto non l'aveva ingannato: il numero di matricola impresso sulle macchina corrispondeva a quello ch'egli aveva segnato sul proprio taccuino. Questa scoperta ha consentito al Nucleo di agire; da un controllo effettuato nel negozio, i Carabinieri hanno esaminato il registro appurando la giacenza di tredici macchine. All'atto dello acquisto, il commerciante aveva avuto cura di rilevare le generalità del venditore — un pregiudicato triestino — generalità che, da un'ulteriore indagine, si sono rivelate fasulle. L'uomo che vendeva macchine da scrivere come fossero noccioline americane esibiva, al momento della riscossione, una carta d'identità dove, di integrale non c'era che la fotografia. Per riuscire a ottenere il documento alterato, il pregiudicato aveva denunciato lo smarrimento della propria carta d'identità riuscendo così ad ottenere una seconda. Con i due documenti in tasca, egli poteva girare dove voleva, pronto ad affrontare ogni circostanza. Appurate le esatte generalità del malvivente, i Carabinieri hanno incominciato a seguirne a distanza le sue mosse, ed hanno così accertato che, quando l'uomo si assentava da Trieste, trascorreva il proprio tempo nel Veneto, tra Vicenza, Padova e Treviso. Alcuni militi sono stati mandati in trasferta in quelle città dove, agendo con sottile astuzia, sono riusciti a scoprire che il «commerciante di macchine» era affiliato a una vera e propria associazione a delinquere. Un milite dell'Arma riusciva ad avvicinare uno dei componenti della banda che, evidentemente rassicurato dall'innocuo aspetto dello sconosciuto presentatosi come compratore, non esitava a presentargli il «capo». Il più era fatto: penetrando in profondità, i Carabinieri sono riusciti a individuare i delinquenti a uno a uno e, raggiunte le prove a loro carico, denunciarli quindi all'autorità giudiziaria. La prima parte della complessa indagine si è conclusa con il deferimento di sei persone, ma gli accertamenti continuano per appurare se nella «gang» siano coinvolti anche altri individui.

Durante le varie fasi dell'inchiesta, i Carabinieri hanno sequestrato e provveduto a far restituire ai legittimi proprietari le seguenti macchine: una «Remington» e una calcolatrice «Olivetti», sottratte al Municipio di Gorgo al Monticano in provincia di Treviso, e una «Olivetti» Lexicon al Municipio di Meduna di Livenza. Sono state inoltre sequestrate le seguenti macchine, attualmente depositate presso l'ufficio reperti del Tribunale di Trieste e di cui non si conoscono i proprietari una «Olivetti» modello 40, matricola n. 343949 e un'identica macchina recante la matricola n. 50217; una «Everest» matricola n. 203971; un'addizionatrice «Astra», matricola n. 52192. Presso il Monte di Pietà è stata inoltre sequestrata una calcolatrice elettrica di produzione olandese, del valore di oltre mezzo milione il cui proprietario è sconosciuto: si tratta della «Facit» modello ESA 01 matricola 349515. I Carabinieri sono riusciti infine a identificare le macchine che il negoziante triestino ha rivenduto a ignari acquirenti, rimasti sinora sconosciuti. Gli apparecchi attualmente ricercati sono una «Olivetti» mod. 40, matricola n. 102816, asportata al Comune di Possagno; una identica macchina, matricola n. 523513, asportata al Comune di Gorgo al Monticano, dove è stata sottratta anche la «Olivetti» Lexicon matricola n. 3140337; due «Olivetti» Lexicon, matricola n. 2045461 e n. 2186441, trafugate al Comune di Mussolente, e una «Olivetti» Lexicon matricola n. 2255107, rubate al Borgorico di Padova.

Corsi d'arte all'U.P.

Anche quest'anno la presidenza dell'Università popolare, ha istituito una serie di corsi d'istruzione intesi a procurare a coloro che ne abbiano l'attitudine una solida preparazione in taluni campi dell'arte. Fra questi occorre menzionare innanzi tutto, i due corsi di storia dell'arte affidati al prof. Silvio Rutteri. Si apriranno poi tre corsi di pittura e disegno sotto la guida di Alcide Psacaropulo ed un corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana curato anche quest'anno dalla prof. Silvana Benedetti Cavalli. Elementi particolarmente dotati potranno pure accedere al corso preparatorio di danza classica, tenuto dal maestro Fiorentino Facchin, mentre le bambine di nove e dieci anni, frequentanti la quarta e la quinta elementare avranno a disposizione anche quest'anno un corso di danza ritmica tenuto dalla prof. Maria Spangaro Vitri. Un corso di natura diversa ma assai utile ed originale sarà quello di ginnastica estetica per signore, affidato all'insegnamento del prof. Luigi Pertoldi.

Tutti i corsi avranno inizio con il 15 ottobre prossimo. Informazioni e le iscrizioni presso la segreteria dell'Ente in piazza della Libertà n. 6.

Infortuni sul lavoro

Un cuneo di ferro, staccatosi dal bancone di un cantiere, si è abbattuto ieri addosso al carpientiere in ferro Lucio Degrassi, di 21 anni, abitante in via Economo 4; gli ha prodotto una vasta ferita al parietale sinistro. E' stato medicato alla CRI, alla quale sono inoltre ricorsi: Rodolfo Pischiani, di 35 anni, abitante in via dei Moreri 128, per ferite di taglio all'indice sinistro riportate maneggiando un vetro; l'elettricista Mario Sulcich, di 17 anni, da Santa Croce 162, per congiuntivite traumatica all'occhio sinistro; è rimasto investito da terriccio; l'autista Romano Sinico, di 44 anni, abitante in via dei Pagliericci 41, per una ferita di taglio al mano destra conseguenza dell'improvvisa rottura di una bottiglia; il pittore Antonio Bacci, di 44 anni, alloggiato al Campo profughi di Santa Croce, per una scheggia di legno nella mano destra: gli si era infisso pitturando un pennello.

CONSEGUENZE DI UNA GIORNATA TEMPORALESCA

Le note dolenti del primo autunno

Feriti leggeri, appartamenti allagati e corti circuiti

Vento e pioggia hanno portato ieri la prima nota autunnale in città. Per due ondate la città è stata investita da diluvi d'acqua e da ventate impetuose mentre il cielo s'illuminava dei sinistri ghirigori del fulmine. Appartamenti allagati, corti circuiti e persone leggermente ferite sono il bilancio della giornata di maltempo. Prima a risentirne è stata la signora Libera Novelli, di 50 anni, abitante a Mazzarei di Muggia 722/E. Alzatasi intorno alle 7, la Novelli ha spalancato la finestra e, affacciatasi, ha lanciato un festoso «Bongiorno, siora Maria» alla signora che abita al piano superiore. Il saluto le si è spento sulle labbra per un improvviso e fortuito incidente, un colpo di vento ha sbattuto l'imposta della vicina e ha urtato un vaso di terracotta contenente un geranio scarlatto scaraventandolo sulla testa della Novelli che ha dovuto ricorrere alla CRI per una ferita lacero contusa all'occipite.

Un colpo di bora ha mandato in frantumi i vetri di un'altra imposta, i cui cocci sono schizzati su Francesco Palmeri, di 42 anni, abitante in vicolo Ospedale militare 13, che ha riportato ferite di taglio alle mani. Analoga disavventura è capitata all'autista Giovanni Centazzo, di 51 anni, abitante in viale Venti Settembre 18, che lamenta ferite al capo. Entrambi sono ricorsi alla CRI.

Un fulmine ha fatto vivere istanti di panico alle persone che affollavano la Stazione centrale poco prima della partenza del direttissimo per Roma delle 22.05. La scarica si è abbattuta, con una spaventosa vampata seguita da un sinistro rumore, sul locomotore, bruciando il dispositivo elettrico interno. Il locomotore ha dovuto essere sostituito; per l'inconveniente il direttissimo è partito con venti minuti di ritardo sull'orario. Un altro fulmine si è abbattuto, alle 18.35, sullo stabile n. 8 di via Beato Angelico, scaricandosi sui fili esterni, dove ha provocato un corto circuito. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che, alle 21.30, sono accorsi in via de Moreri 103, dove un altro fulmine, scaricandosi, aveva mandato in corto circuito i fili elettrici esterni dell'edificio.

Le due ondate di pioggia, che hanno trasformato in torrenti molte strade — la via San Michele, la via Navali e le arterie vicine particolarmente — hanno tenuto lungamente impegnati i vigili del fuoco che hanno effettuato una decina di interventi per allagamenti. Alle 18.55 in via Carducci 34, per un alloggio invaso dalla acqua; alle 13.30 nella panetteria all'angolo di via Castaldi con via del Molin a Vento dove dai canali stradali sovraccarichi l'acqua era filtrata nell'esercizio allagandolo; alle 20.35 i vigili hanno dovuto ritornare nella panetteria in quanto l'inconveniente s'era ripetuto; più tardi, i titolari li hanno richiamati per la terza volta. Alle 14.46 i vigili hanno sedato un incendio di stracci nella cantina di via Bonomea 664. Alle 20.15 mentre aveva inizio la seconda ondata di pioggia, essi sono accorsi presso il negozio Vittadello, in via Dante, dove era avvenuto un corto circuito nel dispositivo elettrico della insegna luminosa e, successivamente per allagamenti, alle 20.35 in via Risorta 3; alle 21 in via Torretta 8; alle 21.10 in via Milano 29 re 19; alle 21.30 in via Milano 29 e alle 22.40 in via del Molin a Vento 5 dove l'acqua da una grondaia ha invaso un alloggio e la sottostante trattoria «Comar». Alle 20.30 l'ingegnere Biasutti e alcuni vigili hanno effettuato un sopraluogo nel cortile di uno stabile di Strada di Fiume dove la acqua filtrata dalla strada — il cortile è notevolmente sotto il livello stradale — aveva raggiunto un'altezza di oltre mezzo metro ed era impossibile farla deviare in un'altra direzione.

Urtato un pentolino d'acqua bollente, il piccolo Giovanni Longo, di 5 anni, abitante in via Valdirivo 16, si è rovesciato addosso il contenuto, che gli ha ustionato il capo e il collo. Frantumata inavvertitamente una bottiglia, Salvatore Lanzilotti, di 11 anni, abitante in via Udine 1, ha riportato ferite di taglio alla mano destra. Giocando, Annibale Tomizza, di 11 anni, abitante in via Bonomea 662, è finito contro un filo spinato, e si è escoriato il ginocchio destro. Giornata sfortunata quella di ieri per la famiglia Starè: in altra parte del giornale, diamo notizia dell'incidente occorso al signor Raffaele in via della Tesa; qui riferiamo un piccolo incidente occorso a una sua figlioletta Maria Grazia di 7 anni che, posato inavvertitamente il piede destro su un chiodo, ha riportato ferite di punta alla pianta. Tutti i giovanissimi infortunati sono ricorsi alla CRI.

E' stata medicata alla CRI Anna Facchi, di 34 anni, abitante in piazza Vico 8, per una contusione al braccio destro: mettendo il guinzaglio al cane, ha urtato contro una parete.

I SOLITI «PIRATI» DELLA STRADA

Uno scooterista fugge dopo aver atterrato una donna

Uno scooterista ha investito ieri una donna e si è quindi eclissato senza declinare le proprie generalità. Erano all'incirca le 17, allorchè Maria Castellich ved. Zadnich, di 67 anni, usciva dalla sua abitazione, in via dell'Istria 15, e si incamminava verso l'opposto marciapiede. La donna aveva fatto appena qualche passo quando veniva travolta da una motoleggera che continuava la propria corsa. Alcuni vicini hanno subito soccorso la Zadnich e l'hanno adagiata su una seggiola in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Trasportata all'ospedale, la donna, che ha riportato ferite lacero contuse al cuoio capelluto, alla gamba sinistra e all'occipite, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di dieci giorni. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri del servizio d'emergenza di via dell'Istria per assumere i rilievi di loro competenza. Il caso è stato poi demandato al Nucleo di polizia giudiziaria di via Hermet i cui militi hanno iniziato gli accertamenti per identificare l'investitore.

Poco prima delle 15, lo stradino comunale Domenico Riva, di 46 anni, abitante in via Biasoletto 10, caricava del materiale su una carriola nei pressi della scala che unisce la via della Tesa con la via Bergamasco. L'uomo era intento al suo lavoro quando è sopraggiunta l'utilitaria di Raffaele Starè, di 40 anni, abitante in via Giulia 16 che, nel passargli accanto, gli schiacciava la mano sinistra tra la carriola e il parafango anteriore destro della macchina. Lo Starè si affrettava a soccorrere il Riva e lo accompagnava all'ospedale, dove lo infortunato è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per la frattura esposta del mignolo e profonde ferite all'anulare.

In una via del centro è scivolato e caduto l'impiegato Vinicio Pavani, di 38 anni, abitante in via Alfieri 12, ed ha riportato contusioni escoriate alla fronte. E' ricorso alla CRI.

SPETTACOLI

Sabato al Teatro Nuovo

Sabato 29 settembre alle ore 20.30 il Sindacato Edili della Camera Confederale del Lavoro organizzerà uno spettacolo, offerto ai lavoratori dalle Imprese Costruzioni Generali: ing. B. Lugnani, ing. Zampieri & Gschwend e ing. Zelco e Lucatelli, in occasione del decimo anniversario della fondazione. Verrà rappresentato l'atto unico «Felice viaggio» di Wilder, con il complesso degli allievi della Scuola di Recitazione, per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Completerà lo spettacolo un concerto di canti popolari e della montagna, eseguiti dal coro «Montasio» del CAI Alpina delle Giulie, diretto dal maestro Mario Macchi.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Lunedì 1.o ottobre la Compagnia Stabile del Giallo diretta da Giulio Girola con Nada Fraschi presenta: «Tre topi grigi», 3 atti di Agata Christie, novità. Prezzi: poltrone A L. 800; poltrone B. L 600; galleria L. 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24-163.

EXCELSIOR. 16: «Il mondo del silenzio», technicolor. Le meraviglie subacquee. Il film che ha ottenuto la «palma d'oro» al Festival cinematografico di Cannes 1956.

FENICE. 15.30: «Il conquistatore», il colosso della R.K.O. in cinemascope, con John Wayne, Susan Hayward, Pedro Armendariz. Sospesa la validità delle tessere e di tutte le entrate di favore.

NAZIONALE. 16: «Conta fino a tre e prega», cinemascope con Van Heflin. Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia», su schermo.

GRATTACIELO. 15.30: Mario Lanza nel Warnercolor: «Serenata», con Joan Fontaine. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». NB. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: Un grande film d'avventure e d'amore della produzione 1956-'57: «La grande savana», Ferraniacolor, con Lia Manoa, Gennaro Longo. Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 16.30: «La risaia», un grandioso Cinemascope a colori, con Elsa Martinelli, Rik Battaglia, M. Auclair. 21.15: «Lascia o raddoppia». Vietate le tessere.

ARCOBALENO. 16.30: «La pace torna in casa Bentley», con Diana Dors, J. Buchanan Carson, film a colori, allegro. Segue Incom Milan-Triestina.

SUPERCINEMA. 16: Grande prima: «Serenata» con Mario Lanza e Joan Fontaine. Un colosso Warner Bros in technicolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Mio figlio Nerone», un cinemascope in technicolor con A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson e B. Bardot. 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16: «Viva il generale José», con Pedro Armendariz e Paulette Goddard.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Corte marziale». Capolavoro di Otto Preminger in Cinemascope e Warnercolor, con Gary Cooper. 21.15: «Lascia o raddoppia».

ARISTON. 16: «I fratelli senza paura». Fratelli contro fratelli, per l'amore di una bella donna; uomini contro mostri in una drammatica avventura attraverso sette mari. Grandioso technicolor con R. Taylor, S. Granger e Ann Blyth. Si proietta solo oggi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARMONIA. 15: «Lacrime d'amore». Passionale, drammatico. O. Toso, B. Musari. Cantano A. Togliani e K. Ranieri. Nuovo programma Compagnia Carilli-Gessaga.

AURORA. 16.30: Il più irresistibile Totò nel comicissimo: «La banda degli onesti», con G. Rubini e P. De Filippo. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

GARIBALDI. 15: II settimana di grande successo: «L'ultimo ponte», con questo capolavoro inizia la stagione 1956-1957 con Maria Schell, I premio al Festival di Venezia 1953. Questo film e questa attrice hanno riscosso un successo senza pari in tutto il mondo. 21.15: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: «L'ascia di guerra», a colori con Rory Calhoun e Peggie Castle.

IMPERO. 17: «Porta un bacione a Firenze», con M. Vitale, A. Farnese e N. Besozzi. 21.15: «Lascia o raddoppia».

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Mia sorella Evelina» l'entusiasmante Cinemascope e technicolor con Janet Leight e Jack Lemmon. 21.15: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16.30: «Documento fatale», con Martine Carol e R. Rouleau. 21.15: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «La gloriosa avventura», con Gary Cooper, Andrea Leeds e David Niven. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».

SAN MARCO. 17: «La colpa di una madre», con Marina Berti e Folco Lulli. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Irma va a Hollywood», comicissimo con Dean Martin e Jerry Lewis.

VIALE. 16: «Volo su Marte». Crescente interesse per la più fantastica e audace spedizione mai concepita dall'uomo! Con Cameron Mitchell e Marguerite Chapman. Prima visione in technicolor. 21.15: «Lascia o raddoppia».

VITTORIO VENETO. 15: Cinemascope «Gioventù bruciata», James Dean, Natalie Wood. Esasperato slancio di adolescenti alla conquista della vita e dell'amore. Il più grande successo di questi ultimi anni. Capolavoro Warner. Vietato ai minori di 16 anni. 21.15: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Torna piccina mia» con M. Vitale e G. Sinimberghi. Canta G. Latilla. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 16: «Notte a Venezia». Technicolor. 21.15: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «El paso», technicolor, con John Payne e Gail Russel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 16: «Tutti in coperta», cinemascope Metro in technicolor con Jane Powell, Tony Martin, W. Pidgeon e Vic Damone.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Quando la città dorme», un film brivido, sensazionale, in Superscope con Rhonda Fleming, George Sanders, Dana Andrews. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «Quel fantasma di mio marito», con Walter Chiari. Comicissimo. 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «Fermi tutti... arrivo io!», comicissimo, in Ferraniacolor, con Tino Scotti, Franca Marzi, Katyna Ranieri e A. Togliani.

RADIO. 16: «La legge contro Bill Kid», technicolor western con Scott Brady e Betta St. John. 21: «Lascia o raddoppia».

SERVOLA. 18: «Questi nostri genitori», comico - sentimentale.

VENEZIA. 15.30: «I figli non si vendono», Lea Padovani, Jacques Sernas. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. 19.30 e 22.15 (cassa 19) due spettacoli: «La rapina del secolo», con Tony Curtis, Julie Adams e George Nader. 21.15: TV «Lascia o raddoppia».

MONTUZZA. 20.30: «Arrivano i carri armati». Lo spettacolo si terrà in sala, con trasmissione di «Lascia o raddoppia».

PARADISO. Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Operazione dollari», un film avvincente. Ore 21.15: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

PONZIANA. 19.30: «Le strabilianti imprese di Pippo, Pluto e Paperino», delizioso programma di W. Disney, in technicolor.

VALMAURA. 19.30: «Allegro squadrone», meraviglioso technicolor con A. Sordi e V. De Sica. 21: TV «Lascia o raddoppia» su schermo.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.

NAVI IN PORTO

il giorno 26 settembre 1956

B. 10 «Chioggia» (it.); B. 15 «Celio» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 26 «Otranto» (it.); B. 32 «Srbija» (jug.); B. 38 «Exford» (am.); B. 39 «Sistiana» (it.); B. 42 «Lagos Erie» (pa.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 47 «Timok» (jug.). Ars. Lloyd; «Pleiades» (il.), «Nakhson» (isr.). Scalo Legnami E.: «Ardahan» (tur.). Ilva Vecchia: «M. Foscarini» (it.) Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). San Rocco: «Eridano» (it.).

MOVIMENTI

26 settembre: «Otranto» da B. 26 a mare. 27 settembre: «Exford» da B. 38 a B. 45.

ARRIVI

26 settembre: «Krka» B. 24. 27 settembre: «Enri» B. 23; «Astor» B. 46.

Due uomini sono mancati ieri all'improvviso: alle 6, è deceduto il bracciante Romano Bertoni, di 67 anni, abitante in via delle Docce 7/1, e alle 9, il pensionato Albano Moschini, di 71 anni, abitante in via Canova 20. Le constatazioni di morte sono state fatte dai medici della CRI.

LETTERA DI UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Iniziative in Australia per la conoscenza del nostro paese

Si sta sviluppando lentamente fra i più giovani una corrente di simpatia verso i «nuovi venuti»

Non è facile per noi italiani in Australia, fare amicizia con gli australiani, in specie giovani. Si può arrivare normalmente ai saluti giornalieri, al «How are you?» di prammatica, a scambi di piccole cortesie, non oltre. La diversità di lingua, e di costumi, la naturale riservatezza degli australiani, il loro disinteresse per i fatti altrui e altro ancora, rende difficile un accostamento e il nascere di una amicizia personale. [illegible]

[illegible] perito radiotecnico J. Audrins a Trieste; l'anno delle Olimpiadi in Italia che vedrà tanti australiani sulla penisola è ancora lontano, ma so per certo che John è un amico di Trieste, un nostro amico, e che la fotografia del nostro vecchio castello resterà per molto su quella parete e nel cuore di questo giovane, piccola certezza di una grande speranza: la amicizia italo-australiana.

Nel campo di questa speranza si è riaperta in questi giorni la vecchia polemica per l'istituzione della cattedra di lingua italiana all'Università di Melbourne, sentita esigenza di migliaia di australiani figli dei nostri vecchi emigrati nel Victoria non meno che di autentici australiani desiderosi di completare la loro educazione in un campo finora ad essi sconosciuto; ed è interessante seguire i commenti degli australiani sui loro giornali: tutti si trovano d'accordo nel constatare la necessità di una tale istituzione, mentre alcuni dissentono dal modo di come far provenire i fondi necessari, che i promotori della iniziativa vorrebbero ricavare dal Governo del Victoria. Il docente di lingua francese all'Università di Melbourne, un professore di larghe vedute, si è dichiarato apertamente favorevole al progetto, aggiungendo che la attuazione di questo colmerebbe un rilevante vuoto nella istruzione superiore australiana.

A tutto questo va ad aggiunger-si la recente donazione di centinaia di libri, opere di scrittori italiani, [illegible]

Alberto Tomassini

Quattro borse di studio destinate a medici tisiologi

[illegible] i cittadini abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia, e iscritti nell'albo professionale, i quali non abbiano superato il trentesimo anno di età alla data del 31 ottobre 1956.

Un corso alberghiero dell'ENALC a Grado

[illegible]

ALLA VIGILIA DELLA RIAPERTURA DELL'ANNO

Migliorata la situazione della ricettività scolastica

Restituito il «Da Vinci» dopo 10 anni di requisizione Nuovi edifici e nuove aule in città e nel circondario

La restituzione all'attività scolastica dell'imponente sede dell'Istituto tecnico «Da Vinci» ha rappresentato la settimana scorsa il preludio all'ormai imminente riapertura delle scuole. E' un avvenimento notevole, considerando il serio disagio derivante dalla lunga occupazione militare del grande edificio di via Veronese e il conseguente allogamento del «Da Vinci» presso altre scuole. Ma non è questo il solo progresso che quest'anno compie la scuola triestina, il cui patrimonio si arricchisce di realizzazioni veramente ragguardevoli, sia nel settore delle scuole medie e superiori, come in quello delle elementari e degli asili.

Delle scuole superiori infatti anche il Liceo «Oberdan» ha alfine risolto l'annoso problema della carenza d'aule e del frazionamento d'attività in più sedi, con l'avvenuta sopraelevazione e ampliamento del magnifico complesso dell'«Oberdan», che pure sorge in via Veronese e che ora è dotato di 33 aule. Nuovi ambienti sono stati dati anche al Liceo «Dante», con il ricorso ai lavori di sopralzo dell'edificio di via Giustiniano: sono altre 16 preziose aule, che seppure non potranno venir utilizzate subito all'inizio dell'anno scolastico, consentiranno entro pochi mesi la migliore sistemazione del Liceo e dell'annessa scuola media.

Un'altra importante realizzazione si è compiuta a San Giacomo, dove la scuola professionale che s'intitola ad Antonio Bergamas ha riavuto finalmente una propria, splendida sede. Si tratta di una tipica scuola triestina, frequentatissima perchè prepara i giovani del popoloso rione nelle specializzazioni industriali, soprattutto al lavoro nei cantieri navali. Distrutta dal bombardamenti aerei la vecchia sede di via Montecchi, la «Bergamas» aveva potuto continuare con difficoltà, con sistemazioni di fortuna e appena lo scorso inverno ha potuto utilizzare un primo gruppo di aule nella nuova scuola costruita dal Comune al sommo di via dell'Istria: è nella sua funzionalità ed imponenza, un esemplare impianto scolastico, nel quale la «Bergamas» riprenderà il prossimo mese pieno sviluppo.

La sistemazione del «Da Vinci» ha consentito inoltre di risolvere i gravi inconvenienti di sovraffollamento che presentava la scuola dei Campi Elisi. Da questa è stata cioè trasferita in via Parini la scuola commerciale-alberghiera, mentre ai Campi Elisi potranno avere respiro e potenziamento, oltre alla scuola elementare, la scuola media e quella d'avviamento marinaro.

Anche la riapertura della scuola materna a San Giovanni sarà propizia per un migliore assetto della attività scolastica in quel rione, che nel dopoguerra ha letteralmente moltiplicato la popolazione. Il Comune aveva già provveduto a costruirvi una nuova scuola, che gli alleati però hanno d'autorità assegnato poi alla scuola slovena. Ora il Comune ha riattrezzato la vecchia scuola materna, alleviando così le due scuole elementari del rione, la «Filzi» e la «Grego», particolarmente quest'ultima.

Anche Muggia consegue questo anno un notevole progresso, con l'ampliata scuola elementare già pronta a funzionare e la nuova palestra che sarà pronta tra breve. A Santa Croce migliore sistemazione è stata data alla scuola elementare, con la costruzione di un nuovo edificio dotato di sei aule.

Questo il lusinghiero bilancio delle realizzazioni che nelle prossime settimane miglioreranno il funzionamento delle scuole cittadine. Il quadro tuttavia non sarebbe completo senza un pur sommario accenno alle numerose altre iniziative in corso nel campo scolastico.

Superata la fase della ricostruzione, dotati di nuove scuole i rioni che hanno avuto maggiore espansione nel dopoguerra; si sta ora affrontando il sistematico adeguamento degli impianti scolastici alle nuove esigenze della città, rivendendo anche la distribuzione delle scuole medie e professionali nei diversi rioni. E' uno sforzo rilevante cui concorrono il Commissariato generale, il Provveditorato agli studi, la Provincia, il Comune, con razionali e concordi intendimenti, nella ricerca delle soluzioni più rispondenti.

Il programma di lavori riguardante l'edilizia scolastica comprendeva all'inizio dell'anno ben 24 scuole, con costruzioni nuove ed ampliamenti per un totale di 281 aule e cinque palestre. Si è detto delle opere realizzate e gioverà ricordare le altre, almeno le più rilevanti: il completamento della nuova scuola di Gretta; la costruzione della scuola d'avviamento a Villa Opicina, le nuove scuole che sorgeranno in via Vasari (elementare), a Poggi S. Anna (elementare), a San Giovanni (avviamento professionale), in via Rossetti (futura sede del Liceo-Ginnasio «Petrarca»), a Rozzol (elementare), in via Flavia (elementare), a Muggia (scuola media e d'avviamento), a Sistiana (elementare) e Grignano (elementare), a San Dorligo (elementare e materna), ad Aurisina (materna).

Per iniziativa del Comune a questo già imponente piano di lavori altre tre iniziative sono state concretamente affrontate per dotare di altre scuole materne i rioni di Rozzol e San Giacomo e per costruire una nuova scuola elementare nel rione di Chiarbola (nei pressi del piazzale dell'autostrada, per gli abitanti della già grossa borgata sorta negli ultimi anni in quella zona).

Siamo infine lieti di poter preannunciare altre tre realizzazioni cui il Comune già prepara: il completamento del moderno complesso scolastico di Rozzol, una scuola materna a Gretta e la prima scuola elementare nel costruendo Borgo San Sergio, la zona residenziale del porto industriale di Zaule.

SEGNALAZIONI

[illegible] non sono di leva», è facile parlare di servizio militare. Dice che i giovanotti passeggiano per le zone eleganti «senza un soldo in tasca» (ma è un argomento fragilissimo: nelle zone eleganti si notano anche giovani con molti soldi in tasca, a giudicare dal modo di vestire e da certi costumi); e che «la naja potrebbe spezzare delle promettenti carriere e impedire l'assunzione al lavoro». Non è vero: chi ha un lavoro e viene richiamato non lo perde; senza dire che a vent'anni è piuttosto raro possedere una «promettente carriera». Il signor Vincenzo Sossi batte su per giù sullo stesso tema: i giovani passeggiano per il Corso in quanto sono disoccupati (anzi scrive: «disoqupati» e in questo caso egli avrebbe anzitutto bisogno di un servizio obbligatorio per ripassare il sillabario) e se — continua — «o le scarpe di camoscio, le o comperate a rate e non le o finite di pagare». A un tipo del genere, un poco di «naja» farebbe forse bene. Il signor G. B. osserva che «quella società di giovani imbecilli costituisce una minoranza» e che «i giovani rammolliti non potrebbero mai diventare buoni soldati», salvo che la signora W. R. «non faccia suo il motto delle domestiche: «Omo che no ga fato soldà no xe omo». Insomma, per una ragione o l'altra, niente servizio militare. Più interessante, [illegible] giovani usano profumi afrodisiaci (?), pomate e tinture e corrono dietro anche alle bambine». E si domanda: «Ha forse apportato qualche beneficio il servizio militare sull'animo di questa gente?» Caro signor A. P.: non ha conosciuto proprio altri esempi, di magnifici combattenti in guerra e cittadini esemplari in pace? Ci sono anche lettere di donne: la studentessa «Anna» vuol rendere giustizia ai suoi colleghi di studio, che hanno saputo, quando era necessario, dar prova di coraggio ed eroismo anche se ora «sembrano smidollati quando passeggiano per il Corso». Concordiamo in pieno: la gioventù triestina ha dato altissime prove di coraggio in questi ultimi anni, e nessuno lo può mettere in dubbio; ma il discorso è un altro. Un'altra donna, che è madre, afferma che il problema dell'educazione dei figli «riguarda più strettamente i genitori che non i sergenti e i caporali». Nulla da obiettare. Tutto sommato, i lettori che ci hanno scritto fanno pollice verso al servizio militare obbligatorio. Ma lo fanno, dobbiamo concludere, sotto un profilo di tornaconto personale, che per un ragionamento sereno e obiettivo; e lo fanno soprattutto perchè la lettera della signora W. R. muoveva una censura troppo vivace alla gioventù. Il tema potrà essere ripreso e portato su un altro piano, fuori dal troppo facili temi polemici, e dai luoghi comuni.

— Una brutta lettera anonima che richiede un cenno: «Ho potuto constatare che nel vostro giornale si scrivono molti stupidezzi, mentre non si ritiene opportuno e non so per quale ragione pubblicare qualcosa che in effetti interessa un folto numero di persone. Venti giorni orsono vi ho trasmesso un articolo che riguarda la corresponsione da parte del Comune di una differenza di importo dovuta a tutto il personale che era stato adibito per il periodo delle elezioni comunali nel maggio u. s. quali scrutatori ai seggi elettorali. Non si spiega perchè detto articolo per quanto non offendeva nessuno non è mai stato pubblicato! mentre si riempiono le colonne del giornale di tante stupidità!». Segue un tentativo di ricatto, sempre sul medesimo tono. Primo: l'articolo non è stato pubblicato perchè la cronaca di questo giornale ha trattato esaurientemente il problema molto prima che l'anonimo si accorgesse che esso interessava «un folto numero di persone». Secondo: se gli interessa, l'anonimo può venire a cercarsi nella collezione gli articoli in questione; noi non intendiamo perdere del tempo per un maleducato.

— «Il giorno 4 luglio scorso — ci scrive la signora Maria Peressoni, abitante in via Pietà 31 — ebbi il normale rilevamento dei consumi da parte dell'Acegat. Il giorno 18 dello stesso mese da un controllo mi resi conto che il contatore della luce segnava poco. Avvertii per correttezza l'Acegat e il giorno 16 venne l'incaricato e, senza prendersi la briga di verificare se il contatore fosse veramente guasto, lo cambiò con uno nuovo. Prima che l'addetto levasse il contatore, osservai che segnava un consumo di Kw. 4.89. Il 2 agosto, al nuovo rilevamento, l'addetto mi disse che mi erano stati conteggiati Kw. 16 sul contatore asportato e Kw. 5 su quello nuovo. Mi rendo conto che l'Acegat, ritenendo guasto il contatore, calcolasse un «forfait», ma com'è possibile che dal 4 al 16 luglio mi vengano conteggiati Kw. 15, mentre dal 16 luglio al 2 agosto ne ho consumati appena 5? Da notare che il mio consumo è limitato all'illuminazione. Presentai reclamo negli uffici di via Genova e, dopo molte discussioni, mi fecero una riduzione di 3 Kw. Ho aspettato che passasse ancora un mese; in tutto agosto ho consumato solamente Kw. 9. E' giusto dunque, che per 12 giorni debba pagare un consumo di Kw. 12 quando in un mese ne ho consumati appena 9? Ho già versato il relativo importo, perchè altrimenti l'Acegat mi toglieva la luce: però vorrei sapere cosa devo fare per avere il rimborso degli altri 7 Kw. che a mio parere ho pagato in più. E' una questione di principio». Giriamo la segnalazione all'Acegat, fiduciosi di ottenere un chiarimento, non per il caso particolare quanto come afferma giustamente la lettrice, per una questione di principio.

— Che gli abitanti di via Montorsino siano costretti a svegliarsi alle sei del mattino perchè «c'è qualcuno che batte, non si sa che cosa», come uno di essi ci scrive, non ci sembra giusto. Una grossa ditta di liquori che ha sede appunto in quella via ha deciso di elevare di un piano la palazzina dei suoi uffici, il che già di per sè provoca abbastanza rumore «straordinario», con i tubi di scarico e i montacarichi. Ma è di giorno. Invece quell'uomo che dalle sei alle sette si mette a battere per misteriosi motivi dà assai più fastidio. Il lettore ci segnala anche che un suo intervento alla Polizia amministrativa di Barcola è riuscito a sospendere il chiasso mattutino per un po' di tempo; ma ora esso è ripreso come prima, con nessun riguardo alla civica educazione.

— La signora Augusta Gradenigo ci prega di raccomandare agli organizzatori della prossima stagione di prosa al Teatro nuovo che l'inizio delle rappresentazioni sia fissato rigorosamente alle nove e non venga ritardato dei soliti quindici o venti minuti. Questo, dice la signora, per permettere agli spettatori di usufruire delle ultime corse tranviarie. Questa lettera ci fa ricordare che una sera, l'altro inverno, essendo stati trattenuti da impegni di lavoro, siamo giunti a teatro alle nove e un quarto e abbiamo avuto la brutta sorpresa di trovare lo spettacolo già ampiamente avviato. Con ciò non vogliamo dire che il rituale ritardo del quarto d'ora sia stato bandito dal nostro teatro; riteniamo anzi, che, minuto più o meno, esso valga da noi come altrove. Perchè non riusciamo ad immaginare una serata a teatro vincolata da preoccupazioni, anche se giustificatissime, di orari tranviari, nè sapremmo resistere in sala con il pensiero di dover guardare ogni tanto l'orologio. No, chi va a teatro non può avere fretta, nemmeno se di professione è giornalista; e siccome il motivo presentato dalla signora ha una sua effettiva validità, consiglieremmo piuttosto che l'Acegat provveda con qualche treno o autobus straordinario, come del resto essa usa fare per tante altre manifestazioni serali. Tenendo presente che ogni mezza ora ci sono da Piazza Goldoni i mezzi diretti verso una metà dei rioni della città per i quali funziona il collegamento notturno, basterebbe probabilmente un paio di autobus che abbiano, ciascuno, una alternativa di percorso, a seconda dell'ora in cui termina lo spettacolo.

MOSTRE D'ARTE

La «personale» di L. M. Bessi

La mostra «personale» della giovane pittrice concittadina Lucia Maria Bessi, aperta alla Galleria «Lonza» di via Torrebianca 13, che avrebbe dovuto chiudersi ieri, è stata prolungata sino ad oggi, 27 settembre, in considerazione dell'interessamento e dell'afflusso dei visitatori. La mostra comprende una trentina di opere, tra olii ed acqueforti, di recente produzione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Quattro auto in fila e una brusca frenata

Assolto in appello uno dei conducenti che era stato condannato per lesioni colpose

Un singolare scontro a catena avvenuto la sera del 20 marzo dell'anno scorso sotto la prima galleria di Miramare, e nel quale rimasero coinvolti e più o meno danneggiati ben quattro veicoli, è stato riesaminato ora dai giudici della terza sezione (appelli) del Tribunale: nel processo a carico di Claudio Buffi di 28 anni abitante in via Cologna 88, già condannato dal Pretore per lesioni personali colpose in danno della signora Rita Erti di 36 anni abitante in via dell'Agro 4. Quella sera al castello di Miramare c'era stato un ricevimento ufficiale, offerto dal Comune ai membri del convegno nazionale delle autolinee di gran turismo; e verso le 19.20 le macchine delle autorità cominciarono a defluire dal parco, attraverso il cancello che dà sulla costiera, tra le due gallerie. Era una domenica; e per permettere l'uscita delle vetture, fu necessario interrompere il flusso pressochè ininterrotto degli altri veicoli, che lungo la statale «14» rientravano a Trieste. Un vigile della Polizia amministrativa si piazzò perciò in mezzo alla strada, a braccia aperte e coi paramani fosforescenti.

Pioveva. All'«Alt» dell'agente la prima, la seconda, la terza macchina si fermarono regolarmente; qualche altra sbandò leggermente, a causa della frenata troppo brusca; la colonna di auto in sosta era arrivata al centro della seconda galleria quando successe qualcosa di facilmente prevedibile. Una macchina andò a sbattere contro un'altra, contro quella finì una terza, e una quarta venne pure urtata di striscio. Nella complicata carambola, una signora — appunto la Erti, che sedeva accanto al marito Alessandro di 39 anni, intento alla guida — si ferì al capo. Fu l'unica ferita nel quadruplice scontro, ma riportò lesioni abbastanza gravi: un ematoma alla fronte con stato subcommozionale, vertigini e cefalea, dal quale guarì in un mese.

Dai rilievi risultò che la macchina guidata dal signor Erti subito dopo essere riuscita a bloccarsi (Andammo ad «appoggiarci» — dissero i due coniugi — alla macchina che ci precedeva») venne violentemente investita da tergo dalla vettura del Buffi; l'urto la mandò a sbattere ancora una volta con gran violenza contro la macchina che si trovava davanti, al cui volante sedeva il signor Paolo Tonut; e la macchina del Tonut a sua volta venne sbalzata in avanti e a sinistra, andando a sfiorare la macchina che a sua volta la precedeva. Nel contraccolpo, la signora Erti rimase ferita. Come abbiamo detto, in base alle risultanze il Pretore ritenne che la responsabilità dell'incidente dovesse ricadere sull'ultima vettura della fila, nonostante la tesi dell'imputato secondo il quale la vettura dell'Erti, avendo gli «stop» guasti, non gli permise di rendersi conto che stava frenando (del resto il Codice parla chiaro: stop o non stop, la velocità di un veicolo e la distanza da quello che eventualmente lo precede devono essere sempre tali da permettere la frenata in ogni caso).

Senonchè di fronte ai giudici di secondo grado, due ulteriori circostanze vennero lumeggiate dal difensore dell'imputato: il fatto che la vettura dei due coniugi Erti avrebbe riportato i danni maggiori non nella parte posteriore ma in quella anteriore; e il fatto che il signor Tonut — quello che guidava la macchina davanti a quella degli Erti — disse di non aver sentito nessun «appoggio» ma solo un urto fortissimo, e «subito dopo» un fracasso generale. In base a ciò, lo imputato è stato assolto dall'accusa di lesioni personali colpose per insufficienza di prove.

Pres. Rosano, P. M. Scarpa; rappr. di P. C. Sblattero; difesa Pierpaolo Pollucci.

Ridotta una pena in appello

Per essere stato colto a rubare alcune banconote dalla sacrestia della chiesa di Barcola, il giovane Bruno Zaban venne condannato il 15 giugno scorso, dal Pretore, a venti giorni di reclusione e 3 mila lire di ammenda. [illegible] Pres.: [illegible] difesa: [illegible]

(Foto Mioni)

Sabato scorso è sceso in mare a Monfalcone il dragamine «Arsella» costruito dai CRDA per conto della Marina Militare. L'unità fa parte di una serie di venti navi dello stesso tipo affidate dalla NATO alla Marina italiana. Gentile madrina della nuova unità è stata la signorina Liana Sala, orfana del tenente di vascello Ireneo Sala perito tredici anni fa nell'Egeo nell'affondamento del c/t «Stocco». Nella foto, la signorina Sala dà l'avvio alle operazioni del varo; al suo fianco il ten. col. Bassetti della Navalgenarmi di Monfalcone e lo ing. Costanzi, direttore dello stabilimento CRDA di Monfalcone.

(Continua in 7.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

IL PADOVA PER L'INCONTRO CON LA TRIESTINA

Boscolo e Azzini infortunati non saranno in campo domenica

Rosa da ala destra e Sarti da centromediano - Quasi sicuro il rientro di Pison - Rocco non fa pronostici

Padova, 26

Il Padova, che domenica prossima ospiterà al campo «Appiani» la Triestina, ha iniziato regolarmente ieri la sua preparazione e l'ha continuata nel pomeriggio di oggi sotto una leggera pioggia. Per non guastare il campo, la preparazione è stata eseguita sull'adiacente campo «Monti».

Con gli altri compagni di squadra è sceso in campo, però da ieri, Azzini che accusa, però, ancora qualche dolore alla schiena per uno strappo muscolare prodottosi durante gli allenamenti antecampionato, tanto che finora non ha disputato alcuna partita ufficiale. Anche Pison, guarito da un patereccio ad un piede e assente anche lui dalle prime partite ha incominciato il lavoro.

Oggi Rocco ha fatto fare anziché la consueta partita di allenamento regolare, una maggiore preparazione atletica. Iniziato l'allenamento alle 15.30 con tiri a rete, sono proseguiti con esercizi ginnici, corse, salti, passaggi col pallone tra giocatore e giocatore. Dopo di ciò l'allenatore ha contrapposto per una mezza oretta due gruppi di elementi per una specie di partita a campo ridotto e ad una sola porta e successivamente, per una ventina di minuti, ha schierato la squadra contro una formazione di ragazzi del Padova. Tra i ragazzi hanno giocato il portiere Pin e Azzini nel suo ruolo di centromediano.

La prima squadra si è così allineata: Bolognesi; Biason, Scagnellato; Mari (Moro), Sarti, Pison; Moro (Mari), Rosa (Morello), Bonistalli, Chiumento, Biagioli. Come si vede, assente alla preparazione era Boscolo che [illegible] sinistra contro l'Inter e che risente di uno strappo ad una gamba subito appunto a Milano. Egli non è ancora rientrato in sede [illegible] anche Azzini, bisognoso di rimettersi completamente.

Nei ruoli dei due giocatori assenti verranno con tutta probabilità posti Biagioli e Sarti il quale ha dimostrato oggi maggiore mobilità che non in precedenza. Pertanto la formazione dei biancorossi che si schiererà domenica prossima contro la Triestina a Padova sarà, con tutta probabilità, la seguente: Pin; Biason, Scagnellato; Moro (Pison), Sarti, Mari; Rosa (Moro), Pison (Rosa), Bonistalli, Chiumento, Biagioli.

Il Padova completerà la sua preparazione atletica domani e venerdì. Per quanto riguarda le previsioni, qui non se ne fanno. «Il campo deciderà chi avrà la meglio domenica» commentava Rocco stasera.

Nessuna squalifica in Serie A

20 mila lire di multa ai giuocatori alabardati

Milano, 26

La Lega nazionale della F.I.G.C., nella sua riunione odierna, ha preso le seguenti deliberazioni: ha squalificato per due giornate Panara (Legnano); per una giornata: Marra (Como) e Curti (Sanremese). Ha ammonito: Sassi (Legnano), Mion (Venezia), Scagnellato (Padova), Bearzot (Inter), Tortul (Sampdoria), Moltrasio (Lazio), Gallegari (Venezia), Grassi (Como), Cuttica (Como), Ferraresi (Taranto), Pellegrini e Bordignon (Taranto), Scaccabarozzi e Toppi (Vigevano), Bertolani (Cremonese), Tonesatto (Siena), Scoccaro (Catanzaro), Gatto (Reggiana), Persi (Treviso), Spaghi (Pavia), Tantardini (Lecco), Bimbi (Livorno).

La Lega ha inoltre multato le seguenti società: multa di lire 50.000 al Venezia e al Catanzaro; di lire 30.000 alla Reggiana; di lire 20.000 al Bari; di lire 15.000 al Legnano; di lire 10.000 al Siracusa. Sono stati pure multati di lire 8000 Rimbaldo (Torino) e Chiumento (Padova); di lire 4000 Carminati (Venezia), Baldini (Como), Giacchetti (Parma) e Sentimenti (Modena). Una multa collettiva di lire 20.000 è stata comminata ai giuocatori della Triestina. Una multa di lire 12.000 è stata inflitta all'allenatore Rocco (Padova) e una di lire 6000 a Brezzi (Siracusa).

Scene di fanatismo per l'arrivo di Tozzi

Roma, 26

Accolto da una folla di tifosi e dai dirigenti della Lazio, è giunto questa sera alle 22.55 all'aeroporto di Ciampino il calciatore brasiliano Humberto Tozzi, che è accompagnato dalla moglie Jovina e dal figlio Antonio di quattro anni. E' stato fatto segno a manifestazioni di grande entusiasmo che ha rasentato il fanatismo da parte di un migliaio di appassionati, recatisi appositamente a Ciampino con torpedoni, auto private e taxi.

La famosa mezz'ala brasiliana sarà tesserata dalla Lazio come oriundo e potrà giocare nel campionato italiano solo quando la Giunta esecutiva della FIGC avrà approvato, nella riunione del 20 ottobre prossimo, le proposte modificative delle norme sui oriundi.

Per la Coppa Europa

Manchester-Anderlecht 10-0

Manchester, 26

Il Manchester United, campione della Prima divisione inglese e attualmente «leader» della classifica del campionato britannico ha surclassato oggi l'Anderlecht di Bruxelles per 10-0 qualificandosi per il secondo girone della Coppa di Europa. Nella partita di andata il Manchester aveva battuto la squadra belga per 2 a 0.

Prescelte le lame italiane per Melbourne

Roma, 26

Il Consiglio direttivo della Federazione italiana di scherma ha così formato la squadra per Melbourne: Fioretto femminile individuale: Cesari Velleda, Colombetti Bruna, Strukel Silvia, Zanelli Jenny. La partecipazione essendo limitata a tre elementi, la riserva sarà scelta tra le schermitrici Strukel e Zanelli. Gare maschili a squadre: Fioretto: Bergamini Giancarlo, Carpaneda Luigi, Di Rosa Manlio, Lucarelli Vittorio, Mangiarotti Edoardo, Spallino Antonio; riserva Giorgio Pellini. Spada: Anglesio Giorgio, Bertinetti Franco, Delfino Giuseppe, Mangiarotti Edoardo, Pellegrino Alberto, Pavesi Carlo; riserva Angelo Maestri. Sciabola: Comini Pino, Darè Gastone, Ferrari Roberto, Narduzzi Luigi, Montorsi Arturo, Pace Domenico, Ravagnan Mario. Tra questi ultimi tre verrà indicata successivamente la riserva.

I nominativi dei tre partecipanti alle gare individuali verranno prescelti sul posto. In considerazione del lungo periodo di tempo che intercorre tra la data odierna e quella dell'effettuazione delle gare, la Federazione ha indicato, a titolo orientativo, la riserva, nell'eventualità che si renda necessaria [illegible] la sostituzione di titolare.

Zatopek rinuncia alle Olimpiadi?

Praga, 26

Sofferente di nuovo a causa della recente operazione, Emil Zatopek, che aveva ripreso gli allenamenti al campo di Houska, nei pressi di Praga, ha dovuto sospendere ogni attività. L'ernia, per cui era stato operato, si è riacutizzata. Il campione cecoslovacco dovrà subire forse un secondo intervento chirurgico.

Questa ricaduta non gli permetterà verosimilmente di partecipare il 9 ottobre prossimo, in occasione della giornata dell'Esercito, alla maratona, per decidere se continuare o interrompere definitivamente l'attività agonistica. La partecipazione di Zatopek ai prossimi Giochi olimpici diventa così più che problematica.

Cavicchi aspetta

Johansson accetta l'arbitro Pippow

Bologna, 25

Il procuratore di Johansson, Edwin Ahlqvist ha confermato telefonicamente all'organizzatore Renato Torri il suo arrivo per domani alle 15.36 all'aeroporto della Malpensa proveniente da Goteborg. Vengono a cadere in tal modo le notizie apparse ieri su alcuni quotidiani relative ad una rinuncia di Johansson in seguito alla designazione dell'arbitro tedesco Max Pippow. Ahlqvist, che aveva chiesto un arbitro inglese come direttore dell'incontro è stato pronto a desistere dal suo atteggiamento.

Mentre procedono alacremente i lavori di allestimento allo Stadio comunale gli organizzatori comunicano che il programma rimarrà invariato. Lo stesso Carati, che aveva subito domenica scorsa una leggera ferita durante l'incontro sostenuto con Boi sul quadrato di Forlì, è in perfetta efficienza e potrà incontrare il francese Ruellet nell'incontro chiave della sua carriera.

L'incontro, come è noto, non verrà teletrasmesso. Del grande incontro di Bologna l'organizzatore Torri ha dichiarato: «Dirò con tutta franchezza che sono veramente orgoglioso di aver potuto concludere questo combattimento che avevo in animo di organizzare fin dallo scorso anno, quando a Dortmund conobbi Edwin Ahlqvist. Il calo di forma di Cavicchi mi sconsigliò di insistere, ma non appena «Checco» si prese una brillante rivincita su Neuhaus e tutti rividero in lui il vero campione europeo, non persi tempo e cercai subito di «aggangiare» il duo Ahlqvist-Johansson.

«Sapevo che Ahlqvist era uomo di poche parole e di molti fatti, ma non immaginavo che fosse così deciso nelle sue azioni. Sono bastate due lettere ed un telegramma per farmi avere la tranquillità di poter organizzare l'incontro.

LE CLASSIFICHE MENSILI DI «RING MAGAZINE»

Quattro pugilatori italiani fra i primi di ogni categoria

Si tratta del campione mondiale D'Agata, dello sfidante n. 1 Loi, di Marconi e di Pozzali

New York, 26

Ecco le classifiche mensili pugilistiche pubblicate dall'autorevole «Ring Magazine»:

Massimi: campione: titolo vacante. 1) Archie Moore, 2) Floyd Patterson, 3) Tommy Jackson, 4) Willie Pastrano, 5) Bob Baker, 6) Harold Carter, 7) Eddie Machen, 8) Johnny Holman, 9) Bob Satterfield, 10) Johnny Summerlin.

Medio massimi: campione: Archie Moore. Sfidanti: 1) Gerhard Hecht, 2) Hans Stretz, 3) Yolande Pompey, 4) Chuck Spieser, 5) Gordon Wallace, 6) Willie Hoepner, 7) Tony Anthony, 8) Charles Colin, 9) Willie Besmanoff, 10) Dogomar Martinez.

Medi: campione: Ray Robinson. Sfidanti: 1) Gene Fullmer, 2) Bobby Boyd, 3) Ralph Jones, 4) Charles Humez, 5) Neal Rivers, 6) Rory Calhoun, 7) Spider Webb, 8) Charley Joseph, 9) Eduardo Lausse, 10) Joey Giambra.

Medio leggeri: campione Carmen Basilio. Sfidanti Tony Demarco, 2) Johnny Saxton, 3) Isaac Logart, 4) Aet Aragon, 5) Virgil Aiikns, 6) Vince Martinez, 7) Clarence Harris, 8) Ramon Aikins, 9) Darby Brown, 10) Emilio Marconi.

Leggeri: campione: Joe Brown. Sfidanti: 1) Duilio Loi, 2) Larry Boardman, 3) Wallace Smith, 4) Cisco Andrade, 5) Kenny Lane, 6) Ralph Dupas, 7) Jimmy Carter, 8) Johnny Gonsalves, 9) Ludwig Lightburn, 10) Richie Howard.

Piuma: campione Sandy Saddler. Sfidanti: 1) Hogan Bassey, 2) Cherif Hamia, 3) Paul Jorgenson, 4) Carmelo Costa, 5) Miguel Berrios, 6) Fred Galiana, 7) Flash Elorde, 8) Giro Morace, 9) Ike Chestnut, 10) Victor Leon.

Gallo: campione: Mario D'Agata. Sfidanti: 1) Raton Macias, 2) Billy Peacock, 3) Leo Espinosa, 4) Jose Lope, 5) Tanny Campo, 6) Alphonse Halimi, 7) Richard Moreno, 8) Jean Renard, 9) Kevin James, 10) German Oh.

Mosca: campione: Pascual Perez. Sfidanti: 1) Memo Diez, 2) Dai Dower, 3) Young Martin, 4) Hitoshi Misaco, 5) Danny Kid, 6) Aristide Pozzali, 7) Oscar Suare, 8) Bindi Jack, 9) Robert Pollazo, 10) Frankie Jones.

Coppi parteciperà alla Coppa Bernocchi

ESCLUSI INVECE DEFILIPPIS E FILIPPI

Firenze, 26

Fausto Coppi correrà domenica prossima nella Coppa Bernocchi a cronometro, ultima prova per il campionato italiano professionisti su strada. Così ha deciso la CAD alle ore 21.30, annullando la deliberazione adottata dalla C.T.S. dell'UVI.

La CAD ha diramato stasera il seguente comunicato: «La Commissione di appello e disciplina dell'UVI riunita a Firenze il 26 settembre 1956 ha preso in esame il ricorso presentato dal Gruppo sportivo Carpano avverso la classifica pubblicata dalla Commissione tecnico sportiva degli ammessi alla disputa della quinta prova di Campionato italiano assoluto su strada. Considerato: che nella specie trattasi di «comunicazione» e non di «deliberazione» per cui non si richiedono gli estremi di cui all'art. 55 R.O.; che il regolamento del Campionato italiano assoluto su strada prevede la assegnazione di punti uno ai classificati dal nono al quindicesimo posto e che, in mancanza di una esplicita norma in contrario, tale assegnazione debba logicamente interpretarsi in senso restrittivo; che pertanto i cinque punti da assegnarsi dall'undicesimo al quindicesimo arrivato vanno suddivisi fra i 25 corridori classificatisi undicesimi a pari merito nella quarta prova di Campionato; delibera di accogliere il ricorso del Gruppo sportivo Carpano modificando la classifica degli ammessi alla quinta prova di campionato nel seguente ordine: 14) Coppi Fausto, 15) Bertoglio Eugenio».

Conseguentemente Filippi e Defilippis non parteciperanno alla Coppa Bernocchi in quanto il loro punteggio finale — in base alla decisione della CAD — è risultato inferiore a quello di Coppi e Bertoglio.

Per quanto concerne il reclamo di Nencini, Albani e Defilippis in ordine alla multa di 100 mila lire la CAD ha deciso di esaminarlo il 6 ottobre prossimo nel corso di una riunione che terrà a Firenze oppure a Livorno o Viareggio.

Brillanti affermazioni di due piloti triestini

La Commissione tecnica dell'Aeroclub Ancillotto, di Venezia sotto il cui patrocinio si è svolta domenica scorsa nella città lagunare un grande raduno aviatorio con la partecipazione di noti piloti di Francia, Svezia, Svizzera e Italia, ha classificato al quarto posto, anzichè al quinto come era stato annunciato il concittadino Vittore Calzetta del locale Aeroclub, che nelle prove di lancio messaggio e in quelle di atterraggio di precisione si è affermato con ottimo punteggio. Il bravo Calzetta unitamente al vincitore della gara veneziana, il pilota triestino Rico, stanno ora preparandosi per i prossimi raduni che vedranno in gara noti e valorosi piloti di diverse nazioni.

A NEW YORK PER LA COPPA DAVIS

Non partono battuti i nostri tre campioni

Tuttavia lievemente favoriti il vecchio Seixas e Richardson il tennista diabetico

Roma, 26

Alle ore 18 di queseta sesra, giovedì, a New York verrà estratto l'ordine degli incontri di Italia-Stati Uniti di tennis, semifinale della Coppa Davis, in programma per domani, sabato e domenica sui celebri campi in erba di Forrest-Hill.

E' la prima volta, da quando in Italia si gioca a tennis, che gli azzurri non si presentano ad una semifinale di Davis con la certezza dello «zero a cinque». Fino a ieri l'aspirazione massima era sempre stata per noi di vincere la zona europea, ed incontrarsi poi con il vincente della zona americana per puro onore di firma. Quest'anno invece gli Stati Uniti partono appena lievemente favoriti, ed è tutt'altro che escluso un nostro successo.

Non si vuole affermare con questo che il tennis italiano abbia raggiunto il livello di quello americano. Sarebbe una illusione. Ma le circostanze hanno operato questo livellamento. Ci spieghiamo: i due più grandi tennisti degli Stati Uniti, il terribile Pancho Gonzales ed il regolarissimo Tony Trabert sono professionisti. Il terzo, Dic Savitt detto il «boscaiolo» per la sua micidiale potenza, si considera ormai più un uomo di affari che un giramondo delle racchette, ed ha declinato l'invito a giocare la «Coppa Davis». Budge Patty, l'elegante «americano di Parigi» non lascierebbe questa vecchia Europa neppure se tirato con le catene. Larsen è troppo matto perchè si possa contare su di lui. Infine Herbie Flam, il «professorino», è entrato in forma troppo tardi (la settimana scorsa ha battuto sia Seixas che il «numero uno» del mondo Rosewall!) quando ormai la selezione per la squadra Davis era stata fatta. Per questo insieme di ragioni, per affrontare l'Italia sono rimasti disponibili soltanto il non più giovane Seixas ed il non eccelso Richardson, il tennista con il diabete, più una coppia di giovani promesse.

E proprio in questa annata nella quale gli Stati Uniti presentano la più debole formazione che mai abbiano avuto, l'Italia può contare sul doppio più brillante (Sirola-Pietrangeli) e sul singolarista più classico e dotato (ancora Nicola Pietrangeli) di tutta la sua storia. Il singolarista numero due, sia che giochi Sirola, sia che giochi Merlo, non sembra avere molte possibilità di far punti.

Se gli italiani fossero andati in America sin da agosto, come era in programma, in modo da acclimatarsi bene sui campi in erba che da noi non esistono, avrebbero avuto certo molte probabilità di successo. Invece hanno avuto a disposizione soltanto dieci giorni per la preparazione sul posto, sotto la guida di Donald Budge, celebre «maestro di stile» che prima della guerra riuscì nell'impresa finora ineguagliata di vincere nella stessa stagione tutti i principali tornei del mondo. Se la classe di Budge, ingaggiato per una settimana senza badare a spese, i consigli e la vigilanza del marchese Cavriani, capitano non giocatore dalla ieratica figura, la vita tranquilla alla periferia di New York e l'abolizione degli spaghetti. Se tutte queste cose — unite alla loro ferma volontà — saranno riuscite a riportare Pietrangeli, Sirola e Merlo al massimo della forma, il risultato del confronto che inizierà domani a Forrest-Hill sarà tutt'altro che scontato: gli americani partono favoriti, ma la loro vittoria non è più — come era negli anni scorsi — un avvenimento ineluttabile sul tipo della grande opposizione tra Marte e la Terra.

F. R.

Sette partecipanti

Gli atleti triestini ai nazionali assoluti

Trieste sarà presente ai campionati nazionali assoluti maschili di atletica leggera in programma a Roma dal 28 al 30 corrente. Come è noto per i partecipanti agli assoluti sono stati imposti dei limiti che hanno ridotto, ma in misura molto limitata la nostra rappresentativa che risulta così formata: Tullio Venturini 110 ostacoli; Franco Mersini 110 ostacoli e salto in lungo; Mario Riosa metri 100 e 200 piani; Piero Franceschini getto del peso; Nereo Svara metri 400 ostacoli tutti della Società Ginnastica Triestina che parteciperà pure alla staffetta 4x100. Completerà la rappresentativa Giorgio Prata della Libertas nei 100 e 200 metri piani e il giovane Silvano Udini della Fiamma nei 200 metri piani. Quest'ultimo spera di essere ammesso pure nel salto in lungo, nel quale il ragazzo benchè esordiente, è al di sotto di un centimetro del limite fissato per gli assoluti (m. 6.70) e domenica scorsa a Verona nella interregionale del Gran premio dei giovani si è visto annullare per pochissimo un salto di 6.90. Comunque sarà difficile la sua inclusione nella gara romana che poi del resto non ha molta importanza perchè il ragazzone ha molto tempo davanti a sè e in atletica non bisogna aver troppa fretta.

Motivi di lavoro invece hanno costretto l'ottimo Bembi della Libertas a rinunciare alla trasferta romana. Peccato perchè il tenace ragazzo sta attraversando un ottimo periodo di forma e questa era una buona occasione per battere il primato regionale di Durlo che resiste da troppi anni.

I PREMI COLOMBO a Messina, Maspes e Baldini

Milano, 26

L'Associazione gruppo amici di Emilio Colombo ha conferito, con voto unanime, la 18.a, 19.a e 20.a medaglia d'oro, destinata a premiare gli atleti italiani che in patria o all'estero compiano una prova di eccezionale valore atletico da suscitare l'ammirazione della nazione o comunque da dare grande lustro allo sport italiano, agli atleti Guido Messina, Antonio Maspes ed Ercole Baldini. Guido Messina, ha vinto il campionato del mondo inseguimento professionisti nel 1954 a Colonia, nel 1955 a Milano e nel 1956 a Copenaghen. Antonio Maspes ha vinto il campionato del mondo velocità professionisti nel 1955 a Milano e nel 1956 a Copenaghen. Ercole Baldini: primatista dell'ora e campione mondiale dilettanti inseguimento nel 1956.

La consegna delle medaglie e dei relativi diplomi avrà luogo nel corso di una cerimonia.

L'ALLENAMENTO MATTUTINO DELLA TRIESTINA

Petris e Freschi schierati nella squadra dei titolari

Con una temperatura autunnale, accompagnata da pioggia intermittente si è svolta nella mattinata di ieri il settimanale allenamento a due porte dei rossoalabardati. Data l'ora insolita, dovuta al fatto che nel pomeriggio i giocatori hanno voluto essere vicini al loro dirigente prof. Furlan colpito nel più caro degli affetti.

Ad eccezione di Stolfa non ancora completamente rimesso dai dolori alle caviglie e di Zaro che sta usufruendo di un breve permesso, tutti titolari e riserve erano a disposizione di Pasinati. Dopo una ventina di minuti di esercizi atletici e giri di campo Pasinati ha schierato in campo una formazione di titolari con in porta Nuciari e un'altra composta da rincalzi con Bandini fra i pali. Ecco le due formazioni: Titolari: Nuciari, Belloni, Claut; Petagna, Ferrario, Freschi; Olivieri, Szoke, Brighenti, Petris e Renosto. Squadra allenatrice: Bandini, Brunazzi, Toso; Tulissa, Turra, Costelli; Trevisan, Ritani, Clementi, Mazzero, Jenco.

Sono stati giocati due tempi a formazioni invariate. Il primo di 45 minuti e il secondo di 15. Sono state segnate sette reti dai titolari (Brighenti 4, Szoke 2 e Petris 1) e due dalla squadra allenatrice, la prima dalla mezz'ala Ritani e la seconda dal terzino Toso spintosi allo attacco sul finire del primo tempo. Dopo una partitina l'allenatore Pasinati ha fatto svolgere un lavoro supplementare a Ferrario, Nuciari e Belloni. La squadra allenatrice ha poi giocato ancora una mezz'ora con una formazione di allievi che comprendeva Natteri, Cazzaniga, Tomad e Varglien.

Parigi l'attende

Ribot si prepara alla sua ultima corsa

Milano, 26

Lunedì prossimo Ribot, l'imbattuto purosangue, disputerà ancora un allenamento sulla pista di San Siro e il giorno dopo, o mercoledì, si imbarcherà su un aereo all'aeroporto della Malpensa alla volta di Parigi per correre verso l'ultimo galoppo agonistico della sua carriera: il Gran Prix de l'Arc de Triomphe, che si disputerà domenica 7 ottobre all'ippodromo di Longchamps. Ogni giorno, Ribot compie il rituale galoppo di salute e le sue condizioni sono perfette; nell'allenamento di lunedì scorso, al termine di un duro lavoro svolto con i compagni di scuderia Urbinella e Magistris, l'ultimo gioiello della Dornello-Olgiata ha completamente soddisfatto l'allenatore Penco e il fantino Camici.

L'aereo su cui Ribot viaggerà alla volta di Parigi è attrezzato appositamente e si alzerà dall'aeroporto della Malpensa verso le 12 di martedì o mercoledì prossimo, a seconda delle condizioni atmosferiche. Con il cavallo viaggeranno il compagno di allenamento Magistris, l'allenatore Penco e il fantino Camici.

GRAN GALA DI FINE STAGIONE NELLA PISCINA DEL C.O.N.I.

Romani nuoterà a Trieste in una riunione internazionale

Con una interessantissima manifestazione organizzata dal locale comitato della FIN si concluderà sabato sera la stagione natatoria. Saranno ospiti nella piscina del CONI i migliori nuotatori austriaci della Stiria e della Carinzia, che riuniti in due distinte rappresentative sosterranno un incontro a tre con una squadra triestina formata dai più validi elementi locali. Contemporaneamente, ma con classifica distinta, i triestini si misureranno anche con le squadre inviate da alcuni centri natatori dell'Adriatico, per la conquista della Coppa Comunità Adriatiche, messa in palio dal Comitato giuliano della FIN.

Fra le adesioni finora giunte agli organizzatori figura in primissimo piano quella di Angelo Romani, che giungerà a Trieste accompagnato dall'allenatore federale Berti e da un altro giovane pesarese, Ridolfi, che è una delle più sicure promesse del nuoto nazionale. Anche da Ravenna hanno risposto positivamente all'invito degli organizzatori, e a Venezia si sta già allenando una formazione composta dai tradizionali avversari della Veneziana e della Ferrovieri. Si attendono ancora le risposte di Ancona, Bari e Brindisi.

Per questa importantissima manifestazione anche le società triestine si sono messe una volta tanto d'accordo per formare la più forte squadra possibile. Per l'occasione Edera, Triestina e Fiamma metteranno a disposizione tutti i loro migliori elementi, per cui in definitiva il selezionatore avrà un vasto campo di scelta, potendo disporre dei liberisti Bonetti, Padovan, Caruana, Cozzo, Benedetti, Malabotta, Toscani e Benvenuti; dei ranisti Alessio, Ferluga e Antonaz, dei farfallisti Alessio, Faldiga e Gregori; dei dorsisti Cescon, Barzellato e Cambissa. Le gare in programma, sulle quali ritorneremo, sono le seguenti: 100, 400 e 4x100 stile libero; 100 dorso; 100 farfalla; 200 rana; 4x100 mista.

Il Campionato IV Serie

Domenica Ponziana - Merano

Il primo incontro casalingo che il Ponziana disputerà sul campo di S. Andrea domenica alle ore 16 contro il Merano è molto atteso negli ambienti sportivi in quanto è molto viva la curiosità di vedere all'opera gli sbarazzini ragazzi biancocelesti. L'affermazione ottenuta la scorsa domenica sull'Itala di Gradisca è stata chiara e nel corso della partita si è visto che la squadra ha un'ottima preparazione e svolge un gioco piacevole. Il Merano, che pure ha ottenuto un lusinghiero successo sul Pro Gorizia, è apparso ben legato e completo in ogni reparto.

Gli amatori del bel gioco avranno così modo di assistere a un incontro molto interessante. In precedenza, alle ore 14, si incontreranno in una partita amichevole le riserve del Ponziana e le riserve dell'Edera.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIVISA IN DUE FAZIONI LA DIREZIONE COMUNISTA

TEMPESTOSA RIUNIONE ALLE BOTTEGHE OSCURE

I liberali approvano in pieno la politica estera del Governo Esaminati dal PSDI gli sviluppi dell'unificazione socialista

Roma, 26

La giornata odierna è stata caratterizzata da un'intensa attività dei partiti. Stamane e nel pomeriggio si è avuta la riunione della direzione del PC, preparatoria di quella del comitato centrale: questo avrebbe dovuto iniziare oggi i propri lavori, ma sono stati rinviati a domani, in quanto la direzione non ha concluso nella mattinata l'esame delle «tesi» che il congresso dovrà discutere e che sono state preparate da due commissioni, l'una per quella programmatica presieduta dall'on. Togliatti, e l'altra, organizzativa, presieduta dall'on. Longo.

Per quanto riguarda la prima «tesi», un primo anticipo si è avuto — secondo affermazioni degli stessi ambienti comunisti — nel discorso che Togliatti ha tenuto a Livorno «a porte chiuse» sul concetto di libertà. L'on. Togliatti ha affermato in quella occasione che i comunisti, nel giudizio su questo tema, devono introdurre immediatamente un elemento di classe. Richiamandosi a Stalin, che questa volta fa comodo, Togliatti ha rilevato a Livorno l'affermazione del defunto dittatore russo, secondo la quale i comunisti debbono prendere nelle loro mani la bandiera delle libertà democratiche.

Togliatti ha detto ancora che l'Italia è oggi uno Stato in cui continua a governare la borghesia, ma è in pari tempo uno Stato in cui si è introdotto un elemento contradditorio, profondo che indica e apre la via ad una lotta delle masse per riuscire a trasformare le strutture stesse dell'ordinamento economico e sociale. In parole povere, ha detto che ciò vuol dire lottare per giungere ad uno Stato nuovo in cui le classi lavoratrici abbiano aperta la via del potere. Non sono cambiate le posizioni di principio dei comunisti, ma sono cambiate le condizioni storiche e politiche concrete, e pertanto il «leader» del PC ritiene che è prevedibile in Italia un progresso comunista che si svolga proprio sul terreno della Costituzione.

Per quanto riguarda la «tesi» organizzativa, pur non conoscendosi nulla del suo contenuto, negli stessi ambienti comunisti si afferma che la relazione Longo non potrà non contenere taluni accenni alle posizioni assunte da alcuni componenti la commissione circa taluni problemi di struttura, quali, ad esempio, la eliminazione di taluni organi minori periferici, come le «cellule di strada», nonchè il sistema elettorale interno di partito. Secondo l'agenzia «SIB» i dissensi manifestatisi in seno alla direzione del partito verterebbero anche sul «caso Onofri» e in particolare sulle sanzioni disciplinari da adottare a carico del giovane intellettuale, che ebbe a criticare il conformismo di Togliatti e fu accusato di tradimento. I contrasti toccano anche la questione della tattica da seguire nei confronti dell'unificazione socialista. Attorno a Togliatti sono schierati Pajetta e Amendola, vicino a Longo, Terracini e Secchia.

Riferisce poi l'«ARI» che la discussione è stata molto approfondita ed in certi punti tempestosa. Pajetta ed Amendola hanno attaccato l'on. Longo, che condurrebbe una politica in contrasto con quella della segreteria e si spingerebbe verso un oltranzismo che in questo momento non è gradito alla Botteghe Oscure, la cui linea è piuttosto possibilista. A loro volta, Terracini e Longo hanno accusato la segreteria di aver portato nei ranghi del partito dei sommovimenti niente affatto indifferenti.

In via Frattina si è riunita la direzione del PLI congiuntamente ai parlamentari liberali: i lavori sono stati aperti da una relazione dell'on. Malagodi il quale, dopo avere trattato temi organizzativi, è passato all'esame della situazione internazionale ed interna. Per quanto riguarda la prima, Malagodi ha pienamente approvato la linea politica seguita dal Governo e dal Ministro Martino in questo particolare momento internazionale. Per quanto concerne la seconda, Malagodi, dopo avere indicato la linea d'azione che il PLI deve seguire nel corso della campagna elettorale per le elezioni nel Trentino - Alto Adige, campagna che si terrà in un momento di tensione in quella regione per effetto delle manifestazioni irredentistiche del gruppo di minoranza tedesco, ha trattato del problema dell'unificazione socialista, riconfermando la tesi da lui sostenuta in recenti articoli apparsi su «La Tribuna».

Anche la direzione del PSI si è riunita questo pomeriggio e in nottata per ascoltare e discutere la relazione preparata dall'on. Nenni per i lavori del comitato centrale che si riunirà domani.

A sua volta l'esecutivo del PSDI ha ascoltato una relazione dell'on. Matteotti, il quale ha informato i dirigenti socialdemocratici sui recenti lavori dell'Internazionale socialista, il cui comitato esecutivo ha manifestato un chiaro ottimismo in ordine agli sviluppi del processo di unificazione, ottimismo che è moderato, peraltro, negli esponenti dei partiti socialisti scandinavi e della Germania Occidentale, cioè dei partiti socialisti di quei paesi che più sono a contatto con il blocco sovietico. Matteotti ha quindi informato l'esecutivo che l'Internazionale ha già proceduto alla nomina di una commissione avente il compito di svolgere azione mediatrice, azione che però sarà svolta soltanto a richiesta del PSDI. A tale proposta Matteotti ha precisato che l'opera della commissione sarà richiesta soltanto nel caso sorgessero, nelle trattative tra i due partiti, difficoltà tali da far temere un fallimento delle trattative stesse.

Successivamente, il vicesegretario Tanassi ha fatto una relazione sulle impressioni raccolte in 21 Federazioni provinciali da lui recentemente visitate: secondo Tanassi, la base ha ormai accettato la necessità della unificazione, ma tutti sono del parere che bisogna agire con cautela, perchè un precipitare gli avvenimenti potrebbe portare ad una unificazione su basi che non sono quelle della socialdemocrazia.

In particolare, per quanto riguarda la unificazione sul piano sindacale, Tanassi ha affermato che secondo la base, la unificazione sindacale deve poggiare su due presupposti: garanzia dell'ordinamento autonomo e democratico del nuovo organismo; nessuna dipendenza di tale organismo dalla federazione sindacale mondiale, espressione del comunismo internazionale.

Kruscev e Tito a Belgrado

Belgrado, 26

Kruscev e Tito sono giunti improvvisamente a Belgrado provenienti da Pola. Sulla macchina che, scortata da un breve corteo, è transitata per le vie centrali diretta a Palazzo Bianco, aveva preso posto alla stazione anche il vice presidente Rankovic. L'arrivo nella capitale dei due uomini di Stato era del tutto inatteso, tanto che il corteo delle macchine è stato scambiato dai cittadini per quello della delegazione bulgara ospite in questi giorni a Belgrado.

Nella residenza di Palazzo Bianco il maresciallo Tito ha offerto un pranzo in onore di Kruscev. Vi hanno preso parte anche i più vicini collaboratori del Presidente jugoslavo. Nel pomeriggio sono ripresi i colloqui politici Tito-Kruscev, cui assistono alcune delle maggiori personalità politiche del regime jugoslavo.

Non più sul Reno l'incontro Adenauer - Mollet

Bonn, 26

Il Cancelliere tedesco Adenauer e il Primo Ministro francese Mollet hanno abbandonato il progetto di incontrarsi sabato prossimo sul Reno su un battello. Essi si incontreranno altrove.

Il processo di Bolzano

Mayr potrà ottenere la libertà provvisoria?

Bolzano, 26

In merito alla condanna di Egon Mayr, negli ambienti forensi di Bolzano si fa notare che allo stato attuale, il ferroviere austriaco potrebbe fruire della libertà provvisoria. Egli venne arrestato e rinviato a giudizio sotto l'accusa dell'art. 241 del C.P., cioè «per attentato contro l'integrità dello Stato», imputazione che non ammette libertà provvisoria, ma la Corte d'assise, nella sentenza pronunciata il 17 corrente, ha modificato la rubrica ritenendo l'imputato colpevole di «pubblica istigazione a commettere attentato all'integrità dello Stato» (art. 303 del C.P.). Questa rubrica consente la concessione della libertà provvisoria.

Va ricordato anche, tuttavia, che il Pubblico Ministero ha interposto appello avverso la sentenza della Corte d'assise.

Altri nove profughi dalla Jugoslavia a Gorizia

Gorizia, 26

Nove sudditi di Tito hanno abbandonato la Federativa per insofferenza a quel regime: otto giovani e una donna hanno infatti varcato il confine nella zona di Gorizia e si sono presentati all'ufficio stranieri della nostra Questura dove hanno chiesto diritto d'asilo. Essi raggiungeranno il campo profughi di Cremona in attesa di una decisione dell'apposita commissione.

IL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE

Riuniti i rappresentanti dei Comuni delle Tre Venezie

Le direttive di massima adottate nell'incontro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Venezia, 26

Per esaminare le questioni concernenti il trattamento economico al personale dipendente dalle amministrazioni comunali, si sono riuniti oggi a Venezia, nella sala delle Colonne di Ca' Giustinian, i sindaci e gli amministratori delle Tre Venezie.

In questo incontro, che faceva seguito ad un'altra riunione tenutasi recentemente a Vicenza, i convenuti hanno discusso il problema del conglobamento totale degli assegni dovuti al personale dipendente, prendendo in esame la situazione dei singoli Comuni intervenuti.

Per la città di Trieste sono intervenuti alla riunione l'assessore al personale dott. Venier e il capo dell'ufficio personale dott. Jurgota; per il Comune di Gorizia l'assessore dott. Terenzio e l'assessore all'economato Bettiol; per il Comune di Udine il sindaco avv. Centazzo, l'assessore alle finanze prof. Burtolo ed il segretario generale dott. Fiorentin. A rappresentare Venezia erano intervenuti il sindaco avv. Tognazzi, il vice sindaco e assessore al personale dott. Gavagnin, l'assessore alle finanze dott. Morino, il segretario generale dott. Stecconi e il capo ripartizione personale dott. Tescari. Quali osservatori erano presenti anche alcuni rappresentanti dell'amministrazione di Brescia.

I problemi concreti, che sono stati esaminati nella riunione, si possono così riassumere: la determinazione della misura, degli stipendi e salari iniziali, la determinazione della misura, della periodicità e del numero degli scatti, la sorte da riserbare all'indennità accessoria per quei comuni che la corrispondono ai propri dipendenti.

Al termine della discussione, svoltasi naturalmente in sede privata (data la delicatezza dell'argomento), i rappresentanti delle amministrazioni convenute hanno deciso di attenersi alle seguenti direttive di massima: adeguare possibilmente gli stipendi ed i salari iniziali dei dipendenti comunali a quelli dello Stato, attuare aumenti periodici tali da consentire il raggiungimento del 50 per cento degli stipendi e salari iniziali possibilmente in 30 anni di permanenza nel grado. Per i Comuni che intendono mantenere l'indennità accessoria, sia stabilito che tale indennità venga conservata «ad personam» e sia assorbibile in occasione di futuri miglioramenti; conservare come assegno «ad personam», assorbibile nei futuri miglioramenti economici, l'eventuale differenza in meno rispetto al trattamento economico attuale; svolgere azione, al momento opportuno presso la autorità governativa centrale, affinchè siano impartite istruzioni ai prefetti per l'approvazione delle deliberazioni consiliari ispirate ai principi di cui sopra.

Al termine dell'incontro, accompagnati dal Sindaco di Venezia, tutti gli amministratori e funzionari convenuti a Venezia si sono recati al Palazzo patriarcale per una visita al Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli. Nell'occasione l'avv. Tognazzi ha rivolto al porporato deferenti espressioni di saluto e di omaggio cui il presule ha risposto con paterne parole di elogio e di esortazione per la delicata opera che i visitatori sono quotidianamente chiamati a svolgere.

B. R.

Questi cinque fratelli olandesi si sono imbarcati clandestinamente su un piroscafo a Freemantle per raggiungere la loro mamma, gravemente ammalata a Londra. Scoperti, hanno proseguito il viaggio per la generosità della Compagnia che ha voluto «chiudere un occhio»

SOLO DUE CANDIDATI PER LA CABINA DI VETRO

Infornata di esordienti oggi a «Lascia o raddoppia»

«Miss Semplicità» non ha ancora deciso se deve tentare la sorte La figlia di un colonnello ha scelto come tema i motti celebri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 26

Quella di domani sera passerà alla storia di «Lascia o raddoppia» come la trasmissione degli esordienti. Due soli infatti saranno i concorrenti che non affronteranno per la prima volta le telecamere e che non faranno conoscenza con Mike Bongiorno e con il pubblico dei telespettatori: Anna Maria Barbato, la dattilografa di Alessandria che deve superare la ultima prova per la musica leggera, ed Egidio Cistini, il muratore poeta di Marinella (Roma) che entra per la prima volta in cabina per la domanda singola sui poemi omerici.

Un'amletica incertezza grava sulla trasmissione di domani sera: Anna Maria Barbato, la candidata che ha entusiasmato per la sua timidezza e semplicità, si deciderà a entrare nella cabina per l'ultimo ostacolo o invece annuncerà pubblicamente di voler ritirarsi dal gioco?

Stando ad alcune voci attendibili raccolte negli ambienti milanesi solitamente frequentati dai parolieri e dagli autori di musica leggera, la dattilografa taranto-alessandrina sarebbe fermamente intenzionata a lasciare. D'altro canto a un giornalista che l'ha avvicinata ieri, «Miss Semplicità», come lei stessa si definisce, ha dichiarato che tenterà la sorte e si farà accompagnare in cabina dalla sorella Maria.

Dal giorno del suo esordio, Anna Maria Barbato ha ricevuto oltre cinquanta proposte di matrimonio. Per il momento però la timida concorrente non le ha tenute in eccessiva considerazione: spera di vincere, per poter coronare un sogno da tanto accarezzato, quello di acquistare un bar da gestire con il cognato. Un'altra sua speranza, una volta che l'avventura televisiva sarà definitivamente chiusa, è quella di poter recuperare i sei chilogrammi che ha perso per prepararsi nella materia prescelta.

Per rimpolpare la fila resa scarna dalla decimazione di giovedì scorso e dalla doppia vittoria di Maria Luisa Garoppo e dell'egittologo Lorenzo Braschi, l'ufficio di «Lascia o raddoppia» ha convocato sette neo concorrenti. Di questi, due avranno la precedenza, perchè figuravano già in lista giovedì scorso: sono la giovane napoletana Lucia Verde, figlia di un colonnello, nipote di un altro colonnello e fidanzata, si dice, con il figlio di un colonnello, che ha scelto come materie di interrogazione i motti storici celebri; e Luigi Rocca, l'entomologo torinese che vive con una collezione di diecimila lepidotteri e che risponderà a domande sulle farfalle.

Il trentunenne Franco Lampredi, da Firenze, riporterà alla ribalta del Teatro della Fiera il calcio, materia popolare nella quale però nessun concorrente è riuscito ad assicurarsi la massima posta prima e dopo la vittoria di Paola Bolognani. Gianluigi Marianini, un studente torinese che ha tutti i numeri per diventare un «personaggio», sostituirà la sfortunata Giuliana Fattucci nella storia della moda; Gaetano Di Vietri, di 56 anni, pubblicista della provincia di Salerno, presenterà invece una materia nuova ed interessante: la storia dei Papi.

La lista degli esordienti di domani sera presenta ancora due nomi:

Edoardo Vismara, di 45 anni, impiegato come archivista alla Prefettura milanese, riporterà alla gloria dei telequiz il ciclismo, altra materia popolare e sfortunata, nella quale, come noto, soltanto il simpatico tappezziere Mario De Maria è riuscito a sfondare e ad intascare i cinque milioni e rotti.

L'ultima debuttante che attenderà con ansia il momento in cui la signorina Campagnoli verrà a prelevarla per accompagnarla davanti a Mike e alle telecamere è un'avvenente candidata: Anna Ricci Lojacono, di 26 anni, casalinga. Alta un metro e 70, con dei lunghi capelli oro-rame e due occhi scuri velati da lunghe ciglia, la nuova concorrente — che si presenta per farsi interrogare sul cinema italiano dal 1905 al 1950 — è sposata da otto anni al cantante Corrado Lojacono ed è madre di una bella bambina di quattro anni, che si chiama Gloria. Preferisce i film gialli e quelli di ambiente Western: si è presentata a «Lascia o raddoppia» non per fare del cinema, ma per raggiungere il massimo premio. «Cinque milioni fan comodo a tutti», dice con molta sincerità.

M. B.

A BOLOGNA E IN CALABRIA NELL'ABBORDARE UNA CURVA

Cinquanta persone ferite per incidenti a due autocorriere

Il primo pullman si è rovesciato nel tentativo di evitare un autocarro - Il secondo veicolo è finito in una scarpata

Bologna, 26

Una corriera, nel tentativo di evitare lo scontro con un autocarro si è rovesciata questa sera in via San Vitale. Si lamentano 25 feriti, dei quali 3 gravi.

L'incidente è avvenuto ad una semicurva piuttosto stretta e resa ancor più pericolosa dal fondo stradale scivoloso per la pioggia. La corriera faceva servizio sulla linea Bologna-Migliarino di Ferrara e proveniva da Bologna, mentre l'autotreno si dirigeva verso la città.

Tra i feriti ricoverati allo ospedale di Sant'Orsola, versano in gravi condizioni Oreste Tovoli, di 65 anni, Guerrino Bruni, di 53 anni e Giulio Ferraresi di 29 anni. Gli altri sono tutti guaribili in un periodo dai cinque ai 15 giorni.

Tanto l'autista dell'autocorriera, che quello del camion, sono stati sottoposti a vari interrogatori nel corso della serata. Alle 22 la strada è stata liberata dai due autoveicoli che la ostruivano ed il traffico, dopo una interruzione di quasi quattro ore, è stato regolarmente ripreso.

In Calabria, un'autocorriera in servizio sulla linea Delianova-Palmi-Gioia Tauro, nell'abbordare una curva, è andata a finire in una scarpata, causando il ferimento più o meno grave di 25 persone. L'incidente è avvenuto in località «Vina», in contrada di Melicuccà. L'autocorriera si è arrestata sul ciglio di una voragine, trattenuta da due grossi alberi di olivo. Tutti i passeggeri sono stati trasportati all'ospedale di Palmi e di Taurianova per aver riportato ferite e contusioni varie.

In condizioni piuttosto gravi sono stati ricoverati: l'autista Francesco Romeo di 30 anni, il commerciante Gaetano Carnone di 40 anni, lo studente in medicina Giuseppe Tripodi di 22 anni, Francesco Maragioli di 45 anni, Filomena Papalia di 21 anni, e Pasquale Leonello di 35 anni. Sul luogo del sinistro si sono recati l'autorità giudiziaria, carabinieri, e agenti. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause del grave incidente.

Cinque piloti americani sono giunti a Port Said

Il Cairo, 26

Sono giunti questa sera a Porto Said i cinque nuovi piloti americani, oltre ad un pilota italiano, Giorgio Murli, proveniente da Singapore, e un pilota greco, Giorgio Bratsos. Bratsos comandò un cacciatorpediniere durante la guerra e in seguito ha comandato petroliere da ventimila tonnellate.

I sette piloti inizieranno domani il loro addestramento nella rada di Porto Said.

Da Amburgo si apprende che altri cinque piloti della Germania occidentale partiranno lunedì prossimo in aereo per l'Egitto, per recarsi a lavorare sul Canale di Suez. La notizia è stata data dalla associazione dei piloti in una relazione al comando del traffico marittimo sul Canale di Kiel. Salirà così a otto il numero dei piloti della Germania occidentale recatisi a prestar servizio sul Canale di Suez.

Il cambio automatico di un inventore napoletano

Napoli, 26

Il «cambio automatico graduale di velocità» è la nuova invenzione che uno studioso napoletano, il geometra Oliviero Melchiorre, ha portato a compimento dopo sei anni di studio e di notevoli sacrifici. Questa invenzione, che è stata brevettata fin dal 1954, permetterà — secondo quanto afferma il Melchiorre — di guidare l'automobile o qualsiasi altro automezzo senza far uso della frizione e della leva del cambio. Egli è riuscito in pratica a realizzare ciò che finora si era solo parzialmente ottenuto mediante i cosiddetti «stacca - frizione» idraulici o meccanici. Questi, infatti, eliminavano il pedale della frizione; l'invenzione del geometra Melchiorre, invece, elimina sia il pedale della frizione che la leva del cambio.

Con il nuovo congegno, il quale è basato principalmente sulla variazione mocrometrica di un braccio di leva, a fulcro mobile, si realizza l'ideale al quale hanno sempre puntato i costruttori di macchine: un cambio con tanti rapporti quante sono le frazioni infinitesimali di velocità comprese fra velocità zero e velocità massima. I vantaggi pratici dell'invenzione sono: semplificazione al massimo delle manovre di guida; economia di carburante; maggiore rapidità e potenza di frenata; cambio meccanico e non idraulico, e perciò meno costoso.

Si ricorda comunque che anche un inventore triestino ha già presentato un progetto analogo a Torino.

Un serpente ucciso nella bottega di un barbiere

Caserta, 26

Un serpente lungo tre metri è stato ucciso oggi a colpi di rasoio in una bottega di barbiere alla periferia di Caserta. Il rettile, penetrato d'improvviso nel negozio, si è avvolto intorno alle gambe del proprietario Agostino Feola di 35 anni, il quale stava radendo la barba al 32enne Agostino Bottone. Mentre alcuni clienti presi dal panico si davano alla fuga terrorizzati, il Bottone, tolto il rasoio dalle mani del Feola, ha ripetutamente colpito il serpente uccidendolo.

SUCCESSO DI GIOVANNA FERRARA ALLA TELEVISIONE

Raggiunta quota 16 mila dalla «sceriffa» negli Stati Uniti

New York, 26

Con una serie di risposte rapide e precise a domande tutt'altro che facili, Giovanna Ferrara ha raddoppiato la sua vincita alla televisione americana, passando ieri sera da 8.000 a 16.000 dollari.

La sua specialità è quella della storia americana, ma ha cominciato a fare la storia del suo berretto goliardico con il quale si è presentata sul palcoscenico: ha spiegato il significato del verde, dei molti simboli chimici e delle decorazioni anche scientifiche ricamate sulle falde e sulla punta del caratteristico copricapo.

Poi il presentatore le ha detto che qui, nella relativamente breve storia americana c'è la mania di ricordare le date di «chi è stato il primo», e la ha avvertita che avrebbe dovuto rispondere indicando sei persone che sono state «le prime» in qualche alta carica americana. Poi ha cominciato a sgranare le domande: chi è stato il primo Presidente che ha trasferito la capitale a Washington?; quale è stato il primo Presidente nato dopo la Dichiarazione di Indipendenza?; il Presidente Washington formò il primo Governo: chi fu il primo Segretario di Stato, chi il primo Segretario alla Guerra e chi il primo Segretario al Tesoro?; Chi è stato il primo presidente della Corte Suprema?

La musica ha suonato per trenta secondi che sono sembrati brevi anche agli spettatori: si vedeva la giugulare della «sceriffa» palpitare con apparente affanno: le dita intrecciate indicavano uno sforzo. C'è stato anche qualche morso alle labbra, che poi si sono mosse quasi automaticamente, seguendo la fatica mnemonica. Dava l'impressione di tormento, ma effettivamente era soltanto un potente sforzo di concentrazione. Quando le è stato chiesto se era pronta a rispondere, ha risposto di sì con un mezzo sorriso che ha fatto bene a quanti facevano il tifo per lei, e ha snocciolato le risposte una dietro l'altra: quando ha indicato Jay come il primo giudice che occupò la massima carica nella magistratura americana, la fatica della sceriffa era compiuta ed il bottino di 16.000 dollari assicurato.

Raddoppierà un'altra volta martedì prossimo? Come stanno le cose oggi, dei 16 mila dollari 5 mila circa sono dovuti a quel successore di Hamilton che torchia i redditi dei cittadini e non cittadini americani. Se arrivasse a 32 mila l'aliquota della tassa sarebbe molto maggiore, e di conseguenza il rischio di accettare un nuovo raddoppio non proporzionato alla maggior somma netta che le resterebbe.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8